

# IL BATTESIMO

Il battesimo è per il cristiano ciò che la sorgente è per il fiume: è l'atto da cui sgorga la sua vita in Cristo. È l'inizio di una realtà che non avrà fine. È il più bello e il più magnifico dei doni di Dio (s. Gregorio Nazianzeno). Un dono così ricco che tutto quello che ci è donato dopo, non fa che perfezionare ciò che ci è stato dato allora: è quello che fa la [cresima](#) in ordine al dono dello Spirito Santo, e l'[eucaristia](#) in ordine alla vita divina e all'incorporazione a Cristo. È quello che avviene per la vita dell'uomo al momento della nascita: c'è già in germe tutto l'uomo di domani: energie vitali, facoltà, attitudini, propensioni sono tutte raccolte in quel fragile essere che si affaccia alla vita, e non avranno che da svilupparsi e da maturare attraverso quel gioco complesso di esperienze che è la vita. Raramente una analogia umana si rivela così pertinente ad illustrare un dato di fede. Se ne è servito lo stesso Gesù che ha detto a Nicodemo: Non ti meravigliare se t'ho detto: *dovete rinascere dall'alto* (Gv 3,7). In quell'atto è riassunta tutta la vita cristiana: il seguito non è che sviluppo, esplicitazione, compimento. Tutto l'arco del nostro destino soprannaturale, dalla prima iniziativa con cui Cristo afferra la nostra vita, fino alla conclusione gloriosa, ha nel battesimo il suo fondamento e il suo fulcro. Là sono già presenti tutte le tappe del cammino, tutte le virtualità da sviluppare, e sono già fissate le leggi fondamentali di questo stesso progresso che deve portare a perfezione nel cristiano la pasqua di Cristo.

I pentecostali invece considerano il battesimo come un **optional**, non necessario alla salvezza, infatti, dicono, che basti la sola fede, se un uomo crede in Gesù, e non è battezzato viene salvato lo stesso!

Più **optional** di così!

Conosco diversi ragazzi pentecostali tra i 15 e i 20 anni, che non sono ancora battezzati, siamo sicuri che se (Dio non voglia) qualcuno di questi muore vada in Paradiso?

Se si va in Paradiso anche senza battesimo, allora quest'ultimo a che serve?

Solo a testimoniare la propria fede davanti all'assemblea dei fedeli, cioè alla Chiesa, come dicono i pentecostali?

Il battesimo è fondamentale per il cristiano, e non è affatto una semplice testimonianza, esso rappresenta la nuova nascita in Cristo, cancella tutti i nostri peccati precedenti compreso quello di origine!

La questione da affrontare con molti fratelli protestanti è la solita, è **giusto battezzare i bambini neonati**? Molti protestanti dicono che non sia giusto, i luterani però battezzano regolarmente i loro neonati. Queste divergenze scaturiscono dall'errata interpretazione di alcuni versetti biblici, che tenterò di spiegare bene lungo questo capitolo. Innanzitutto sé è giusto che i bambini ereditino il peccato originale, senza che se ne rendano conto, allo stesso modo è giusto che ricevano il battesimo.

La cattiva coscienza di Adamo ed Eva ricade su di loro, la buona coscienza dei genitori li libera dal peccato di Adamo, tramite il battesimo, inermi ricevono il peccato originale, ed inermi ricevono la liberazione per opera dello Spirito Santo.

Sappiamo pure che molti protestanti, pentecostali per primi, amano dire che la Bibbia non si interpreta, ma ho dimostrato nel capitolo dedicato alla Sola Scrittura che invece si deve per forza interpretare, anzi la Bibbia nasce proprio per essere interpretata da uomini santi, e designati da Dio, i maestri di cui parla s. Paolo in alcune sue lettere come ad esempio in Efesini 4,11ss.

*“È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.”*

Resta da capire chi solo i maestri legittimi, deputati da Cristo all'insegnamento biblico. Per capirlo bisogna analizzare la successione apostolica a partire dagli apostoli e loro immediati successori, come lo furono ad esempio Tito, Filemone, Timoteo ecc., anche questi ultimi ebbero dei successori, ordinati tramite imposizione delle mani. Se guardiamo bene questa successione apostolica, possiamo confermare che sono i vescovi della Chiesa cattolica questi maestri, assieme ad alcuni vescovi delle Chiese ortodosse di Oriente.

E' bene precisare un fatto, per me **protestanti sono tutti coloro che adottano il metodo della “Sola Scrittura”** quindi anche i pentecostali, come pure i Testimoni di Geova, che hanno la loro Bibbia alterata in molti versetti, conscio che **esistono differenze dottrinali notevoli tra i vari gruppi protestanti**, tuttavia su alcuni punti dottrinali essi concordano con la tradizione protestante, tra questi la questione del battesimo degli infanti.

Una breve considerazione, vi farà capire quanto poco coerenti siano molti protestanti, se, come dicono loro (i pentecostali), i bambini nascono puri, cioè esenti dal peccato originale, **significherebbe che tutti noi nasciamo immacolati**, perché allora si stupiscono del concepimento immacolato di Maria?

Per declassare Maria a comunissima donna ebrea, citano in questo caso, i versetti di s. Paolo *“Non c'è nessun giusto, nemmeno uno”* (Rm 3,10) dove dice che tutti sulla terra siamo peccatori, e non esiste nessun giusto, neppure uno. In pratica etichettano [Maria](#) come comunissima peccatrice, non immacolata dalla nascita, e autrice di peccati personali, come tutte le altre donne.

Quando invece devono difendere le loro idee sull'inutilità del battesimo dei bambini, allora improvvisamente i bambini nascono immacolati!

**Tutti i bambini nascerebbero immacolati, immuni dal peccato originale, tranne Maria!**

Ma questo lo approfondiremo più avanti, per ora concentriamoci sul significato del battesimo, vedremo innanzitutto come si comportavano i primi cristiani, e cosa ne pensavano i Padri della Chiesa. Visto che agli stessi versetti attribuiamo significati diversi, è giusto **cercare le prove**, e queste le troviamo nelle prime comunità cristiane. Ecco qualche esempio qui di seguito.

“La parola battesimo viene da un verbo greco che significa immergere nell'acqua. Venne in seguito usata per significare l'effetto dell'immersione, che è il pulire, il purificare. Nel mondo ebraico aveva già assunto il significato tecnico-spirituale di “purificazione legale”.

**Dalla fine del I secolo a.C., si afferma in alcune scuole rabbiniche l'usanza di battezzare con acqua i proseliti per renderli puri prima di procedere alla circoncisione.** Quando questa prassi si instaura appare chiaramente che se a farsi ebreo è un genitore con un neonato o bambini piccoli, anche questi ultimi ricevono il battesimo.

Si noti – il fatto è estremamente significativo – che **già il giudaismo intertestamentario apriva ai pagani la via della salvezza, prima che lo facesse Gesù.**

Nel Cristianesimo prese sempre più chiaramente, fin dal principio, il significato di lavacro esteriore, “segno e causa” del *lavacro interiore*.

Non si tratta di distorsioni. Il battesimo cristiano risponde perfettamente alle verità bibliche, che ci dicono, in vari punti, come noi siamo *“battezzati nel Cristo”, con Lui fummo seppelliti e con Lui. ... possiamo camminare in “novità di vita”* (cf Rm 6,3-4). S. Paolo in molti altri versetti ribadisce gli stessi concetti e ci dice che *“ognuno muore nella carne e rinasce nello spirito... e nella grazia. . . ”* Muore come figlio di Adamo e rinasce come figlio di Dio (cf Col 2,12; 3,1; Ef 2,6; Rm 6,5-6; Gal 2, 19 e 4,31; Rm 7,6). Sugli effetti del battesimo S. Paolo ritorna continuamente e i passi sono innumerevoli. Queste sono verità bibliche, perché *“quanti siamo stati battezzati in Cristo ... tutti*

*siamo una cosa sola in Cristo Gesù*” (Gal 3,28). La Chiesa di Cristo presenta il battesimo in conformità alle Sacre Scritture: come illuminazione e come un passaggio dalle tenebre alla luce. I cristiani, infatti, sono *"Figli della luce e figli del giorno"* (1 Tes 5,5); essi risplendono *"come fari di luce nel mondo"* (cf Fil 2,15; Ef 5,8; Col 1,13), mentre il potere delle tenebre è satana (Mt 12,28). In Lc 23,42 viene detto che fu promesso da Gesù il paradiso al ladrone appeso in croce. Il ladrone indubbiamente aveva peccati personali, (oltre che quello originale) come adulto egli emise un atto di amore perfetto e di pentimento. Naturalmente le sue parole rivolte a Gesù includevano, necessariamente, un atto di fede nella divinità di Gesù, nella redenzione da Lui operata, e, quindi la volontà di accettare tutto ciò che da Gesù gli sarebbe stato proposto, non escluso il battesimo. Anche l'altro ladrone riconobbe, Gesù come Messia, ma la sua fede non fu soprannaturale e si limitò a chiedere solo la liberazione dal supplizio. Gli mancò il pentimento e la richiesta del perdono.

Ai meno informati sembra che la questione sul battesimo dei bambini sia scaturita da una attenta analisi biblica fatta dai protestanti, quando invece è bastato rispolverare l'antica questione nata intorno al 350 d.C. ad opera di Pelagio. Fu quest'ultimo a inventarsi e sollevare la questione del battesimo dei bambini. **Prima di lui, era prassi abituale della Chiesa battezzare i bambini**, e se ne trova traccia negli scritti di Origene, S. Girolamo, S. Cipriano, S. Agostino, ecc., dai quali si capisce come negli anni precedenti nessuno si sognava di non battezzare i bambini.

**È Origene a dichiarare in tre testi superstiti la prassi uniforme del battesimo dei bambini.**

Nell'*Omelia 14 su Luca* (Lc 2,21-24) egli scrive in riferimento alla purificazione di Gesù:

**“I bambini (*paidia*) sono battezzati per il perdono dei peccati. Quali? Quando essi hanno peccato? Difatti, mai. Ed allora “nessuno è puro di qualcosa di sordido”, anche se non ha che un giorno (Gb 14,4ss.). Ecco la sordidezza che è levata per il mistero del battesimo. Ecco la ragione per la quale battezziamo anche i bambini”.**

Nell'*Omelia 8 sul Levitico* (Lv 12,2-8), in riferimento ai riti di purificazione del sacerdote, afferma:

**“A queste ragioni si potrebbe ancora aggiungere questa: ci si domanda perché il battesimo della Chiesa che è donato per la remissione dei peccati, è amministrato, secondo il costume della Chiesa, anche ai bambini; ora, se non ci fosse niente a reclamare la remissione ed il perdono, la grazia battesimale apparirebbe superflua”.**

Nel *Commentario alla Lettera ai Romani* V,9 (Rm 6,5-7) scrive ancora:

**“Il *parvulus* che è appena nato ha già commesso dei peccati? C'è lo stesso un peccato per il quale è prescritto di compiere un sacrificio [...] È per questo che la chiesa ha ricevuto dagli apostoli la tradizione di amministrare il battesimo anche ai *parvuli*. Perché gli uomini a cui furono trasmessi i segreti dei misteri divini, sapevano che c'era in tutti (*in omnibus*) delle reali sozzure dovute al peccato, che dovevano essere lavate per mezzo dell'acqua e dello Spirito”.**

**Di questi tre testi è importante sottolineare innanzitutto che presentano il battesimo dei bambini come un dato incontestato, che viene fatto risalire alla tradizione degli apostoli.** Se ne deve dedurre che per Origene ed i suoi ascoltatori era prassi abituale e senza eccezione che i genitori cristiani battezzassero i figli, altrimenti i tre testi non avrebbero avuto significato. Inoltre il loro orizzonte geografico supera l'Egitto, perché alcuni di essi furono scritti quando Origene era già a Cesarea Marittima in Palestina.

Si deve ancora sottolineare che, perché Origene possa fare tranquillamente affermazioni di quel tipo, tale prassi non doveva essere recente, ma **rimontare almeno ad alcune generazioni precedenti: lo stesso Origene doveva essere stato battezzato da bambino.**

Un dato ancora merita di essere sottolineato. **In Origene non si deduce la necessità del battesimo dalla fede nel peccato originale, bensì piuttosto l'inverso: dalla prassi assolutamente uniforme di battezzare i bambini si deduce che esiste un peccato differente da quelli volontariamente commessi.** È uno dei casi in cui si dimostra vero il famoso assioma “*legem credendi statuit lex orandi*”: se la chiesa prega in una certa maniera, cioè battezza i bambini, ne consegue che essa crede che esista un peccato di origine che deve essere perdonato.

Lo studioso Jeremias ricorda anche che **solo nelle chiese marcionite il battesimo veniva riservato a coloro che si votavano al celibato o comunque solo ad adulti.**

Per quel che riguarda l'occidente si segnala innanzitutto l'*Apologia* di Giustino 1,15,6. In quel testo il filosofo cristiano scrive che **anche fra “coloro che fin dall'infanzia divennero discepoli di Cristo” molti di loro sono restati casti.**

Da parte sua Ireneo di Lione, in *Adversus haereses* II,22,4, scrive: “Gesù è venuto, in effetti a salvare tutti gli uomini: **tutti quelli che per mezzo di lui sono rinati in Dio (*qui per eum renascuntur in Deum*), infantes, bambini, giovani e persone anziane**”.

**A questi testi letterari, Jeremias aggiunge la menzione delle iscrizioni funerarie** per le quali appare evidente il pedobattesimo. Ad esempio, una di esse recita: “Zosimo, fedele nato da fedeli, ha vissuto 2 anni 1 mese 25 giorni”.

Una prassi uniforme si manifesta anche nell'Africa latina del tempo. **Tertulliano, in *Trattato sul battesimo*, 18 (scritto fra il 200 ed il 206) è l'unico ad esprimere riserve sul pedobattesimo,** affermando che sarebbe meglio evitarlo perché esso è un peso troppo grave per il battezzato e per i suoi padrini – è la prima volta che appare nei testi il ruolo dei padrini, detti *sponsors*.

Ma egli sconsiglia di battezzare i bambini proprio contro la prassi abituale che vedeva intorno a sé. L'intervento di Tertulliano è teso ad invertire una prassi consolidata: **egli consiglia – non ordina – di aspettare a battezzare finché il candidato non si sia sposato o abbia deciso di vivere in continenza.**

Per Tertulliano il rinvio del battesimo è consigliabile - *cunctatio baptismi utilior est* – perché se si battezzano i bambini **non si ha la certezza che essi sapranno poi vivere senza peccati. Meglio allora prima vederli sposati e poi battezzarli.**

**Che la proposta di Tertulliano non abbia fatto scuola appare evidente alla metà del III secolo,** come attesta la *Lettera* 64 di Cipriano di Cartagine.

Il testo in questione racconta della **decisione presa dal Concilio di Cartagine del 251 (o 253) che si schiera unanimemente contro il vescovo Fidus che aveva proposto di battezzare l'ottavo giorno come per la circoncisione.** Il concilio, d'accordo con Cipriano, respinge la prassi proposta da Fidus affermando che a causa del peccato originale non bisogna attendere l'ottavo giorno, ma battezzare il bambino appena possibile dopo la nascita (tra il secondo e il terzo giorno).

Sempre Cipriano, in *Sugli apostati*, 9, racconta che **era d'uso dare la comunione ai bambini** – il che implica che essi fossero già battezzati.

S. Agostino per rispondere a Pelagio, scrisse l'opera *“Il Castigo e il perdono dei peccati – battesimo dei bambini”*, indirizzandola a Marcellino che gli aveva chiesto un parere sull'argomento. Perché ricorrere ai padri della Chiesa quando la [Bibbia](#) è così semplice da capire? Certo, è più semplice rivolgersi al pastore protestante di turno, che tra un'ispirazione e l'altra ci spiega la Bibbia a modo suo, ma facendoci intendere che siamo noi stessi, da soli, a capirla bene, basta pregare e lo Spirito Santo ci guida e ci fa intendere.

Peccato che il mondo protestante sia diviso da mille dottrine diverse, scaturite da altrettante interpretazioni “corrette”, che ognuno si auto-costruisce, all'insegna del fai da te, ma tutte contro la Chiesa Cattolica romana. Ai protestanti sfugge che per capire bene e da soli la Bibbia bisogna essere in particolarissime condizioni spirituali, che scaturiscono dall'umiltà, e da una santità di grado elevatissimo. Pochissimi lungo la storia cristiana sono stati direttamente istruiti da Gesù, s.Paolo fu uno di questi, ma nella Bibbia quanti altri casi troviamo di istruzione diretta? Inoltre, i fratelli protestanti peccano di presunzione nel sentirsi talmente santi da essere guidati direttamente da Dio, nel capire la Bibbia. Se questo fosse vero, non esisterebbero migliaia di denominazioni protestanti con dottrine diverse, perché **la Verità è una sola**. Preferisco quindi fidarmi delle spiegazioni dei padri, piuttosto che di quelle degli odierni pastori. Non vero che la Bibbia la può capire chiunque, perché ci sono tantissimi versetti difficili, misteriosi, che senza una adeguata preparazione non si capiscono, i fratelli pentecostali perché seguono corsi biblici? Perché hanno in casa il commentario biblico? Dovrebbero riflettere di più prima di asserire certe tesi, che non sono fondate sulla verità.

*Mt 10,23 Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.*

Leggendo questi versetti viene spontaneo chiedersi come mai Gesù non sia venuto al tempo delle persecuzioni romane, perché in questa frase lo lascia intendere. Quando i cristiani furono perseguitati sulla terra di Israele? Al tempo dei romani, cosa ci vuole dire in realtà Gesù con questa frase? E' facile da capire? Non direi proprio!

Quando si incontrano versetti come quelli di Matteo 11,12 *“Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono”* difficili da comprendere ci si chiede come possano i violenti impadronirsi del regno dei cieli, non si dovrebbero sorvolare facilmente, ma dedicargli un adeguato approfondimento, lo meritano, sono Parola di Dio, ma non mi vengano a dire che chiunque può capire facilmente e, da solo, questi versetti. L'elenco dei versetti difficili sarebbe lungo, ma non è questo il capitolo adatto, altrimenti dimentichiamo l'argomento che in questo ci siamo prefissi capire.

Continua S.Agostino, nella sua spiegazione sul battesimo dei bambini.

Ad esempio s.Paolo dice: *“I vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi”*

“Costoro ne concludono: Perciò i figli dei fedeli non avrebbero dovuto mai assolutamente esser battezzati. Mi meraviglio di questa citazione da parte di quelli che negano (i pelagiani, e molti odierni protestanti, ndr) che si tragga originalmente il peccato da Adamo. Se infatti prendono questa sentenza dell'Apostolo così da credere che da genitori fedeli nascano figli santificati, perché a loro volta non mettono in dubbio la necessità di battezzarli?”

Perché infine non vogliono confessare che da un genitore in peccato si contrae originalmente un qualche peccato, se da un genitore santo si trae una qualche santità? Considerino piuttosto come si faccia a non trarre un qualche peccato da genitori peccatori, se si trae una qualche santità da genitori santi e una qualche impurità da genitori impuri. Entrambe le cose infatti ha detto colui che ha detto: *I vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi*. Spieghino anche come sia giusto che tanto

ai figli santi nati da genitori fedeli, quanto ai figli impuri nati da genitori infedeli venga tuttavia ugualmente precluso l'ingresso nel regno di Dio, se non sono stati battezzati.

Che giova dunque ai primi questa loro santità? Se sostenessero che si dannano i figli impuri nati da genitori infedeli e che invece i figli santi dei genitori fedeli non possono certamente entrare nel regno di Dio se non sono stati battezzati, ma tuttavia non si dannano perché sono santi, ci sarebbe una qualche distinzione. Ora al contrario, **tanto dei santi nati da santi, quanto degli impuri nati da impuri ugualmente dicono che non si dannano perché non hanno nessun peccato**, e rimangono esclusi dal regno di Dio perché non hanno il battesimo.

**Che quest'assurdità sfugga a tali ingegni chi lo potrebbe credere?** La santificazione non è di una sola specie. Anche i catecumeni per esempio penso che vengano santificati in un loro modo particolare mediante il segno del Cristo e l'orazione dell'imposizione della mano, e quello che ricevono, sebbene non sia il corpo del Cristo, è tuttavia santo e più santo dei cibi con i quali ci alimentiamo, perché è un sacramento. Anzi quanto agli stessi **cibi** con i quali ci alimentiamo per il necessario sostentamento di questa vita, il medesimo Apostolo dice, che **vengono santificati dalla parola di Dio e dall'orazione che diciamo** quando stiamo per ristorare i nostri poveri corpi. Come dunque **questa santificazione dei cibi** non impedisce che quanto entra nella bocca vada nel ventre e **sia evacuato nel cesso per la corruzione** che dissolve tutte le cose terrene, tanto che il Signore ci esorta ad un altro cibo, incorruttibile, **così la santificazione del catecumeno non gli vale senza il battesimo per entrare nel regno dei cieli** o per la remissione dei peccati. E perciò anche **la santificazione**, di qualunque genere sia, che l'Apostolo ammette nei figli dei fedeli, **non ha nulla a che vedere con la presente questione sul battesimo** e sull'origine del peccato o sulla sua remissione. Infatti dice pure nello stesso passo che i coniugi infedeli vengono santificati nei coniugi fedeli scrivendo: Il marito non credente viene reso santo dalla moglie [credente] e la moglie non credente viene resa santa dal marito [credente]; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi.

Nessuno, credo, comunque intenda queste parole, le interpreta in una maniera tanto lontana dalla fede da ritenere che anche un marito non cristiano, appunto perché è cristiana la sua moglie, non debba più essere battezzato, abbia già raggiunto la remissione dei peccati e acquisito il diritto d'entrare nel regno dei cieli, perché S. Paolo lo dice santificato dalla moglie.

Chi però rimane ancora sorpreso che vengano battezzati coloro che nascono da persone già battezzate, accolga questa breve spiegazione. Come la generazione della carne del peccato per causa del solo Adamo trae alla condanna tutti coloro che vengono generati in tal modo, così la generazione dello Spirito della grazia per causa del solo Gesù Cristo conduce alla giustificazione della vita eterna tutti i predestinati che sono rigenerati in tal modo.

**Il sacramento del battesimo è certamente il sacramento della rigenerazione.** Perciò, come uno che non sia venuto alla vita non può morire e uno che non sia morto non può risorgere, così **uno che non sia nato non può rinascere.** Da questo consegue che **nessuno prima di nascere ha potuto rinascere in un suo genitore.** Ma dopo esser nato deve rinascere, perché *se uno non nasce di nuovo non può vedere il regno di Dio.* Occorre dunque che dal sacramento della **rigenerazione**, perché senza di esso non esca malamente da questa vita, sia consacrato anche il bambino, e ciò non avviene se non in remissione dei peccati.

Questo indicò anche il Cristo nello stesso luogo, quando, interrogato come potessero compiersi simili cose, ricordò quello che aveva fatto Mosè innalzando il serpente. Poiché dunque mediante il sacramento del battesimo i bambini si conformano alla morte del Cristo, bisogna confessare che **essi sono liberati dal morso del serpente**, se non vogliamo deviare dalla regola della fede cristiana. Essi tuttavia non hanno ricevuto questo morso nella loro propria vita, ma in colui al quale quel morso fu inflitto originariamente. (cfr, s. Agostino)

**I pentecostali e non solo loro, sono convinti che i bambini non abbiano bisogno del battesimo,** perché nati da genitori battezzati, perché non hanno commesso alcun peccato personale, e soprattutto –dicono- perché Gesù ha inchiodato sulla croce tutti i nostri peccati, compreso quello originale. Se non sbaglio però dopo il sacrificio di Gesù il peccato non è scomparso dal mondo, anzi anche noi cristiani battezzati pecciamo, e allora?

E' evidente che il significato del sacrificio di Gesù va interpretato bene, Cristo sulla croce ha sconfitto la morte, ma la causa della morte è rimasta. Il peccato serve a provare il buon cristiano, e se nel mondo non ci sarebbe più peccato quale sarebbe la differenza tra un cristiano e un ateo? Sarebbero entrambi senza peccato, ma noi tutti al di là delle interpretazioni sappiamo che non è così! Il cristiano deve resistere al peccato fino alla morte, e se avrà perseverato riceverà la corona di gloria da Cristo.

Molti protestanti vanno così contro la Parola di Dio che parla chiaramente del peccato originale, dicendo in maniera precisa che **tutti** l'abbiamo ereditato. Ecco perché affermo che i pentecostali considerano il battesimo che fanno da adulti, o da ragazzi, un semplice rito, usato come testimonianza della loro fede. In pratica per loro il battesimo non purifica da nessun peccato, ma è la fede in Gesù Cristo a purificare, ne consegue che il battesimo è solo una formalità, da fare tassativamente, ma solo di atto esteriore si tratta. Cioè serve per l'assemblea, i fratelli apprendono pubblicamente e solennemente che il battezzando ha accettato ufficialmente Gesù come personale salvatore, punto e basta. La Parola di Dio non dice questo, lega invece il battesimo alla rinascita, alla purificazione dei peccati precedenti, compreso quello originale. **Il pentecostale invece rinasce non dopo il battesimo**, ma quando in precedenza ha accettato Gesù nel proprio cuore. La Bibbia non dice questo! Si rinasce con il battesimo e non con la sola fede, lo vedremo meglio più avanti.

At 2,41 *“Allora coloro che accolsero la sua parola **furono battezzati** e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone”*

At 10,45-47 *“E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». **E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.**”*

Qui vediamo che il battesimo non era una semplice formalità, o testimonianza della propria fede davanti all'assemblea dei fedeli, perché costoro che furono battezzati per ordine di Pietro, già predicavano e parlavano in lingue, quindi davano testimonianza della loro fede, ancor prima di ricevere il battesimo. E allora? Perché furono battezzati? Semplicemente per rinascere, per essere purificati dai peccati commessi. Non si rinasce solo per aver creduto, ma dopo essere stati battezzati. Con la fede inizia un percorso di rinascita che viene sigillato dal battesimo.

Rm 6,3-4 *“O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? **Per mezzo del battesimo** siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.”*

Leggiamo che Paolo scrive...per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte.... non sta dicendo “per mezzo della fede...” è cosa diversa.

At 2,38 *“E Pietro disse: «**Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo**”*

Anche qui Pietro poteva dire benissimo “Credete nel nome di Gesù Cristo, e nella sua salvezza...basta, il battesimo servirà solo per testimoniare pubblicamente la vostra fede... Invece lo vediamo accostare esplicitamente il battesimo al perdono dei peccati, ...dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.

At 8,12 *“Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne **si facevano battezzare**”*

At 16,30-33 *“«Signori, cosa devo fare per esser salvato Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e **subito si fece battezzare con tutti i suoi**”*

Anche qui vediamo che nonostante Paolo dica al carceriere “Credi nel Signore Gesù e sarai salvato... versetti che usano i protestanti per avvalorare la loro testi sul battesimo, e sulla rinascita, però nello stesso medesimo episodio il carceriere fu battezzato assieme a tutta la sua famiglia.

At 18,18 *“Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a **tutta** la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e **si facevano battezzare.**”*

Non vediamo un solo versetto in cui si parla di conversione e di rinascita, che non siano associate al battesimo.

At 19,3-6 *“Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». **Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano.**”*

Qui vediamo chiaramente che cosa intendevano per battesimo i primi cristiani. Non era una testimonianza solenne della propria fede, ma una necessità per rinascere veramente, per essere purificati dai peccati precedenti. Serviva la fede in Cristo ovviamente, altrimenti non aveva senso, ma il significato del battesimo non era ridotto a testimonianza. Nell’episodio che leggiamo qualche riga sopra, **se il battesimo era solo testimonianza, sarebbe bastato quello di Giovanni il battista**, invece furono battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, cosa assai diversa dal battesimo di testimonianza o di penitenza.

At 22,12-16 *“Reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell’istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora perché aspetti? Alzati, **ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati**, invocando il suo nome.*

At 8,34-40 *«Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c’era acqua e l’eunuco disse: «Ecco qui c’è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli **lo battezzò**. Quando furono usciti*

*dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo*

In questo caso non era presente l'assemblea dei fedeli, era solo in due l'eunuco e Filippo, ancora una volta vediamo che il battesimo sugella la fede dell'eunuco purificando i suoi peccati precedenti. Può rinascere solo chi è nato, così come può risorgere solo chi è morto, e tutto questo avviene con il battesimo che significa essere sepolti con Cristo e rinascere a vita nuova. L'acqua è solo il segno esteriore del battesimo, la sua potenza è tutta spirituale, è questa che ci purifica dai peccati. Cristo non aveva bisogno dei segni materiali per guarire, eppure usò il fango per aprire gli occhi di un cieco, usò la sua saliva. Evidentemente i segni materiali servono per noi, a scopo pedagogico, così come l'acqua del battesimo è solo il segno esteriore della realtà interiore e spirituale che trasforma la persona battezzata.

“Dicono: *Ma se il battesimo monda da quell'antica colpa, coloro che sono nati da due persone battezzate devono essere esenti da tale peccato, perché i genitori non potevano trasmettere ai posteri il peccato che essi stessi non avevano più.* Ecco da dove nella maggioranza dei casi prende forza l'errore: dal fatto che gli uomini su questi problemi **hanno prontezza ad interrogare, ma non hanno prontezza ad intendere.**

Allora, se dinanzi a persone ottuse e litigiose io trovassi a resistermi, per la naturale oscurità dell'oggetto, la difficoltà di respingere il falso e di convincere del vero, forse ricorrerei ad esempi che sono alla mano e rivolterei la domanda: chiederei cioè, a coloro che si sorprendono come il peccato tolto dal battesimo rimanga nei figli dei genitori battezzati, di spiegarmi in che modo il prepuzio tolto dalla circoncisione rimanga nei figli dei genitori circoncisi e in che modo anche **la pula separata dal grano** con tanta diligenza di lavoro umano **ritorni nelle spighe che nascono dal frumento spulato.**

**Non si nasce cristiani** né puri da ogni peccato, ma per esserlo bisogna rinascere. Rendetevi conto che ugualmente **nessuno è mondato dai peccati nascendo, ma tutti sono mondati rinascendo.** Voi che asserite che da persone mondate dalla macchia del peccato dovrebbero nascere figli senza peccato, perché non fate attenzione che ugualmente si potrebbe dire a voi che da genitori cristiani dovrebbero nascere figli cristiani? Quale risposta darete a chi domanda perché da persone cristiane l'uomo non nasce cristiano se non questa: **non è la generazione che fa cristiani, ma la rigenerazione?** Allo stesso modo dunque rendetevi conto che ugualmente nessuno è mondato dai peccati nascendo, ma tutti sono mondati rinascendo.

“Coloro poi che obiettano: *Se questa morte temporale fosse accaduta per il peccato, certamente non moriremmo dopo la remissione dei peccati che il Redentore ci ha regalato,* non capiscono come Dio, pur togliendone il reato perché non ci danneggi dopo questa vita, lasci tuttavia sussistere queste nostre condizioni per la lotta della fede, perché per mezzo di esse si esercitino e si avvantaggino coloro che progrediscono nel combattimento della giustizia. Potrebbe infatti anche qualche altro, fraintendendo alla stessa maniera, dire: Se fu per il peccato che Dio disse all'uomo: *Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, spine e cardi produrrà per te la terra,* perché mai anche dopo la remissione dei peccati rimane questa fatica e perfino la terra dei fedeli produce i medesimi prodotti, duri e aspri? Similmente, se per il peccato fu detto alla donna: *Con dolore partorirai figli,* perché anche dopo la remissione dei peccati le donne cristiane soffrono nel parto i medesimi dolori? E tuttavia risulta che quei primi uomini udirono e meritavano da Dio queste punizioni per il peccato che avevano commesso. Né si oppone a queste parole del Libro divino che ho riferito sul lavoro dell'uomo e sul parto della donna se non chi, totalmente alieno dalla fede cattolica, avversa le medesime Lettere.” (cfr, S. Agostino)

“Si tratta ora di cogliere gli aspetti più impegnativi della grazia battesimale. Essa ci appare anzitutto come un taglio netto e definitivo, che imprime alla vita un nuovo orientamento, che esige una rottura e una palingenesi radicale, cioè una nuova nascita. Certo nessun momento della vita appare di un peso, di un’importanza così decisiva. È più decisivo ancora di quel momento misterioso e sacro in cui ci siamo affacciati alla vita: tanto più decisivo e importante quanto la vita di Dio trascende la fragile vita dell’uomo. È più importante del momento della morte dal quale dipende l’eternità, perché questa in fondo non porterà nulla di sostanzialmente nuovo; sarà la caduta di un velo che farà apparire nella gloria ciò che già siamo. Lo ha detto stupendamente Paolo: *Voi siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria* (Col 3,3-4). Tutto è già cambiato e trasformato: ma in quel giorno si manifesterà, si rivelerà nella sua bellezza eterna. Per questo la liturgia della morte è tutta segnata dall’impronta battesimale. Una antica iscrizione dice che **la morte è il compimento del battesimo**.

Nella lettera a Tito (3,5), Paolo parla perciò di un *lavacro di rigenerazione*, cioè di una nuova nascita. La novità non potrebbe essere più radicale: **si entra nel mondo divino**. È un salto dalle dimensioni infinite, è una nascita dall’alto, da Dio, ed è un’altezza che fa venire il capogiro. Non finiremo mai di entrare nel mistero di queste parole che leggiamo nella seconda lettera di Pietro (1,4): *siete diventati partecipi della natura divina*.

Come è urgente che noi, popolo cristiano, recuperiamo la coscienza esaltante di appartenere al mondo divino con le radici più profonde del nostro essere. Siamo stati battezzati nel nome della Trinità (*èis to ònoma* dice il testo greco) dunque nel senso dinamico, per essere introdotti nel nome di Dio, nel mistero della sua vita intima.

È la novità radicale di una nascita, siamo creati di nuovo: *Siamo opera di Dio, creati in Cristo Gesù* (Ef 2,10). Tutti sappiamo con quale insistenza Paolo ritorna sul tema dell’*uomo nuovo*, della *nuova creatura*.

Questa situazione divina in cui siamo immersi è gravida di conseguenze.

Esige anzitutto una rottura con la vita anteriore, e una rottura totale. C’è un prima e un poi. Molti testi battesimali di Paolo sono costruiti su questo schema; tra i due momenti il battesimo segna la rottura: prima eravamo tenebre, ora siamo luce; prima eravamo nella schiavitù del peccato ora siamo nella libertà dei figli di Dio. Questa opposizione è espressa con un’unica formula energica: l’uomo vecchio - l’uomo nuovo. Il battesimo fa passare dall’uno all’altro; ci spoglia del primo e ci riveste del secondo; proprio come facevano i neofiti, al momento di entrare nella piscina battesimale, spogliandosi dei vecchi abiti e assumendo una veste candida.

Tutto questo esige di tradursi nella concretezza dei fatti; bisogna *camminare in novità di vita* (Rm 6,3-5); bisogna orientare in modo nuovo tutto il comportamento. In termine biblico: ci vuole una *conversione*. L’appello alla conversione è sempre presente nell’annuncio cristiano della salvezza e Pietro ne fa una condizione essenziale per accedere al battesimo: *All’udire questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro, e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare fratelli?". E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati"* (At 2,37-38). Sorge però subito per noi un problema. **Che senso ha tutto questo nel battesimo dei bambini?** Come possono mutare una condotta che non si è ancora delineata? Dove va a finire il carattere drammatico del battesimo antico che comportava una scelta cosciente e poneva il sigillo divino a un laborioso cammino di conversione? Cessa il battesimo di essere un’esperienza?

Abbiamo già risposto a questa domanda con gli insegnamenti di S. Agostino, per approfondire di più è utile rifarsi all'esperienza di Paolo. Per lui la teologia battesimale, la teologia della vita cristiana, non è frutto di speculazione; sgorga da un fatto decisivo, quello avvenuto sulla via di Damasco. Lì si colloca la sua esperienza maggiore di fronte alla quale tutte le altre si rivelano secondarie. Non è stato buttato a terra solo il suo corpo: tutto in lui si è rovesciato. Ha visto davanti a sé il Cristo vivente e risorto, e istantaneamente ha aderito a lui: ha creduto. Il mutamento non poteva essere più radicale: da persecutore è diventato apostolo. Tutto ciò è sanzionato dal battesimo dato da Anania, che gli dice: *E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome* (At 22,16).

Questa esperienza lo ha aiutato a cogliere alcune idee che domineranno tutto il suo pensiero: la totale gratuità dell'iniziativa divina e del suo dono che in un istante lo trasforma, senza apparente preparazione; il posto che hanno la croce e la risurrezione nel progetto della salvezza: chi lo ha atterrato è il Risorto, che era stato crocifisso sul Calvario; la realtà del Corpo mistico, intuita attraverso l'identificazione tra i cristiani e Cristo: *Io sono Gesù, che tu perseguiti* (At 9,5); la presenza nel cristiano dello Spirito di Gesù, con la libertà che crea e la forza che comunica; la rottura tra il prima e il poi: in un istante aveva svestito l'uomo vecchio e rivestito quello nuovo. Questa di Paolo è un tipo di esperienza battesimale che avrà dei fatti paralleli fino ai nostri giorni, ma non è la più comune.

Per gli altri apostoli le cose sono andate diversamente. Essi hanno ricevuto da Gesù una formazione lenta e progressiva, distribuita sull'arco di alcuni anni. Ammessi all'intimità di Cristo, solo lentamente scoprono il mistero della sua persona. La passione, la morte e la risurrezione di Cristo li trovano ancora esitanti e sconcertati. Il battesimo di fuoco lo ricevono nella Pentecoste, dalla quale escono veramente trasformati. Lo Spirito completa una formazione che la stessa pedagogia di Gesù aveva cominciato ma non aveva del tutto portato a termine. Questa esperienza presenta un altro paradigma, comune alla maggior parte dei convertiti adulti.

Ma ce n'è un terzo, quello di tutti noi, battezzati da bambini, che ha qualcosa in comune e col primo e col secondo. Ha in comune con Paolo il fatto che Cristo entra nella nostra vita con un colpo di grazia, senza alcuna preparazione. Ha in comune con gli altri apostoli, la gradualità della scoperta del dono. Si differenzia dall'uno e dagli altri perché la rottura si situa all'alba stessa della vita umana; ed esige di afferrarla tutta in una conversione progressiva che si estende per tutta la vita. Il battesimo si presenta così come il punto di partenza di un'ascensione laboriosa.

Entra qui in gioco il tema degli impegni battesimali che possiamo riassumere in due parole: rimanere in Cristo, vivere Cristo. S. Gregorio Nazianzeno si è espresso in una formula sintetica: *Per dire tutto in una parola: un patto con Dio di vita nuova e di condotta irrepreensibile: ecco come bisogna comprendere il battesimo nella sua essenza e nella sua forza.*

Bisogna che tutto ciò che era pre-esigito al battesimo degli adulti (fede, conversione, rottura), il battezzato, divenuto adulto, lo assuma coscientemente e lo viva con coerenza. Bisognerà accompagnare il battezzato in quell'universo divino, in cui il battesimo lo ha introdotto e dove Dio ha moltiplicato le meraviglie della sua grazia. Possiamo tentare qui di cogliere in sintesi gli elementi in ordine alla vita cristiana. Un'esistenza afferrata così da Cristo fino alle sue radici, ha come obiettivo ultimo quello di trasformarsi in lui: *E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore* (2Cor 3,18). Questa vita riproduce il mistero di Cristo in tutte le sue componenti:

1) Cristo è luce: il battezzato è luce, è *illuminato*;

2) La vita di Cristo è tutta orientata al mistero pasquale: il battezzato è immerso nella morte di Cristo e sepolto con lui per risuscitare con lui a vita nuova (Rm 6,3 ss; Col 2,12). Morendo al peccato e vivendo per Dio, come Gesù, il battezzato comunica alla sua pasqua;

3) Cristo si prolunga nel suo corpo mistico: il battezzato ne entra a far parte come membro vivo, è introdotto nella famiglia dei rigenerati;

4) Cristo è diventato con la risurrezione *spirito vivificante*: il battezzato diventa un solo spirito con lui (1Cor 6,17) e pone costantemente la sua vita sotto la mozione dello Spirito di Dio;

5) Cristo completerà la sua opera nel suo ritorno glorioso alla fine dei tempi: il cristiano è un *uomo che aspetta*, vigilante nell'attesa, il ritorno del suo Signore.

Ne deriva che la vita cristiana conosce un'unica suprema legge: essere in Cristo Gesù. C'è una sola cosa da fare: unirsi a lui, crescere in lui fino alla piena statura, fino a poter dire con Paolo: *In me vive Cristo.*" (cfr, Pedron Lino)

## IL PECCATO DI ORIGINE

Sappiamo che nonostante tutte queste spiegazioni molti fratelli non cattolici insistono nel dire che **per gli innocenti bambini il battesimo non è necessario**. Gesù ha avuto predilezioni particolari per i bambini e ha raccomandato a tutti di essere simili ad essi.

Ecco questo è uno dei brani che i protestanti interpretano male, credono che Gesù si riferisse ad essi come esempio di purezza assoluta, piuttosto che come esempio di umiltà, semplicità di cuore, i bambini infatti pur litigando tra loro non portano rancore, come noi adulti. Sono spontanei, dolci, non portano odio, e sono esempio di genuinità!

Egli propone i bambini a modello degli adulti: i seguaci di Cristo devono sforzarsi per conquistare quelle doti (come la semplicità, l'umiltà ... ) che i piccoli hanno, dalla natura. Non si tratta dunque, d'innocenza assoluta, perché in essi c'è il peccato originale, ma molti protestanti affermano che giacché il peccato commesso dai progenitori ha avuto come conseguenza l'introduzione del peccato nel mondo e l'inclinazione della natura umana al peccato stesso, il bimbo resterà puro dinanzi a Dio finché non avrà consapevolezza del peccato, ossia finché non capirà *che* quello che fa è male.

Infatti dicono che Gesù conferma questo concetto quando dice: "*Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glielo vietate, perché di tali è il Regno di Dio*" (Lc 18,16).

Ribadisco quanto detto sopra: Gesù certamente non vuol parlare di innocenza assoluta.

Infatti Egli ha detto esplicitamente: "In verità, in verità vi dico SE UNO (= chiunque) non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio" (Gv 3,5). Egli, parlando con Nicodemo paragona la nascita alla vita soprannaturale con la nascita alla vita naturale. "*Chi nasce dalla carne è carnale, chi nasce dallo Spirito è spirituale*" (Gv 3,6).

Abbiamo visto che alcuni protestanti come i pentecostali, asseriscono che è bastato il sacrificio di Gesù sulla croce per mondarci dal peccato, quindi basterebbe credere in Lui per essere mondati dal peccato originale, altri ancora dicono che il peccato originale è scomparso dopo il sacrificio messianico.

In pratica moltissimi protestanti non danno alcun peso al peccato originale e spesso addirittura lo cancellano, svilendo così il significato del battesimo ordinato da Cristo Gesù.

Infatti se per loro il peccato di origine avesse un peso, farebbero di tutto per eliminarlo il più presto possibile. Un bimbo protestante di sei anni è capace di distinguere il bene dal male. Se ha ricevuto adeguata educazione, capisce che non è giusto rubare, ad esempio. Perché dunque non si battezza?

Semplicemente perché sia per lui, che per i suoi genitori il peccato originale non è un peso, non esiste, o è solo teoria. Insomma non è una macchia da togliere il più presto possibile.

Ecco perché dico, ed è evidente, che per molti protestanti il battesimo è un semplice rito, cioè la semplice testimonianza della propria fede davanti all'assemblea, nulla di più. Il sacramento del battesimo per costoro non toglie nessun peccato, né quello originale, né quelli personali ove presenti. Non hanno capito il significato del battesimo, in ultima analisi, per loro anche i credenti non battezzati vengono salvati, svilendo così il valore del battesimo ordinato da Gesù, che rimarca "coloro che crederanno e saranno battezzati, saranno salvati"

Signore disse: *Lasciate che i bambini vengano a me, perché di tali è il regno dei cieli ?* Se ciò infatti non fu detto per la somiglianza con l'umiltà che ci fa piccoli, ma per **la vita innocente dei bambini**, essi sono certamente anche giusti. Altrimenti non sarebbe stato conveniente che si dicesse: *Di tali è il regno dei cieli*, perché non può essere se non dei giusti. Ma forse non è proprio esatto dire che il Signore abbia lodato la vita dei bambini con le parole: *Di tali è il regno dei cieli*, perché è vera invece l'interpretazione che ha visto nell'età piccola la somiglianza con l'umiltà. A parte però tutto questo, probabilmente è da ritenersi buona l'opinione che ho detto: i bambini si devono battezzare, proprio perché essi, com'è vero che non sono peccatori, così è vero pure che non sono nemmeno giusti. **"Se non possono essere chiamati penitenti perché ancora non hanno il senso intimo del pentimento, non possono neppure esser chiamati fedeli perché ugualmente non hanno ancora il senso intimo della fede.** Se viceversa giustamente si chiamano fedeli perché in qualche modo professano la fede per bocca di coloro che li portano al battesimo, come non saranno ritenuti già prima anche penitenti, se per bocca degli stessi che li portano mostrano di rinunciare al diavolo e a questo secolo? Tutto ciò avviene solo nella speranza per la forza del sacramento e della grazia divina che il Signore ha donato alla Chiesa".

Che se poi uno, battezzato da bambino, arrivato agli anni della ragione, non crederà e non si asterrà dalle passioni illecite, chi ignora che non avrà nessun giovamento da ciò che ha ricevuto nell'infanzia? Se invece emigrerà da questa vita dopo aver ricevuto il battesimo ed essere stato sciolto dal reato a cui sottostava originalmente, raggiungerà la sua perfezione nella luce della verità, che durando immutabilmente in eterno illumina i giustificati con la presenza del Creatore. Soltanto i peccati separano infatti gli uomini da Dio ed essi vengono sciolti dalla grazia del Cristo, il Mediatore dal quale siamo riconciliati, quando giustifica il peccatore.

Da questo peccato, da questo morbo, da quest'ira di Dio, della quale sono figli per natura anche quelli che, sebbene per la loro età non abbiano alcun peccato proprio, hanno però quello originale, libera solo *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*, solo il Medico che non è venuto per i sani, ma per i malati, solo il Salvatore di cui è stato detto al genere umano: *Oggi vi è nato il Salvatore*, solo il Redentore, il cui sangue cancella il nostro debito. **Chi infatti oserebbe dire che il Cristo non è il Salvatore né il Redentore dei bambini?** Ma da che cosa li salva, se non esiste in loro nessuna traccia della malattia del peccato originale? Da che cosa li redime, se non sono stati venduti come schiavi del peccato del primo uomo a causa dell'origine? Di nostro arbitrio dunque **senza il battesimo del Cristo non si prometta ai bambini nessuna salvezza eterna che non promette la divina Scrittura**, da preferirsi a tutti gli ingegni umani. Non dubitiamo dunque che anche per i bambini da battezzare è stato versato il sangue, che prima d'essere versato fu dato e comandato nel sacramento con queste parole: *Questo è il mio sangue che sarà versato per molti in remissione dei peccati*. Coloro infatti che non vogliono riconoscere la soggezione dei bambini al peccato, negano la loro liberazione. Da che cosa infatti vengono liberati, se non sono sotto la schiavitù di nessun peccato? E Gesù dice di se stesso: *Le mie pecore ascoltano la mia voce, io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute*. Poiché dunque i bambini non cominciano ad essere tra le pecore di Gesù se non mediante il battesimo, certamente, se non lo ricevono, andranno perduti, perché non avranno la vita eterna che egli darà alle sue pecore. Similmente in un altro passo dice: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ” (Cfr, sant'Agostino)

Un bimbo di 6 anni che crede, ma che non è battezzato sarà salvato?

Bisogna affidarsi al supremo giudizio di Dio, può darsi che salvi il bimbo, ma non dimentichiamo che quel bimbo a quell'età è capace di discernere il bene dal male. Perché dunque non cancellare prima possibile il suo peccato originale, e i suoi eventuali peccati volontari?

Un genitore responsabile, conoscendo il rischio di un eventuale epidemia, vaccina in tempo i suoi figli, per evitare una possibile morte degli stessi. Molti genitori (tranne alcuni come i luterani) protestanti non vaccinano lo spirito dei propri figli, col sacramento del battesimo, perché sconoscono il pericolo che corrono, e perché sconoscono pure l'efficacia del battesimo.

Su questo punto, non vi fu mai questione nella Chiesa: dalla Chiesa Apostolica alla Chiesa attuale, che è appunto la Chiesa Apostolica, ed è la sola Chiesa Apostolica. Per quanto riguarda la consistenza del peccato originale posso ricordare qualche altro testo più esplicito, mentre vi si riferisce in moltissimi punti tutto il Nuovo Testamento.

- Già nel Sal. 50,7 leggiamo: "Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre".
- Tt 3,5: "Egli (Dio) ci ha salvati non in virtù di opere... ma ... mediante un **lavacro** di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo".
- Col. 2,11-13 "In Lui (Gesù) voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo... ma nella vera circoncisione di Cristo... con Lui siete stati sepolti nel battesimo... e in Lui siete risuscitati..."
- Rm 5,1 e ss.: "...Come dunque per la colpa di uno solo è riversata su TUTTI gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà la vita".

Paolo nella lettera a Tito parla chiaramente di "**lavacro** di rigenerazione e rinnovamento nello Spirito Santo", il lavacro di rigenerazione è il **battesimo**, e come abbiamo visto si capisce chiaramente che non è l'acqua che rigenera ma lo Spirito di Dio, **il fuoco purificatore** (Mt 3,11), l'acqua è il segno visibile, lo Spirito l'efficacia invisibile, questo è il battesimo che istituì Gesù, e Dio effuse lo Spirito Santo sopra di noi (cristiani) in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, per mezzo del suo battesimo. Se il battesimo sarebbe solo un atto, una dichiarazione, un proclamaione davanti a tutta la comunità dell'avvenuta conversione non potrebbe essere chiamato "lavacro di rigenerazione" ma semplicemente testimonianza dell'avvenuta conversione. I protestanti però restano convinti che il peccato originale non è altro che la propensione dell'essere umano al peccato, al male. Non mi risulta però che dopo il battesimo, o dopo aver creduto in Cristo questa propensione cessi negli esseri umani; i cristiani peccano perché essendo nella carne vengono tentati a peccare, chi di noi cristiani può dire di non peccare più?

Se la propensione a compiere il male svanirebbe con il battesimo o con la fede, i cristiani non dovrebbero essere chiamati peccatori, invece anche S. Paolo in una sua lettera si classifica peccatore, perché faceva quello che non voleva fare, e non faceva ciò che si era ripromesso di fare per Cristo. I pentecostali preferiscono chiamarsi e definirsi "salvati" piuttosto che peccatori, gli si deve fare una domanda diretta a precisa, per fargli ammettere che anche loro sono peccatori, ma quando parlano fra loro, non si definiscono peccatori, ma salvati. Lo stesso accade quando di propongono ad un interlocutore, che li ascolta senza fare domande precise, amano definirsi salvati. Evidentemente peccano un po' di presuntuosità, dimenticando che anche S. Paolo si definiva peccatore.

Certamente, la ferita del peccato originale ha reso l'uomo più incline al male, ma ciò non esclude che ogni uomo eredita dal progenitore, per generazione, la colpa di origine. Quindi un conto è il peccato d'origine, altro conto è l'inclinazione al male, la causa e l'effetto.

Già ho ricordato il Salmo 50,7 in cui ci è detto che siamo concepiti nella colpa, e S. Paolo ci dice che *"la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato... e che per colpa di uno si è"*

*riversata su tutti gli uomini la condanna”... “Similmente per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori” (Rm 5,12.18.19).*

**“...annullando il documento scritto del nostro debito...”** (Col 2,14) s.Paolo in questo capitolo riferendosi al battesimo e ai meriti di Cristo che ha inchiodato sulla croce i nostri peccati, poi parla di questo documento scritto del nostro debito...che è il peccato originale.

Basterebbe riflettere un tantino sul dogma dell'immacolata concezione tanto denigrato e rifiutato da quasi tutti i protestanti, per rendersi conto di come spesso le loro interpretazioni bibliche fanno a pugni con la verità, ma anche con la logica umana e con la coerenza.

Se, come dicono loro, i bambini nascono puri, cioè esenti dal peccato originale, **significherebbe che tutti noi nasciamo immacolati**, perché allora si stupiscono del concepimento immacolato di Maria?

Se il nascere immacolati sarebbe la norma, perché rifiutano la concezione immacolata di Maria?

Non è questo un fare acrobazie insostenibili pur di andare contro la Chiesa cattolica?

**Quando si tratta di andare contro i dogmi mariani vengono citati dai protestanti i versetti nei quali si evince che tutti gli uomini nasciamo sotto il peccato di Adamo**, poi, parlando del battesimo improvvisamente nasciamo immacolati. Ditemi voi se questo è modo di ragionare e/o di interpretare la Bibbia!

### **Il Battesimo per aspersione non è valido?**

Il battesimo per immersione come abbiamo detto simboleggia la sepoltura di Gesù, e il successivo ritorno alla posizione eretta significa la risurrezione dalla morte, anche la sepoltura spesso viene fatta tramite **palate di terra**, e talune volte in alcune zone del mondo sono i familiari a prendere dei **pugni di terra** e buttarla sopra la bara del defunto, come a significare che colui che butta i primi pugni di terra sopra la bara si sta premurosamente occupando della sepoltura del caro defunto, e non credo che qualcuno possa dire che chi sotterra un defunto a palate sbaglia procedura.

I sepolcri come quello di Gesù non venivano usati ovunque nemmeno in quell'epoca, le modalità di sepoltura quindi variano da luogo a luogo, ma la validità di essa non può essere messa in dubbio. C'è chi viene messo in un sepolcro e chi sotto un metro di terra, e chi in un loculo di cemento, non possiamo dire che l'uno è sepolto e l'altro no, oppure per il primo la sepoltura è valida mentre per l'altro è da rifare. Allo stesso modo non è la quantità d'acqua o la modalità di immersione che fa la differenza. L'immersione simboleggia la sepoltura di Gesù, così come l'acqua versata tre volte sul capo simboleggia sempre la stessa sepoltura (i pugni di terra), l'acqua versata per tre volte simboleggia i tre giorni che Gesù passò nel sepolcro, come pure la SS. Trinità., ma la potenza del battesimo non sta nelle modalità di immersione o nella quantità d'acqua, ma piuttosto nell'invocazione della SS. Trinità. Secondo la comune consuetudine ecclesiastica, il Battesimo può essere amministrato in uno di questi tre modi: immergendo nell'acqua il candidato, versando dell'acqua sopra di lui o aspergendolo d'acqua.

L'acqua viene usata nel battesimo per lavare il corpo ed esprimere l'interiore purificazione dai peccati. Ora, il lavaggio con l'acqua può essere fatto non solo con l'immersione, ma anche con l'aspersione, o l'infusione. Sebbene quindi sia più sicuro battezzare per immersione, essendo questo l'uso più comune, tuttavia il battesimo può essere amministrato anche per aspersione o per infusione, secondo le parole di **Ezechiele** [36, 25]: *«Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.»*, e come si legge che ha battezzato anche S. Lorenzo (Hom. 91, attribuita a Beda).

Le accidentalità non mutano la sostanza di una cosa. Ora, per il battesimo si richiede sostanzialmente l'abluzione del corpo mediante l'acqua; per cui il battesimo è detto pure lavacro, come si rileva dalle parole di S. Paolo [Ef 5, 26]: «Purificando la Chiesa per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola». Che poi l'abluzione venga fatta in un modo o in un altro è un aspetto accidentale. Perciò tali differenze non compromettono l'unità del battesimo.

2. Nell'immersione si esprime meglio l'immagine della sepoltura di Cristo, per cui tale modo di battezzare è più comune e più lodevole. Ma negli altri modi di battezzare si ha la stessa immagine, anche se in maniera meno evidente, poiché in qualsiasi modo si faccia l'abluzione, il corpo umano o una sua parte viene posto sotto l'acqua, come il corpo di Cristo venne posto sotto la terra.

3. La parte principale del corpo, specialmente in rapporto alle membra esterne, è il capo, dove hanno sede tutti i sensi interni ed esterni. Se quindi non si può versare l'acqua su tutto il corpo per la scarsità dell'acqua o per qualche altra ragione, bisogna versarla sul capo, dove si manifesta il principio della vita naturale. E sebbene **il peccato originale si trasmetta per mezzo delle membra che servono alla generazione**, tuttavia non si deve versare l'acqua su quelle membra a preferenza che sul capo, poiché il battesimo non impedisce la trasmissione del peccato originale nella prole con l'atto della generazione, ma libera l'anima dalla macchia e dal reato del peccato incorso.

Di conseguenza va lavata specialmente quella parte del corpo in cui si manifestano le funzioni dell'anima. **Nell'antica legge invece il rimedio contro il peccato originale veniva praticato nel membro della generazione**, poiché colui che avrebbe avuto il compito di togliere il peccato originale doveva ancora nascere dalla progenie di Abramo, la cui fede era rappresentata dalla circoncisione, come dice S. Paolo [Rm 4, 11].

Qualunque dei tre sia il rito osservato, dobbiamo credere che il Battesimo è regolarmente compiuto. Infatti l'acqua è adoperata nel Battesimo per esprimere l'abluzione dell'anima che esso opera e per questo il Battesimo è detto dall'Apostolo "lavacro" (Ef 5,26). Ora l'abluzione non cessa di esser tale, sia che uno si immerga nell'acqua, come fu praticato a lungo nei primi tempi della Chiesa, sia che riceva dell'acqua versata, come è usato oggi, sia che ne riceva l'aspersione, come risulta aver fatto san Pietro, quando in un solo giorno convertì e battezzò tremila individui (At 2,41).

“L'acqua nella simbologia di tutti i popoli è legata alla vita, alla fertilità, ma anche alla purezza e alla purificazione. Inoltre, l'acqua sale al cielo in forma di vapore e ne scende in forma di pioggia: dunque, è un legame tra Terra e Cielo, tra Alto e Basso” (cfr. V.Messori)

E sant'Ambrogio: "Il Signore si fa battezzare non perché bisognoso di purificazione, ma perché le acque, purificate al contatto della sua carne immacolata, acquistino la forza di lavare spiritualmente" (*Exp. evang. sec. Lucam.* 2, 83). Mentre Gesù era in acqua infatti lo Spirito Santo discese su di Lui, per rendergli testimonianza assieme al Padre, **ma al contempo anche a significare che da quel momento in poi durante il battesimo si riceve lo Spirito Santo**. Tale verità appare dal fatto che in quel momento la santissima Trinità, nel nome della quale il Battesimo viene amministrato, manifestò chiaramente la sua presenza (Mt 3,16; Mc 1,10; Lc 3,21). Fu percepita infatti la voce del Padre; la persona del Figlio era presente; lo Spirito Santo discese in forma di colomba. Inoltre si dischiusero i cieli, di cui appunto il Battesimo ci apre l'accesso. Ma sappiamo senza ombra di dubbio che, avendo il Signore ricevuto il Battesimo, l'acqua rimase consacrata per il salutare uso battesimale dal contatto del suo corpo purissimo e immacolato. Si può arguire pure da san Paolo: "*Diede se stesso per lei [ossia per la Chiesa], per santificarla, purificandola in un lavacro d'acqua, con la parola*" (Ef 5,26) Si parla dunque sempre del lavacro di rigenerazione, accompagnato dalla parola.

Se ci mettiamo a far polemica sulla quantità d'acqua utilizzata significa che non si è capito nulla del battesimo, potremmo cominciare a discernere l'acqua pulita da quella un po' inquinata, oppure l'acqua salata da quella dolce, l'acqua col cloro e quella distillata (quindi pura) ecc., ma queste sono "quisquilie" come diceva il famoso comico, se i protestanti sono così fiscali con l'uso dell'acqua durante il battesimo, ad esempio, dovrebbero spiegarci perché le loro donne non vanno in chiesa con il velo sulla testa! Nella Bibbia lo troviamo scritto, 1Cor 11,6-ss., le donne dovrebbero entrare

in Chiesa col velo sui capelli, sono parole testuali che troviamo in una lettera di Paolo, la loro fiscalità qui non si vede, perché le loro donne sono senza velo e profetano, come mai? Quindi o si conosce ciò che si fa, e perché lo si fa, oppure è meglio restare zitti. Ancor oggi ci sono chiese in cui le donne entrano solo con il velo, ma nella maggior parte dei casi il velo non si usa più, semplicemente perché con la maturazione teologica si è capito che quello di Paolo era solo un consiglio, non un dogma di fede, quindi a discrezione del vescovo o del presbitero il velo può anche non essere usato. Improvvisarsi dotti con gli ignoranti è facile, e molti fratelli pentecostali fanno i dotti solo con chi non conosce la Bibbia, e purtroppo oggi sono in molti a non conoscerla. Insistono a dire che il battesimo significa **solo testimonianza** verso la comunità e verso il mondo, cioè la loro proclamazione e pubblica dichiarazione che hanno accettato Gesù quale personale Salvatore e Signore della loro vita. Quindi negano il valore sacramentale del battesimo, andando contro la Parola di Dio. A queste obiezioni cercherò di rispondere con ordine e precisione perché la Verità Cristiana sia ben chiara e provata biblicamente. Il sentimento e le opinioni private possono condurci all'errore, e per evitare questo grave pericolo il cristiano deve attenersi alla Bibbia ed allo sviluppo dottrinale della Chiesa primitiva. Perciò vediamo:

- **“Tutte le genti”** possono essere battezzate (Mt 28,19), e tutti, anche i bambini possono e devono essere battezzati: *“Se uno non rinasce da acqua e da Spirito Santo, non può entrare nel regno dei Cieli”* (Gv 3,5). I protestanti risponderanno che nei versetti di Matteo da me citati c'è scritto pure che bisogna ammaestrare tutte le genti, certo è vero, ma non poteva essere altrimenti, infatti in quell'epoca esistevano solo famiglie ebraiche e famiglie pagane, quindi è logico che bisognava prima creare delle famiglie cristiane tramite l'insegnamento della Parola di Dio. Bisognava ammaestrare e poi battezzare, (se non si ammaestrava come si potevano formare le nuove famiglie cristiane?) non credo che Abramo cominciò a circoncidere gli ebrei senza averli prima ammaestrati, sono sicuro che se c'erano protestanti a quei tempi avrebbero attaccato anche la circoncisione dei neonati. Dopo che la Chiesa del N.T. si ampliò e si diffuse, appare logico che si formarono intere famiglie di cristiani, e come un buon padre ha il dovere di vaccinare il figlio, anche se questi non lo chiede perché alla sua tenera età non capisce, oppure ha il dovere di portarlo dal dottore quando sta male, e indubbiamente non è il bambino a chiederlo, o ancora di mandarlo a scuola anche se (a volte) il bimbo non ha proprio voglia di andarci, a maggior ragione un buon padre cristiano ha il dovere di togliere dal figlio quanto prima possibile il peccato originale, altrimenti significa che questo padre **considera nullo il peccato di origine**, e quindi non reputa necessario toglierlo, dimostrando di non aver capito ciò che dice la Bibbia in merito al peccato di origine.

Il corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione». E S. Agostino [Contra Iul. 6, 17] ne deduce che «non tutto nell'uomo viene battezzato». Ora, è chiaro che l'uomo nella generazione carnale non genera secondo lo Spirito, ma secondo la carne. Perciò i figli dei battezzati nascono con il peccato originale. Quindi hanno bisogno del battesimo. Non facendo partecipe il figlio della Chiesa di Cristo, negandogli la grazia gratuita di Dio che lo lava dal peccato originale e lo innesta a Cristo introducendolo nella Chiesa corpo di Cristo, lo fa restare macchiato dal peccato di Adamo.

*“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.”*  
(Rm 5,12-14)

Abbiamo visto che se ci fermiamo a leggere solo questi versetti verrebbe da pensare che il sacrificio di Gesù ha cancellato il peccato originale, e quindi **tutti** gli uomini sono salvati dal suo sacrificio, ma è davvero così semplice? Leggiamo ancora:

*“Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dá vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, **così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.**” (Rm 5,18-19)*

Certo che capendo alla lettera questi versetti non ci sarebbe ombra di dubbio, **tutti gli uomini**, e Paolo lo ripete più volte, furono salvati per l’obbedienza di uno solo, Gesù Cristo. Quindi sembrerebbe che il peccato originale sia stato cancellato dal sacrificio di Cristo. Ma è davvero così, o serve qualcos’altro?

*“Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? **Per mezzo del battesimo** siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato.” (Rm 6,1-6)*

Se non fosse perché Paolo -come vediamo nel capitolo sesto della sua lettera ai romani- precisa, avrebbero ragione i protestanti, ma purtroppo per loro s.Paolo precisa che è **per mezzo del battesimo che veniamo lavati dai peccati**, anche quello di origine, il nostro uomo vecchio, cioè tutti i nostri peccati, -e dell’uomo vecchio fa parte anche il peccato originale- è stato crocifisso con Lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato... tutto questo avviene durante il battesimo, è palese che i protestanti sbagliano fortemente insegnando che il battesimo è una semplice testimonianza della propria fede e non cancella alcun peccato asserendo che è la fede a cancellarli. Certamente la fede sta alla base del battesimo, sia essa diretta o indiretta, come nel caso della fede dei genitori che tramite la loro fede garantiscono per il loro bimbo, ma qui vediamo che è il battesimo a operare tale cancellazione, per mezzo dell’opera purificatrice dello Spirito Santo. Nella Bibbia spesso vediamo come la fede degli altri, dei parenti in particolare possa salvare i congiunti, è il caso del centurione che chiese a Gesù la guarigione di sua figlia, e di tanti altri casi simili che ci vengono raccontati nei Vangeli, anche i pagani -come il centurione o la donna che aveva perdite di sangue- possono ricevere la guarigione e la salvezza, ma questi sono casi eccezionali, i cristiani per essere chiamati tali devono battezzarsi, in questo caso è il battesimo a distruggere i peccati precedenti. Il sacrificio di Gesù sta alla base della nostra salvezza, ma ci sono delle modalità da seguire, insegnate dal salvatore in persona. Il primo passo è il battesimo, che purtroppo, abbiamo visto come viene svilito da molti protestanti come ad esempio i pentecostali, declassato a semplice rito, “testimonianza della propria fede”. Ma esso come abbiamo visto e vedremo ancora più nel dettaglio non è solo testimonianza, ma piuttosto **il lavacro di rigenerazione**, e come dice Pietro non serve a pulire dalle sozzure del corpo, ma ci purifica l’anima e lo spirito, perché oltre al segno visibile che è l’acqua, agisce invisibilmente lo Spirito Santo. Ecco perché Giovanni il battista distingueva il suo battesimo da quello di Gesù. Nel Vangelo secondo Matteo 3,11 leggiamo chiaramente:

*“Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; **egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.**”*

E’ evidente che molti fratelli protestanti confondono il battesimo di Giovanni, di conversione, cioè di testimonianza, con quello amministrato da Gesù, più completo, perché oltre a dare testimonianza purifica dai peccati, infatti il fuoco nella Bibbia ha sempre simboleggiato distruzione o purificazione, in questo caso ovviamente purifica.

Ma da che cosa il fuoco ci purifica? Dalla sporcizia del corpo? Assolutamente no, se allora l'evangelista non si riferisce alla nostra esteriorità, che cosa purifica il fuoco del battesimo? Vengono purificate le macchie del peccato, partendo da quello di origine fino a quelli personali, qual'ora ve ne siano.

*“Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è **colui che battezza in Spirito Santo.**”* (Gv 1,33)

Qui Giovanni non allude affatto al giorno di Pentecoste, ma si riferisce certissimamente al battesimo amministrato da Gesù e i suoi discepoli. Nel giorno di Pentecoste non ci fu affatto un secondo battesimo, la Bibbia non parla di secondo battesimo, ma di potente effusione dello Spirito Santo, "Giovanni battezzò in acqua; voi però sarete battezzati nello Spirito Santo di qui a non molti giorni" (At 1,5).

Tutti i discepoli erano infatti stati battezzati, quel giorno fu il giorno della loro confermazione (cresima) nella fede, divennero coraggiosi soldati di Cristo.

Qualcuno dirà, da dove si capisce che i discepoli erano già stati battezzati? Bè dal fatto che in Gv 4,1-2 leggiamo: *“Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli”* E' logico pensare che prima di battezzare altri a loro volta gli apostoli fossero stati battezzati da Gesù.

“Dio, pur essendo l'autore e il dispensatore dei sacramenti, ha voluto che nella Chiesa ne fossero ministri non gli angeli, ma gli uomini. La tradizione costante dei Padri ci conferma che per produrre un sacramento, oltre alla materia e alla forma, si richiede anche il ministro. Questi ministri, mentre compiono quella data funzione, non agiscono in nome proprio, ma in persona di Cristo. Perciò, siano essi buoni o cattivi, purché adoperino la forma e la materia istituita da Cristo e sempre adoperata dalla Chiesa cattolica e si propongano di fare quel che fa la Chiesa amministrandoli, producono e conferiscono veramente i sacramenti. Quindi nulla può impedire il frutto della grazia, a meno che coloro che li ricevono vogliano da sé privarsi di un tanto bene e resistere allo Spirito Santo.

Questa è stata sempre la sentenza certa e costante della Chiesa, come ha dimostrato chiarissimamente sant'Agostino nel suo trattato contro i Donatisti (Del bapt. Contro Donat., 3, 10; 4, 4; 5, 19; Contro Crescen., 4, 20). E se vogliamo argomenti scritturali, li troviamo in queste parole dell'Apostolo: *“Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio ha fatto crescere; di guisa che sono nulla colui che pianta e colui che irriga, ma solo Dio che fa crescere”* (1 Cor 3,6.7). Da questo passo rileviamo che come agli alberi non nuoce la malvagità di chi li ha coltivati, così nessun male può derivare in coloro che sono stati innestati in Cristo, da parte di ministri perversi. Perciò, come i santi Padri c'insegnarono spiegando il Vangelo di san Giovanni (Gv 4,2), anche Giuda Iscariota battezzò molti e non leggiamo che alcuno di essi fosse ribattezzato. Ciò ha fatto scrivere a sant'Agostino queste parole mirabili: **“Giuda ha battezzato e nessuno ha ribattezzato dopo di lui; il Battista ha battezzato e i suoi sono stati ribattezzati;** perché il battesimo di Giuda, anche se dato da Giuda, era il battesimo di Cristo, mentre quello del Battista era del Battista. **Giustamente quindi noi anteponiamo non Giuda a Giovanni, ma il battesimo di Cristo, anche amministrato da Giuda, a quello del Battista,** anche se amministrato da lui in persona” (In evang. loh., 5, 18).

Il grande errore che commettono molti protestanti quindi è quello di ignorare il battesimo ordinato da Gesù, in favore di quello amministrato da Giovanni il battista.

Qui di seguito vediamo come essi prendano una grossa cantonata; nella stessa Bibbia vediamo che Gesù (ma anche i suoi discepoli) battezzava. Attenzione perché i protestanti potrebbero pensare

alla pentecoste dove tutti i discepoli ricevettero lo Spirito Santo, essi infatti si riferiscono a questo straordinario evento come ad un battesimo nello Spirito Santo ma la Bibbia non parla di un nuovo battesimo nel giorno di Pentecoste

*“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.” (At 2,3)*

Gesù quindi amministra un battesimo diverso da quello del battista, un battesimo purificatore, lo Spirito Santo diventa presente nel battesimo, ma solo in quello amministrato da Gesù e i suoi discepoli.

Gv 3,22-27 *“Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.»*

Se prestiamo adeguata attenzione noteremo che nacque una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo **riguardo la purificazione**, seguendo la logica protestante in questo caso doveva semmai nascere una discussione sulla **testimonianza** collegata al battesimo, invece l'argomento è proprio la purificazione. E' plausibile pensare che il Giudeo avesse riferito ai discepoli di Giovanni che dall'altra parte del Giordano Gesù parlava di un battesimo purificatore, i discepoli di Giovanni invece erano e restavano convinti che si trattasse solo di conversione e testimonianza, ecco perché avvertono il battista circa l'operato di Gesù.

*“Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.»*

Giovanni che aveva ben capito la differenza gli fa capire che Gesù purifica dal peccato tramite il suo battesimo, *“egli battezzerà in Spirito Santo e fuoco”* perché questo potere gli è stato dato dall'alto.

I discepoli del battista infatti erano rimasti meravigliati sentendo parlare di purificazione, non avevano capito le parole di Giovanni quando accennò al battesimo con Spirito Santo e fuoco. Il battesimo amministrato oggi da molti protestanti, tra cui i pentecostali, non è quello che amministrava Gesù, ma bensì quello di Giovanni il battista.

Il fatto che anche gli ebrei ascoltarono la Parola del Signore prima di farsi circumcidere, viene sempre lasciato nel dimenticatoio, molti parlano di circoncisione come di un atto automatico, dimenticando che gli adulti per primi si fecero circumcidere perché ascoltarono i profeti che predicarono la Parola del Signore. Tutti i grandi profeti predicavano la Parola, e molti si convertivano, il Vecchio Patto non partì in automatico, non partì dai bambini, ma da Abramo, che ebbe fede nel Signore e stipulò il patto dell'Antica alleanza con Lui.

Nessun dubbio che se la materiale circoncisione, con l'eliminazione di un elemento corporeo, giovava ai bambini, ai medesimi dovrà recar giovamento il Battesimo, che è la circoncisione di Gesù Cristo, non operata da mano di uomo (Col 2,11). **Rimozione di un elemento corporeo nel V.T. rimozione di un elemento incorporeo (il peccato) nel N.T.**

Quindi se ben riflettiamo le modalità e gli inizi delle due Alleanze sono identiche, tutto nasce dalla fede, dalla adesione degli adulti a Jahvè, sono gli adulti che credono e iniziano a formare delle famiglie di credenti, circoncidendo prima, e battezzando poi i nuovi nati.

*“E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.» (At 2,38)*

Attenzione alle parole che usa Pietro, non troviamo scritto “Pentitevi, e dopo aver quindi ricevuto a causa del vostro pentimento la remissione dei peccati, ciascuno di voi si faccia battezzare”  
Esorta al pentimento, ma per la remissione dei peccati bisogna farsi battezzare. Poi parla del dono dello Spirito Santo, non dice “nel battesimo ricevere in dono lo Spirito Santo” ma “dopo” riceverete “il dono” dello Spirito Santo. Cioè uno dei tanti doni che lo Spirito può dare a ciascuno di noi, ciò non esclude che si sia ricevuto lo Spirito Santo durante il battesimo, anzi lo attesta visto che parla di remissione dei peccati, e chi può purificarci dai peccati se non lo Spirito di Dio?

**“...annullando il documento scritto del nostro debito...” (Col 2,14)**

In Genesi troviamo la Vecchia Alleanza, Dio ne parlò per la prima volta a Noè.

Gen 6,17-18 *“Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza.”*

“Quando per la prima volta Dio parlò di Alleanza agli uomini, si rivolse agli adulti, non certo ai bambini in fasce, è palese l’analogia che troviamo con la Nuova Alleanza, è normale che gli apostoli dovevano predicare agli adulti, ma come i figli del Vecchio Patto venivano circumcisi in virtù della fede dei loro genitori, così pure i figli del Nuovo Patto venivano e vengono battezzati per lo stesso motivo. “

(cfr, frà Tommaso Maria di Gesù dei frati minori rinnovati di Palermo.)

*“Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.” (EZ 36,25-27)*

Ecco come Ezechiele profetizza il Battesimo ed il suo potere purificatore. Ci dice pure che riceveremo il Suo spirito, “porrò il mio spirito dentro di voi...” La tesi pentecostale secondo cui lo Spirito Santo non sempre si riceve durante il Battesimo, cade da sola.

Del resto è risaputo che i N.T. non annulla il Vecchio, ma lo completa, il battesimo quindi è il completamento della circoncisione, quest’ultima era solo un segno della fede (si potrebbe in senso lato affermare che i protestanti si siano fermati al V.T., riguardo al significato del battesimo, visto che per loro è solo un testimonianza quindi un segno) non purificava dal peccato, tuttavia simboleggiava il tagliare il peccato originale, tagliando il prepuzio del pene, veniva in qualche modo tagliato il legame con il peccato originale, che si trasmetteva per generazione carnale, ecco perché il membro maschile veniva circumciso, ma con l’avvento del Messia oltre al segno sopraggiunge pure la purificazione.

E’ utile conoscere cosa dice in merito la dottrina cattolica, visto che tanti la accusano senza conoscerla, basandosi sul sentito dire. Nelle pagine successive faremo un’attenta analisi biblica per spiegare se la Bibbia è contraria al battesimo degli infanti, visto che è una delle divergenze maggiori con molti fratelli evangelicali (escluso Valdesi, Luterani e Anglicani) che trattano questo

argomento. Coloro che invece già conoscono la dottrina cattolica possono continuare l'esame biblico che viene ripreso un paio di pagine più avanti.

### *La necessità del Battesimo*

**1257** Il Signore stesso afferma che il Battesimo è **necessario per la salvezza**.<sup>56</sup> Per questo ha comandato ai suoi discepoli di annunziare il Vangelo e di battezzare tutte le nazioni.<sup>57</sup> Il Battesimo è necessario alla salvezza per coloro ai quali è stato annunziato il Vangelo e che hanno avuto la possibilità di chiedere questo sacramento.<sup>58</sup> La Chiesa non conosce altro mezzo all'infuori del Battesimo per assicurare l'ingresso nella beatitudine eterna; perciò si guarda dal trascurare la missione ricevuta dal Signore di far rinascere « dall'acqua e dallo Spirito » tutti coloro che possono essere battezzati. Dio ha legato la salvezza al sacramento del Battesimo, tuttavia egli non è legato ai suoi sacramenti.

**1258** Da sempre la Chiesa è fermamente convinta che quanti subiscono la morte **a motivo della fede**, senza aver ricevuto il Battesimo, vengono battezzati mediante la loro stessa morte per Cristo e con lui. Questo Battesimo di sangue, come pure il desiderio del Battesimo, porta i frutti del Battesimo, anche senza essere sacramento.

**1259** Per i catecumeni che muoiono prima del Battesimo, il loro desiderio esplicito di riceverlo, unito al pentimento dei propri peccati e alla carità, assicura loro la salvezza che non hanno potuto ricevere mediante il sacramento.

**1260** « Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale ». <sup>59</sup> Ogni uomo che, pur ignorando il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, cerca la verità e compie la volontà di Dio come la conosce, può essere salvato. **È lecito supporre che tali persone avrebbero desiderato esplicitamente il Battesimo, se ne avessero conosciuta la necessità.**

**1261** Quanto ai bambini morti senza Battesimo, **la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio**, come appunto fa nel rito dei funerali per loro. Infatti, la grande misericordia di Dio, « il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati » (1 Tm 2,4), e **la tenerezza di Gesù verso i bambini**, che gli ha fatto dire: « Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito » (Mc 10,14), ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza Battesimo. Tanto più pressante è perciò l'invito della Chiesa a non impedire che i bambini vengano a Cristo mediante il dono del santo Battesimo.

### *VII. La grazia del Battesimo*

**1262** I diversi effetti operati dal Battesimo sono significati dagli elementi sensibili del rito sacramentale. L'immersione nell'acqua richiama i simbolismi della morte e della purificazione, ma anche della rigenerazione e del rinnovamento. I due effetti principali sono dunque la purificazione dai peccati e la nuova nascita nello Spirito Santo. Per la remissione dei peccati

**1263** Per mezzo del Battesimo sono rimessi tutti i peccati, il peccato originale e tutti i peccati personali, come pure tutte le pene del peccato.<sup>61</sup> In coloro che sono stati rigenerati, infatti, non rimane nulla che impedisca loro di entrare nel regno di Dio, né il peccato di Adamo, né il peccato personale, né le conseguenze del peccato, di cui la più grave è la separazione da Dio.

**1264** Rimangono tuttavia nel battezzato alcune conseguenze temporali del peccato, quali le sofferenze, la malattia, la morte, o le fragilità inerenti alla vita come le debolezze del carattere, ecc., e anche una inclinazione al peccato che la Tradizione chiama la concupiscenza, o, metaforicamente, l'incentivo del peccato (« fomes peccati »): « Essendo questa lasciata per la prova, non può nuocere a quelli che non vi acconsentono e che le si oppongono virilmente con la grazia di Gesù Cristo. Anzi, "non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole" (2 Tm 2,5) ».62  
«Una nuova creatura»

**1265** Il Battesimo non soltanto purifica da tutti i peccati, ma fa pure del neofita una « nuova creatura » (2 Cor 5,17), un figlio adottivo di Dio che è divenuto « partecipe della natura divina » (2 Pt 1,4), membro di Cristo<sup>64</sup> e coerede con lui,<sup>65</sup> tempio dello Spirito Santo.

**1266** La Santissima Trinità dona al battezzato la grazia santificante, la grazia della giustificazione che

- I) lo rende capace di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo per mezzo delle virtù teologali;
- II) gli dà la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Spirito Santo per mezzo dei doni dello Spirito Santo;
- III) gli permette di crescere nel bene per mezzo delle virtù morali.

In questo modo tutto l'organismo della vita soprannaturale del cristiano ha la sua radice nel santo Battesimo.

*Incorporati alla Chiesa, corpo di Cristo*

**1267** Il Battesimo ci fa membra del corpo di Cristo. « Siamo membra gli uni degli altri » (Ef 4,25). Il Battesimo incorpora alla Chiesa. Dai fonti battesimali nasce l'unico popolo di Dio della Nuova Alleanza che supera tutti i limiti naturali o umani delle nazioni, delle culture, delle razze e dei sessi: « In realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo » (1 Cor 12,13).

**1268** I battezzati sono divenuti « pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo » (1 Pt 2,5). Per mezzo del Battesimo sono partecipi del sacerdozio di Cristo, della sua missione profetica e regale, sono « la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui » che li « ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce » (1 Pt 2,9). Il Battesimo rende partecipi del sacerdozio comune dei fedeli.

**1269** Divenuto membro della Chiesa, il battezzato non appartiene più a se stesso,<sup>67</sup> ma a colui che è morto e risuscitato per noi.<sup>68</sup> Perciò è chiamato a sottomettersi agli altri,<sup>69</sup> a servirli<sup>70</sup> nella comunione della Chiesa, ad essere « obbediente » e « sottomesso » ai capi della Chiesa,<sup>71</sup> e a trattarli « con rispetto e carità ».72 Come il Battesimo comporta responsabilità e doveri, allo stesso modo il battezzato fruisce anche di diritti in seno alla Chiesa: quello di ricevere i sacramenti, di essere nutrito dalla Parola di Dio e sostenuto dagli altri aiuti spirituali della Chiesa.<sup>73</sup>

**1270** « Rigenerati [dal Battesimo] per essere figli di Dio, [i battezzati] sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa »<sup>74</sup> e a partecipare all'attività apostolica e missionaria del popolo di Dio.<sup>75</sup>

*Il vincolo sacramentale dell'unità dei cristiani*

**1271** Il Battesimo costituisce il fondamento della comunione tra tutti i cristiani, anche con quanti non sono ancora nella piena comunione con la Chiesa cattolica: « Quelli infatti che credono in Cristo ed hanno ricevuto debitamente il Battesimo, sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta, con la Chiesa cattolica. [...] **Giustificati nel Battesimo dalla fede, sono incorporati a Cristo**, e perciò sono a ragione insigniti del nome di cristiani, e dai figli della Chiesa cattolica sono giustamente riconosciuti come **fratelli nel Signore** ».76 « Il Battesimo quindi costituisce il vincolo sacramentale dell'unità che vige tra tutti quelli che per mezzo di esso sono stati rigenerati ». Un sigillo spirituale indelebile

**1272** Incorporato a Cristo per mezzo del Battesimo, il battezzato viene conformato a Cristo. Il Battesimo segna il cristiano con un sigillo spirituale **indelebile** (« carattere ») della sua appartenenza a Cristo. Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza. Conferito una volta per sempre, il Battesimo non può essere ripetuto.

**1273** Incorporati alla Chiesa per mezzo del Battesimo, i fedeli hanno ricevuto il carattere sacramentale che li consacra per il culto religioso cristiano. Il sigillo battesimale abilita e impegna i cristiani a servire Dio mediante una viva partecipazione alla santa liturgia della Chiesa e a esercitare il loro sacerdozio battesimale con la testimonianza di una vita santa e con una operosa carità.<sup>81</sup>

**1274** Il « sigillo del Signore » è il sigillo con cui lo Spirito Santo ci ha segnati « per il giorno della redenzione » (Ef 4,30). « Il Battesimo, infatti, è il sigillo della vita eterna ». Il fedele che avrà « custodito il sigillo » sino alla fine, ossia che sarà rimasto fedele alle esigenze del proprio Battesimo, potrà morire nel « segno della fede », con la fede del proprio Battesimo, nell'attesa della beata visione di Dio – consumazione della fede – e nella speranza della risurrezione.

Se riflettiamo bene su quanto dice S.Paolo riguardo al Battesimo, non mancheremo di notare come egli faccia dei paralleli tra la circoncisione dei bambini ebrei, e il battesimo cristiano, come pure sulla universalità del battesimo, elargito gratuitamente a tutti, bambini compresi in virtù della fede dei genitori. Ritorniamo ancora sulla lettera ai Romani.

Scriva il fratello Massimo del forum MSN Difendere la vera fede:

Uno dei testi fondamentali sul Battesimo è la Lettera di San Paolo ai Romani nella quale l'Apostolo vuole mettere in evidenza che la salvezza ci è stata donata gratuitamente in Cristo.

” L'umanità si trovava in una situazione di peccato e di morte senza via d'uscita. Tutti hanno peccato. *“Ma là dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia”* (Rm 5, 20). Questa è un'affermazione chiave per comprendere il pensiero di S. Paolo. Ma lo stesso Paolo si rende conto di quanto questa stessa affermazione sia rischiosa e suscettibile di fraintendimenti, allora egli si fa da solo l'obiezione prevedibile: **“Che diremo dunque?** Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia?” (6,1). “E' assurdo! - si risponde Paolo - Noi che siamo già morti al peccato come potremo ancora vivere nel peccato?” (6,2). E' a partire da qui che egli sviluppa la sua teologia pasquale del battesimo: quanti siamo stati battezzati in Cristo siamo stati battezzati nella sua morte. “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (6,4). Per il cristiano tornare a peccare è una cosa assurda perché egli è morto ed è risorto con Cristo: *“Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi fossimo liberi dal peccato”* (6,6).

C'è dunque un uomo vecchio che è morto, con la sua vita di prima, e un uomo nuovo che è risorto da questa morte e che non vive più per se stesso ma per Dio.

Questo discorso di Paolo era certamente comprensibile a chi aveva fatto l'esperienza del battesimo da adulto. Egli aveva creduto al buon annuncio di una vita nuova in Cristo, morto e risorto e, quindi, aveva deciso di iniziare questa vita nuova nel battesimo, rinnegando la vita di prima, con le sue opere di morte e ricominciando tutto da capo. Egli, che ora camminava nella speranza della risurrezione, poteva dirsi già un risorto.

La riflessione della Chiesa dei primi secoli ha sviluppato questa intuizione di S. Paolo nelle catechesi mistagogiche, cioè nelle catechesi che si facevano agli adulti dopo che avevano ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella Veglia di Pasqua. Nelle famose catechesi di Gerusalemme, della fine del 4° o degli inizi del 5° secolo, si sottolinea che il battesimo è figura ed espressione della passione di Cristo, mettendo in relazione le tre immersioni nell'acqua, che il battezzato aveva compiuto, con i tre giorni passati da Cristo nel sepolcro. Con una espressione suggestiva, in una di queste catechesi, si dice ai nuovi cristiani:

“Nello stesso istante siete morti e siete nati e la stessa onda salutare divenne per voi sepolcro e madre”.

Per un cristiano che si battezzava da adulto, avendo aderito ad una dottrina nuova, il significato pasquale di morte e risurrezione era ben comprensibile. Ma per chi, come noi, è stato battezzato da bambino e, quindi, l'inizio della vita nuova di cristiano ha coinciso praticamente con l'inizio dell'esistenza umana, questa dinamica pasquale è forse meno evidente. Ed è comprensibile che nelle formulazioni catechistiche quando si è parlato degli effetti del battesimo, più che la dinamica pasquale, si è avuta la tendenza a sottolineare altri aspetti del sacramento quali la remissione dei peccati e in particolare del peccato originale, l'essere fatti figli adottivi di Dio, l'essere incorporati alla Chiesa, aspetti indubbiamente veri ma collocati, forse, in una ottica troppo statica.” (Prof. Gianni Cioli).

La frase che si sente più spesso ripetere è:

*“Sono stato battezzato da piccolo senza che potessi dire la mia in merito. Il Battesimo dovrebbe essere fatto solo quando uno ha la possibilità di credere. La Bibbia del resto dice che bisogna prima credere e poi essere battezzati.”*

Queste sono le obiezioni più comuni. Comunque se è vero che la Bibbia non dice esplicitamente di non battezzare i neonati, d'altro canto **non afferma esplicitamente neppure il contrario**. Quindi vediamo di approfondire ancora che cosa la Bibbia vuole dai veri credenti. In questo commento mi limiterò a citare esclusivamente la Scrittura. In realtà noi cattolici abbiamo anche la Tradizione e il Magistero della Chiesa a guidarci nei nostri giudizi e, in questo caso, l'insegnamento della Chiesa è unanime e privo di ambiguità: i bambini devono essere battezzati. **Quando vi dicono che la Chiesa primitiva non battezzava i neonati vi imbrogliano**. O per ignoranza o per malafede vi raccontano delle frottole grandi come mongolfiere. Oltre a Pelagio, nel protestantesimo il primo gruppo che si oppose al battesimo dei bambini appena nati furono gli Anabattisti nel 16° secolo. Prima di allora questo tipo di battesimo era accettato da tutti senza tanti problemi tant'è vero che Lutero e Calvino (usando il principio della Sola Scriptura) lo predicavano nei loro scritti con Lutero che parlava esplicitamente di “rigenerazione battesimale”.

Fin qui il fratello Massimo.

In realtà colui che dice “sono stato battezzato da piccolo senza che potessi dire la mia in merito...” Dovrebbe anche lamentarsi di aver avuto imposto un nome scelto dai soli genitori, di aver dovuto parlare una lingua che magari non gradisce, di avere avuto una cittadinanza che magari non preferisce, un pediatra che ora gli risulta antipatico, un medico di famiglia che non stima, dei maestri e professori scelti dai genitori, una casa che magari vorrebbe rifare, delle foto che avrebbe fatto in pose differenti, dovrebbe insomma ribellarsi per tutto questo con i genitori, e non solo per il

battesimo. Quindi la moda del battesimo consenziente è solo un ripetere luoghi comuni. Da maggiorenni si può fare qualunque scelta in totale libertà, senza per questo assillare i genitori che hanno fatto per noi alcune scelte che hanno condizionato la nostra vita. I primi cristiani battezzavano i bambini, ed è storia.

Poi analizziamo altri versetti che troviamo nelle lettere di Paolo:

Col 2,11-12 *“In lui voi siete stati anche circumcisi, **di una circoncisione però non fatta da mano di uomo**, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. Con lui infatti siete stati sepolti insieme **nel battesimo**, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.”*

1 Cor 10,1-6 *“Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, **tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare**, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”*

Ecco come episodi velati del V.T. vengono svelati nel Nuovo. Non credo che i bambini ebrei scelsero personalmente di uscire dall’Egitto, e di seguire Mosè verso la terra promessa, eppure essi furono **“tutti battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare”**, quel “tutti” è riferito agli adulti come anche ai neonati che indubbiamente erano presenti in una popolazione così vasta. Da questi versetti deduciamo pure un’altra analogia, cioè quella che nel battesimo non c’è solo acqua, o solo Spirito, ma entrambi, l’elemento visibile e quello invisibile. Paolo parla **di nuvola e di mare**, la prima rappresenta lo Spirito Santo, il secondo indubbiamente l’acqua; entrambi gli elementi li ritroviamo nel battesimo cristiano, anche se molti fratelli evangelici o evangelicali, non distinguono adeguatamente, come abbiamo visto.

Ripetiamo che per molti di loro (escluso luterani, anglicani, valdesi, ecc.) infatti il battesimo in acqua è una semplice testimonianza della fede, quindi -secondo loro- il battesimo non è accompagnato necessariamente dalla presenza purificatrice dello Spirito, anzi i pentecostali affermano testualmente che il battesimo non purifica dal peccato.

La Bibbia invece ci dice e ci fa capire in più punti che il battesimo purifica dal peccato, e sicuramente non è l’acqua a operare una tale grazia, ma lo Spirito di Dio.

Ma vediamo a chi veniva amministrato il battesimo.

At 16,14-15 *“C’era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo esser stata battezzata **insieme alla sua famiglia...**”*

1 Cor 1,16 *“Ho battezzato, è vero, anche **la famiglia di Stefana**, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.”*

Ci sono delle evidenti analogie nel modo di raccontare e di insegnare di Paolo, ci fa capire che il battesimo è esteso a tutti, grandi e neonati, con modalità diverse ovviamente, ma Paolo usa fare dei paralleli tra la circoncisione del Vecchio Patto, e il Battesimo del Nuovo, proprio per farci capire il collegamento tra velato e svelato.

I bambini ebrei che furono salvati dall’angelo della morte, non se ne resero nemmeno conto, eppure i loro genitori decisero per loro, segnando col sangue dell’agnello gli stipiti delle loro porte.

Perché i primogeniti (anche i neonati) degli egiziani furono sterminati dalla morte?

Avevano forse colpe personali?

La giustizia divina ha sempre agito così, le colpe dei padri ricadono sopra i figli, i meriti dei padri vanno a vantaggio dei figli.

Così vediamo come le colpe degli egiziani ricaddero sui loro figli, i meriti (per la fede) dei padri ebrei furono a vantaggio dei propri figli, Jahvè stipulò l'Alleanza con Abramo antenato di Mosè e dei suoi contemporanei, di tutto ciò se ne avvantaggiarono i discendenti –i figli- di Abramo.

Quindi l'apostolo Paolo ci fa capire in maniera chiara come i genitori possano decidere della incorporazione dei propri figli nel popolo di Dio. Naturalmente con la maturità intellettuale, i figli sceglieranno di continuare sulla strada tracciata, per amore, dai loro genitori, oppure imboccarne un'altra di perdizione. La Chiesa ci viene sempre spiegato come corpo di Cristo, la famiglia piccola Chiesa è anch'essa corpo, i neonati fanno parte dello stesso corpo dei genitori che li hanno generati, ecco perché questi ultimi possono decidere per loro.

Poi l'affermazione assoluta, senza alcuna eccezione, **tutti** devono nascere da acqua e Spirito Santo. Non c'è alcuna ambiguità nella dichiarazione di Gesù. **Non dice: Tutti devono nascere da acqua e Spirito tranne i bambini** che invece entreranno nel Regno dei Cieli senza passare per questa fase. L'affermazione di Gesù è universale e si applica a **tutti**.

E qui si riallaccia quanto dice Paolo in 1 Cor 10,1-2

*“Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono **tutti** sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, **tutti** furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare”*

A coloro che dicono che si può “nascere di nuovo” solo quando si raggiunge l'età della ragione per accettare Gesù nella propria vita, si può rispondere che la loro teologia condanna all'inferno tutti quelli che muoiono in tenera età, dato che a loro è assolutamente preclusa la nuova nascita.

Si c'è la misericordia di Dio che potrà salvare i non colpevoli, ma allora il battesimo è una buffonata tanto per intimidirci e tenerci a bada?

Evidentemente no, se Gesù ha detto che è necessario, vuol dire che certamente lo è, per tutti, quello che poi deciderà Dio sui non battezzati e innocenti, beh, lasciamolo decidere solo a Lui, non ci mettiamo a fare previsioni, altrimenti tra non molto qualcuno inventerà qualche gioco scommesse tipo schedina, per speculare pure sulla salvezza delle anime, come è nell'indole umana.

Come abbiamo visto già nell' A.T. era chiaramente stabilito il principio che anche i bambini erano inclusi nel patto stabilito fra Abramo e Dio (Gn 17,9-14). Da allora i bambini di otto giorni venivano circoncisi perché anche loro potessero entrare a far parte dell'alleanza stabilita fra Dio e l'umanità. Ovviamente **questi bimbi non potevano decidere** se seguire il patto di Abramo o se rifiutarlo. Ma Dio aveva detto che chi non si fosse fatto circoncidere avrebbe rotto il patto e quindi questi neonati sarebbero stati ritenuti peccatori. I bambini entravano nell'alleanza grazie e attraverso la loro famiglia ed ecco perché la necessità di circonciderli era ritenuta così importante. Nel Libro di Giosuè ( 5,8-9) si legge che Dio punì Israele **perché non aveva fatto circoncidere i suoi figli** e la punizione non cessò finché tutti non furono circoncisi.

A questo punto ci si potrebbe chiedere se la Nuova Alleanza cancella quella Vecchia, vale a dire se Gesù è venuto ad abolire l'Antico Patto. Non credo che ci sia un solo cristiano che possa affermare un'eresia di questo genere. Dopo tutto la grazia della Nuova Alleanza eccede (ma non cancella) quella dell'Antica Alleanza come spiega molto chiaramente Paolo nella Lettera ai Romani cap 5,15.

Ogni rivelazione del Nuovo Testamento è rapportata al Vecchio, nessun versetto è scritto casualmente, ma tutto è scritto in modo organico e contestuale al disegno divino, abbiamo visto che Paolo fa un parallelo tra il battesimo del N.T. e quello del Vecchio, infatti dice che **tutti furono battezzati** in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare. E' bello risottolineare che la **nuvola e il mare** simboleggiano rispettivamente lo **Spirito Santo e l'acqua**, e proprio questi due elementi sono parte fondamentale del battesimo. Anche la manna e l'acqua che sgorgava dalla roccia spirituale simboleggiano il corpo e il sangue di Cristo, e come furono abbattuti nel deserto tutti coloro che

peccarono anche dopo essere stati battezzati in rapporto a Mosè e aver mangiato e bevuto da Cristo, così anche chi viene battezzato nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, se non rimane sulla retta Via verrà abbattuto.

Ripetiamo quindi che il battesimo del Mar Rosso prefigura il vero battesimo della Nuova Alleanza. Senza dir poi del lavacro del siriano Naaman (2 Re 5,14), né della mirabile efficacia della piscina probatica (Gv 5,2), né di molti altri episodi affini, in cui è facile scorgere il simbolo di questo mistero. Nel dominio poi delle profezie nessuno può revocare in dubbio che le acque, a cui con tanto zelo Isaia invita tutti gli assetati “*O voi tutti assetati venite all’acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte*” (Is 55,1), o quelle che Ezechiele vide in ispirito zampillare dal tempio “*Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.*” (Ez 47,9), o la fonte, che Zaccaria preannunciò alla stirpe di David e agli abitanti di Gerusalemme per la purificazione del peccatore e della donna impura “*In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l’impurità.*” (Zc 13,1), vogliano alludere alla salutare acqua battesimale.

## IL BATTESIMO DI GESU’

Giovanni non voleva battezzare Gesù, perché non aveva peccati e non si doveva convertire, perché lui era ed è l’uomo-Dio, ma Gesù gli rispose che voleva essere battezzato perché per noi uomini è doveroso adempiere ogni giustizia, come quando Maria e Gesù dopo quaranta giorni dalla nascita di quest’ultimo, salirono al tempio per purificarsi, e come abbiamo visto nel capitolo dedicato a Maria, né Gesù né Maria avevano bisogno di purificarsi.

Era conveniente che Cristo fosse battezzato. Primo, perché, come dice S. Ambrogio [In Lc 2, su 3, 21], «il Signore fu battezzato non per essere purificato, **ma per purificare le acque**, affinché queste, purificate dal corpo di Cristo che non conobbe peccato, acquistassero la virtù richiesta dal battesimo», e così «rimanessero consacrate per quelli che sarebbero stati battezzati in seguito», secondo l’espressione del Crisostomo [Op. imp. in Mt hom. 4]. Secondo, perché, come nota ancora il Crisostomo [ib.], «benché Cristo non fosse un peccatore, tuttavia aveva preso una natura peccatrice, e —una carne somigliante a quella del peccato. Quindi, anche se personalmente non aveva bisogno del battesimo, tuttavia la natura carnale ne aveva bisogno negli altri». E così, come dice S. Gregorio Nazianzeno [Serm. 39], «Cristo si fece battezzare per immergere nell’acqua tutto il vecchio Adamo». Terzo, Cristo volle essere battezzato, dice S. Agostino [Serm. supp. 136], «perché volle fare ciò che aveva comandato a tutti gli altri». E questo è il significato di quelle sue parole [Mt 3, 15]: «Conviene che così adempiamo ogni giustizia». Come infatti dice S. Ambrogio [l. cit.], «**la giustizia è questa, che tu faccia per primo ciò che pretendi che facciano gli altri**, esortandoli con il tuo esempio». Analisi delle obiezioni: 1. Cristo, come si è detto [nel corpo], non fu battezzato per essere lavato, ma per lavare. 2. Cristo doveva non soltanto osservare l’antica legge, ma anche dare inizio alla nuova. Per cui volle essere non solo circonciso, ma anche battezzato. 3. Cristo fu il primo a battezzare spiritualmente. Perciò egli non fu battezzato nello spirito, ma solo nell’acqua. Come nota S. Agostino [In Ioh. ev. tract. 13], «il Signore, dopo essere stato battezzato, battezzava, non però col battesimo che aveva ricevuto». Poiché dunque egli battezzava col suo battesimo, ne segue che fu battezzato non con il suo, ma con il battesimo di Giovanni. E ciò fu opportuno prima di tutto per la qualità del battesimo di Giovanni, il quale battezzava non nello Spirito, ma soltanto «nell’acqua» [Mc 3, 11]. Ora, Cristo non aveva bisogno del battesimo spirituale, in quanto ripieno della grazia dello Spirito Santo fin dal principio del suo concepimento, come appare evidente dalle cose già dette [q. 34, a. 1]. E questa è la ragione invocata dal Crisostomo [l. cit. nell’ob. 2]. Secondo, come dice S. Beda [In Mc 1, su 1, 9], Cristo fu battezzato col battesimo di Giovanni «per

approvarlo ricevendolo». Terzo, come scrive S. Gregorio Nazianzeno [Orat. 39], «**Gesù si fece battezzare da Giovanni per santificare il battesimo**». Analisi delle obiezioni: 1. Cristo volle farsi battezzare per indurre noi al battesimo con l'esempio. E così, perché lo stimolo fosse più efficace, volle essere battezzato con un battesimo di cui chiaramente non aveva bisogno, affinché gli uomini accorressero al battesimo ad essi necessario. Per cui S. Ambrogio [In Lc 2, su 3, 21] scrive: «Se Cristo non ha schivato il lavacro della penitenza, nessuno rifugga il lavacro della grazia». 2. Il battesimo dei Giudei prescritto dalla legge era soltanto simbolico; invece il battesimo di Giovanni era in qualche modo reale, in quanto induceva gli uomini ad astenersi dal peccato; il battesimo di Cristo poi ha l'efficacia di purificare dal peccato e di conferire la grazia. Ora, Cristo non aveva bisogno della remissione dei peccati, che in lui non c'erano; e neppure di ricevere la grazia, di cui era ricolmo. Parimenti, essendo egli la «verità» [Gv 14, 6], non si addiceva a lui ciò che era solo una figura. Era quindi più giusto che fosse battezzato col battesimo intermedio che non con uno degli estremi. 3. Il battesimo è un rimedio spirituale. Ora, quanto più una cosa è perfetta, tanto minore è il rimedio di cui ha bisogno. Per il fatto stesso quindi che Cristo è perfettissimo era conveniente che non fosse battezzato con un battesimo perfettissimo: come chi è sano non ha bisogno di medicine efficaci.

Era giusto che Cristo fosse battezzato all'età **di trent'anni**. Primo, perché il suo battesimo inaugurava il suo insegnamento e la sua predicazione, per cui si richiede l'età perfetta, qual è appunto quella dei trent'anni. Per questo nella Genesi [41, 46] si legge che «**Giuseppe** aveva trent'anni» quando prese in mano le sorti dell'Egitto. E così pure di  **Davide** si legge [2 Sam 5, 4] che «aveva trent'anni quando cominciò a regnare». Ed **Ezechiele** cominciò a profetare «nell'anno trentesimo della sua età» [1, 1]. Secondo, perché, come nota il Crisostomo [In Mt hom. 10], «dopo il battesimo di Cristo la legge doveva cominciare a cessare. Perciò Cristo si fece battezzare a un'età nella quale poteva addossarsi qualsiasi peccato; affinché, avendo egli osservato la legge, **nessuno potesse dire che l'aveva abrogata per non averla potuta osservare**». Terzo, perché, ricevendo Cristo il battesimo a un'età perfetta, si viene a capire che il battesimo causa la perfezione nell'uomo, secondo le parole di S. Paolo [Ef 4, 13]: «Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo». E anche il numero [degli anni] pare esprimere questo concetto. Infatti il trenta si ottiene moltiplicando tre per dieci: ora, **il tre significa la fede nella Trinità, il dieci invece l'osservanza dei comandamenti della legge**; e in queste due cose consiste la perfezione della vita cristiana. Analisi delle obiezioni: 1. Secondo il Nazianzeno [In sanctum bapt. 40, 29], Cristo si fece battezzare «non perché avesse bisogno di essere purificato, o perché incorresse qualche pericolo procrastinando il battesimo. Gli altri invece corrono un grave pericolo se terminano questa vita senza la veste dell'incorrusione», cioè senza la grazia. E benché sia bene custodirsi illibati dopo il battesimo, «tuttavia», dice lo stesso Santo [ib., n. 19], «è meglio talvolta macchiarsi un poco piuttosto che essere interamente privi della grazia». 2. L'utilità che proviene agli uomini da Cristo sta soprattutto nella fede e nell'umiltà; e sia per l'una che per l'altra giova che Cristo abbia cominciato a insegnare non nella fanciullezza o nell'adolescenza, ma nell'età perfetta. Giova alla fede, poiché così è resa evidente in lui la vera natura umana, la quale progredisce col crescere degli anni; e affinché questo progresso non fosse creduto apparente, Cristo non volle manifestare la sua sapienza e potenza prima che il suo corpo avesse raggiunto l'età perfetta. Giova poi all'umiltà affinché nessuno, prima dell'età perfetta, presuma di conseguire la dignità di prelato, o l'ufficio di insegnante. 3. Cristo fu proposto agli uomini come esempio di tutte le virtù. Perciò bisognava che in lui apparisse ciò che compete a tutti secondo la legge comune: che cioè insegnasse nell'età matura. Ora, come dice il Nazianzeno [Serm. 39], «non è legge della Chiesa ciò che capita di rado», come «una rondine non fa primavera». Fu per speciale disposizione della divina sapienza infatti che ad alcuni fu concesso, fuori della legge comune, di comandare o di insegnare prima di aver raggiunto l'età perfetta: come a Salomone [1 Re 3, 7], a Daniele [13, 45] e a Geremia [1, 5 ss.]. 4. **Cristo non doveva essere battezzato da Giovanni né per primo né per ultimo**. Poiché, come dice il Crisostomo [Op. imp. in Mt hom. 4], Cristo fu battezzato «per confermare la predicazione e il

battesimo di Giovanni, e per ricevere la sua testimonianza». Ora, nessuno avrebbe creduto alla testimonianza di Giovanni prima che egli avesse battezzato molti. Perciò Cristo non doveva essere battezzato da lui per primo. - E neppure doveva essere battezzato per ultimo. Poiché, come dice lo stesso Santo, «come la luce del sole non aspetta il tramonto della stella mattutina, ma sorge durante il suo corso, e con la propria luce oscura il candore di quella, così Cristo non attese che Giovanni terminasse il suo corso, ma apparve mentre egli ancora insegnava e battezzava».

Il Giordano è il fiume attraverso il quale i figli di Israele entrarono nella terra promessa. Ora, il battesimo di Cristo ha questo di caratteristico, nei confronti degli altri battesimi: che introduce nel regno di Dio, **simboleggiato dalla terra promessa**; da cui le parole evangeliche [Gv 3, 5]: «Chi non nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio». E lo stesso significato ha l'episodio di **Elia** [2 Re 2, 7 ss.], il quale **prima di essere rapito in cielo su un carro di fuoco divise le acque del Giordano: poiché a quelli che passano attraverso le acque del battesimo viene aperto l'ingresso nel cielo** mediante il fuoco dello Spirito Santo. Perciò era giusto che Cristo fosse battezzato nel Giordano. Analisi delle obiezioni: 1. Il passaggio del mar Rosso simboleggiava il battesimo in quanto esso distrugge i peccati, **ma il passaggio del Giordano prefigurava il battesimo in quanto apre le porte del regno dei cieli**: il che costituisce l'effetto principale del battesimo, ed è prodotto solo da Cristo. Quindi era più conveniente che Cristo fosse battezzato nel Giordano piuttosto che nel mare. 2. Nel battesimo si sale quanto al conseguimento della grazia: il quale però esige la discesa dell'umiltà, secondo le parole della Scrittura [Gc 4, 6]: «*Agli umili dà la sua grazia*». Ora, il nome del Giordano si riferisce a questa discesa. 3. «Come una volta», spiega S. Agostino [Ambr., Serm. de Temp. 10], «**tornarono indietro le acque del Giordano, così ora, dopo il battesimo di Cristo, retrocedono i peccati degli uomini**». O anche ciò significa che, contrariamente al deflusso delle acque, il fiume delle benedizioni saliva, nel libro di Giosuè cap. 3 vediamo che al passaggio dell'Arca dell'Alleanza, le acque del Giordano si fermarono e si divisero. Ecco perché Cristo fu battezzato proprio nel fiume Giordano, e non altrove, Cristo ripercorre l'antico Patto e ne svela il significato.

Abbiamo già detto [a. 1; q. 38, a. 1] che Cristo si fece battezzare per consacrare in tal modo il battesimo che noi avremmo ricevuto. Per questo motivo dunque nel suo battesimo doveva manifestarsi ciò che appartiene all'efficacia del nostro battesimo. E in proposito ci sono tre cose da considerare. Primo, la virtù principale da cui il battesimo trae la sua efficacia, che è una virtù celeste. **Per questo al battesimo di Cristo si aprì il cielo, per indicare che da allora in poi una virtù celeste avrebbe santificato il battesimo**. Secondo, all'efficacia del battesimo concorre la fede della Chiesa e di chi viene battezzato: perciò i battezzati fanno la professione di fede, e il battesimo è chiamato «il sacramento della fede» [Agost., Epist. 98]. Ora, con la fede noi contempliamo le **realtà celesti, che superano i sensi e la ragione umana**. Per indicare dunque questo fatto, al battesimo di Cristo il cielo si aprì. Terzo, con il battesimo di Cristo viene aperto a noi in maniera speciale l'ingresso nel regno celeste, che era stato precluso al primo uomo a causa del peccato. E così al battesimo di Cristo i cieli si aprirono, **per indicare che ai battezzati la via del cielo è aperta**. Dopo il battesimo però è necessario che l'uomo preghi assiduamente, per poter entrare in cielo. Benché infatti col battesimo i peccati vengano rimessi, resta tuttavia in noi il fomite del peccato, che ci sollecita dall'interno, e restano il mondo e i demoni, che ci tentano dall'esterno. Perciò S. Luca [3, 21] dice espressamente che «mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì»: proprio perché i fedeli dopo il battesimo hanno bisogno della preghiera. - Oppure per indicare che l'aprirsi del cielo ai credenti mediante il battesimo è frutto della preghiera di Cristo. Per cui S. Matteo [3, 16] dice espressamente che «a lui si aprì il cielo», cioè si aprì «a tutti per merito suo», spiega il Crisostomo [Op. imp. in Mt hom. 4]. Come se un imperatore a uno che impetra per un altro dicesse: «Ecco, questo beneficio lo do non a lui, ma a te», cioè «a lui per merito tuo». Analisi delle obiezioni: 1. Rispondiamo col Crisostomo [ib.] che «come Cristo fu battezzato secondo la natura umana, benché non ne avesse bisogno, così secondo tale natura gli furono aperti i cieli, benché secondo la natura divina egli fosse sempre nei cieli». 2. Come dice S. Girolamo [In Mt 2, su 3, 16 s.], «a Cristo dopo il battesimo si aprirono i cieli non con una

frattura degli elementi, ma solo agli occhi dello spirito; ossia nel senso in cui parla di cieli aperti anche Ezechiele all'inizio del suo libro». E il Crisostomo [l. cit.] accetta questa spiegazione, dicendo che «se gli stessi elementi creati», cioè i cieli, «si fossero spaccati, non si sarebbe detto che —si aprirono a lui, poiché ciò che viene aperto fisicamente è aperto a tutti». Per cui anche S. Marco [1, 10] dice espressamente: «Uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli»: come se l'apertura del cielo fosse avvenuta solo in relazione alla vista di Cristo. Alcuni poi questa visione la ritengono corporea, e dicono che intorno a Cristo battezzato era tanto lo splendore da sembrare che si fossero spalancati i cieli. Ma si può anche pensare a una visione immaginaria alla maniera di come vide i cieli aperti Ezechiele: si sarebbe cioè formata nell'immaginativa di Cristo, per virtù divina e per volere della ragione, una visione, a significare che mediante il battesimo viene aperto agli uomini l'ingresso del cielo. Oppure si trattò di una visione intellettuale: Cristo cioè avrebbe visto, dopo aver santificato il battesimo, che il cielo era ormai aperto agli uomini, cosa però che egli già prima aveva visto che si sarebbe realizzata. 3. La passione di Cristo aprì il cielo agli uomini come causa universale. Ma è necessario applicare tale causa ai singoli individui, perché possano entrare in cielo. Il che avviene con il battesimo, secondo le parole di S. Paolo [Rm 6, 3]: «*Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte*». Per questo si parla di cieli aperti nel battesimo piuttosto che nella passione. Oppure si può rispondere col Crisostomo [l. cit.] che «al battesimo di Cristo i cieli si aprirono soltanto; invece dopo che egli ebbe vinto il tiranno mediante la croce, non essendo più necessarie le porte per chiudere il cielo, gli angeli non dicono più: —Aprite le porte, ma: —Togliete le porte». E con ciò il Crisostomo vuol dire che **gli sbarramenti che prima impedivano alle anime dei defunti di entrare in cielo, dopo la passione furono totalmente eliminati**; però nel battesimo di Cristo furono aperti, quasi per indicare la via attraverso la quale gli uomini sarebbero entrati in cielo.

Come insegna il Crisostomo [Op. imp. in Mt hom. 4], ciò che avvenne nel battesimo di Cristo «sta a indicare il mistero che si sarebbe compiuto in tutti quelli che poi sarebbero stati battezzati».

Ora, tutti quelli che ricevono il battesimo di Cristo, a meno che non vi si accostino con finzione, **ricevono lo Spirito Santo**, secondo le parole evangeliche [Mt 3, 11]: «Egli vi battezerà nello Spirito Santo». Dunque era opportuno che sopra il Signore battezzato discendesse lo Spirito Santo. Analisi delle obiezioni: 1. Come dice S. Agostino [De Trin. 15, 26], «è del tutto assurdo affermare che Cristo ricevette lo Spirito Santo all'età di trent'anni, ma come egli venne al battesimo senza peccato, così si presentò non privo dello Spirito Santo. Se infatti di Giovanni sta scritto che fu —ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre, che cosa non si dovrà dire dell'uomo Cristo, per il quale lo stesso concepimento del corpo fu non carnale, ma spirituale? Perciò in quel momento», ossia nel battesimo, «egli si degnò di prefigurare il suo corpo [mistico], cioè la Chiesa, nella quale i battezzati ricevono in un modo particolare lo Spirito Santo». 2. Rispondiamo con S. Agostino [De Trin. 2, cc. 5, 6] che lo Spirito Santo scese su Cristo in forma di colomba non nel senso che si sia resa visibile la sostanza stessa dello Spirito Santo, che è invisibile. E neppure nel senso che quella creatura visibile sia stata assunta a costituire una sola persona con lo Spirito Santo: infatti non si dice che lo Spirito Santo è una colomba, come invece si dice che il Figlio di Dio è un uomo, in forza dell'unione [ipostatica]. Né d'altra parte lo Spirito Santo fu visto sotto forma di colomba come l'evangelista Giovanni vide l'agnello ucciso nell'Apocalisse [5, 6], «poiché quest'ultima visione avvenne in ispirito mediante le immagini spirituali dei corpi. Di quella colomba invece nessuno mai dubitò che sia stata vista con gli occhi». E neppure nel senso figurale dell'espressione di S. Paolo [1 Cor 10, 4]: «—La pietra era Cristo. Poiché la pietra già esisteva, e per la somiglianza della sua funzione le fu dato il nome di Cristo, che essa simboleggiava. La colomba invece venne improvvisamente all'esistenza per simboleggiare il mistero e poi sparì, come la fiamma che apparve a Mosè nel rovetto». Si dice quindi che lo Spirito Santo «discese» su Cristo non per l'unione con la colomba, ma o in ragione del simbolismo della colomba medesima riguardo allo Spirito Santo, essa che venne su Cristo discendendo, oppure per indicare che la grazia spirituale deriva da Dio alla creatura quasi scendendo [dall'alto], secondo le parole di S. Giacomo [1, 17]: «Ogni buon regalo e ogni dono perfetto discende dall'alto, dal Padre della luce». 3. Come

nota il Crisostomo [In Mt hom. 12], «le realtà spirituali da principio appaiono sempre mediante immagini sensibili, in vista di coloro che non possono intendere in alcuna maniera le realtà incorporee: e ciò affinché, se poi l'apparizione non si ripete, credano in forza di ciò che si è verificato una volta». **Perciò su Cristo battezzato lo Spirito Santo discese visibilmente in forma corporea affinché si credesse in seguito che discende invisibilmente su tutti i battezzati.** 4. Lo Spirito Santo discese sopra Cristo battezzato sotto forma di colomba per quattro motivi. Primo, per indicare le disposizioni richieste nel battezzato, che cioè sia sincero: poiché, come si legge [Sap 1, 5], «il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione». Infatti la colomba è un animale semplice, senza astuzia né inganno, tanto che in S. Matteo [10, 16] si legge: «Siate semplici come le colombe». Secondo, **per indicare i sette doni dello Spirito Santo**, simboleggiati nelle proprietà della colomba. Essa infatti abita presso correnti d'acqua, per potersi immergere e sfuggire così allo sparviero. E ciò corrisponde al  **dono della sapienza**, mediante la quale i santi vivono alle sorgenti della Scrittura, per sfuggire gli assalti del demonio. La colomba poi sceglie i chicchi migliori, simbolo questo del  **dono della scienza**, con cui i santi scelgono per loro nutrimento i detti più sani. La colomba ancora alleva la prole altrui. E ciò indica il  **dono del consiglio**, mediante il quale i santi nutrono con la dottrina e con l'esempio gli uomini che prima erano prole, cioè imitatori, del demonio. La colomba inoltre non lacerava con il becco. E ciò indica il  **dono dell'intelletto**, per cui i santi, a differenza degli eretici, non pervertono le buone dottrine lacerandole. La colomba poi non ha fiele. E ciò indica il  **dono della pietà**, per cui i santi non si adirano senza ragione. La colomba ancora fa il nido nella spaccatura delle rocce. Il che sta a indicare il  **dono della fortezza**, per cui i santi fanno il loro nido, cioè ripongono il loro rifugio e la loro speranza, nelle piaghe di Cristo, che è la solida roccia. **La colomba infine, invece di cantare, geme.** E ciò sta a indicare il  **dono del timore**, per cui i Santi trovano gusto nel piangere i peccati. Terzo, lo Spirito Santo apparve sotto forma di colomba per indicare l'effetto proprio del battesimo, che è la remissione dei peccati e la riconciliazione con Dio: infatti la colomba è un animale mansueto. Per questo, secondo il Crisostomo [In Mt hom. 12], «nel diluvio apparve questo animale, portando un ramo d'olivo per annunciare la pace di tutta la terra. E la colomba appare qui nel battesimo per indicare la nostra liberazione». Quarto, lo Spirito Santo apparve in forma di colomba sopra il Signore battezzato per indicare l'effetto universale del battesimo, che è l'edificazione dell'unità della Chiesa. Da cui le parole di S. Paolo [Ef 5, 25 ss.]: «Cristo ha dato se stesso per la Chiesa per farla comparire davanti a sé tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola». Giustamente quindi lo Spirito Santo nel battesimo si mostrò in forma di colomba, che è un animale amabile e socievole. Per cui sono riferite alla Chiesa quelle parole del Cantico [6, 8]: «Unica è la mia colomba». Lo Spirito Santo discese invece sugli Apostoli in forma di fuoco per due motivi. Primo, per indicare il fervore con cui i loro cuori dovevano ardere, per poter  **predicare Cristo** dovunque in mezzo alle tribolazioni. **Per questo, inoltre, quel fuoco era in forma di lingue.** E in proposito S. Agostino [In Ioh. ev. tract. 6] scrive: «Il Signore mostrò visibilmente lo Spirito Santo in due modi: per mezzo di una colomba sopra Cristo battezzato; per mezzo del fuoco sugli apostoli riuniti. **Nel primo caso è indicata la semplicità, nel secondo il fervore.** Perché dunque i santificati fuggano l'inganno si mostrò in forma di colomba, e perché la semplicità non divenga freddezza si manifestò in forma di fuoco. E non ti allarmare per la divisione delle lingue: l'unità la ritrovi nella colomba». Il secondo motivo, stando al Crisostomo [Greg., In Evang. hom. 30], è che «siccome era necessario il perdono dei peccati», che si ha col battesimo, «si richiedeva la mansuetudine», che ha la sua immagine nella colomba. «Una volta però ottenuta la grazia si prospetta il tempo del giudizio», che viene indicato dal fuoco.

(cfr, Summa teologica di S. Tommaso d'Aquino)

Nel diritto biblico i genitori sono ritenuti completamente responsabili dei loro bambini, questo è legittimo e logico. Se poi il bambino divenuto adulto, non dovesse riconoscere il battesimo come un

gran bene ricevuto dai genitori, allora per lui il battesimo non fu altro che un pò d'acqua versatagli sul capo. Che deve importargliene?

L'acqua del Battesimo è il segno visibile della Potenza invisibile e purificatrice dello Spirito Santo!

1 Pt 3,19-21 *“E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono **salvate per mezzo dell'acqua**. Figura, questa, del **battesimo, che ora salva voi**; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo...”*

Anche dalle parole di Pietro si capisce che il battesimo non è una semplice testimonianza pubblica della propria fede cristiana.

*“...nella quale poche persone, otto in tutto, furono **salvate per mezzo dell'acqua**. Figura, questa, del **battesimo, che ora salva voi**...”*

Noi veniamo salvati per mezzo dell'acqua in Cristo Gesù, l'acqua è il segno visibile della realtà salvifica dello Spirito Santo, ogni sacramento si avvale delle due realtà, la visibile e l'invisibile, materia e Spirito, del resto anche l'uomo è composto da queste due realtà, corpo visibile e spirito invisibile. Noi veniamo salvati per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo, non si possono scindere i due elementi, assegnandogli compiti specifici in momenti diversi. Nello stesso momento in cui veniamo battezzati con acqua è presente lo Spirito di Dio, che ci purifica dai peccati, o solo da quello originale nel caso dei neonati.

Molti pentecostali invece credono che durante il loro battesimo in acqua non sia necessariamente presente lo Spirito Santo, o meglio affermano che in quel preciso momento non ricevono il battesimo con lo Spirito Santo, ma solo con l'acqua; il battesimo in Spirito Santo lo riceveranno dopo, in un momento non prevedibile, quindi nonostante durante i loro battesimi usino la formula “Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo”, per loro in quel giorno c'è solo l'acqua e la loro testimonianza; ma non tutti i pentecostali usano la formula trinitaria, esistono infatti pentecostali che battezzano nel solo nome di Gesù, e che non credono affatto alla Trinità così come la intendiamo noi.

Abbiamo la testimonianza di S. Agostino che scrivendo contro le eresie dei pelagiani diceva: *perché si battezzano i nati ancor prima che possono peccare, se non perché nascono col peccato originale dal quale debbono venire mondati?”*

Anche Cipriano, Ippolito, Ireneo ne danno testimonianza infatti basterà ricordare la frase di quest'ultimo: “... tutti coloro che **rinascano** nel Signore, infanti, bimbi e pargoli e giovani e adulti...” ricordiamo che Ireneo scriveva intorno al 170 d.C. quindi molto prima dell'era costantiniana; nella frase di Ireneo vediamo che il battesimo degli infanti è dato come cosa ovvia, come consuetudine comune. Origene scrive senz'altro che “la Chiesa ha ricevuto DAGLI APOSTOLI la tradizione di battezzare anche i piccoli”.

Anche ai tempi di Cipriano si battezzavano i bambini, i protestanti dov'erano?

Per i primi 1500 anni lo Spirito Santo abbandonò forse la Sua Chiesa ?

E' verosimile che la Chiesa morì con gli Apostoli e rinacque con i protestanti ?

Sarebbe ora di smetterla con le prese di posizione, con gli insegnamenti assurdi ed eretici, sarebbe ora di aprire gli occhi !

Aprite gli occhi fratelli, chi siete voi per smentire personaggi santi come Cipriano, Agostino, Ippolito e tanti altri dottori e padri della Chiesa ?

Da dove siete venuti? Con quale autorità vi ergete a maestri biblici?

Voi che non potete dimostrare la vostra discendenza apostolica, i vostri pastori non sono forse “i lupi rapaci” di cui ci avverte Gesù Cristo?

Le emanazioni del protestantesimo si contano a migliaia ed è facile che ben presto molti “profeti americani” (come lo sono stati i pentecostali agli inizi del 1900) saranno superati da altri che ci strabilieranno con l’annuncio di un’altra “Buona Novella”, finalmente quella vera, non ancora scoperta in duemila anni di vita!

I nuovi profeti avranno anch’essi dei seguaci che saranno gli “apostoli veri”, sinceri ed austeri, che si batteranno fanaticamente ed eroicamente per “nuove verità !!!

Parole dure le mie, ma non amo sfumare per non lasciare nessuno scontento, la verità è questa, e va detta senza sfumature. Mi rendo conto del peso di queste parole, se sbaglio ne renderò conto a Dio, se sbagliano i fratelli protestanti gli toccherà fare altrettanto. Da parte mia auguro a tutti i protestanti che possano un giorno non lontano aprire gli occhi e vedere la Verità.

## IL BATTESIMO, LA NUOVA CIRCONCISIONE

Abbiamo visto che nel Vecchio testamento i bambini entravano a far parte dell’Alleanza con Dio attraverso la fede dei loro genitori. Nel N.T. ci sono dei versetti che ci dicono come i bambini sono esclusi da questa Alleanza e che quindi gli si può rifiutare il battesimo?

La motivazione per comportarsi così è data dall’idea che ci si debba prima pentire e poi farsi battezzare. Per dare una risposta a quest’obiezione, chiediamoci dove il concetto di circoncisione dell’ A.T. può essere ritrovato nel Nuovo.

In Col. 2,11-14 Paolo fa riferimento alla circoncisione quando parla del Battesimo.

*“In Lui però voi siete stati anche circoncisi **di una circoncisione però non fatta da mano d’uomo**, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo. Con Lui siete stati **infatti** sepolti nel Battesimo, in Lui siete stati anche resuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha resuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e **per l’incirconcisione della vostra carne**, perdonandoci tutti i nostri peccati, **annullando il documento scritto del nostro debito**, le cui condizioni ci erano sfavorevoli.”*

Paolo dice esplicitamente che la circoncisione è stata sostituita dal Battesimo.

Che cosa fa il Battesimo? Allontana la carne, perdona i peccati e fa risollevarsi (risorgere l’uomo).

Ma allora la frase di Gesù: “Chi crederà è sarà stato battezzato”, che significato assume?

Sicuramente il battesimo sostituisce la circoncisione, ma non le modalità di adesione a Dio.

Nel V.T. l’uomo doveva prima credere e poi farsi circoncidere, quindi la circoncisione derivava dalla fede in Dio, perché non credo che un ebreo adulto si facesse circoncidere senza che credesse. Quindi la circoncisione degli adulti scaturiva dalla fede, per i neonati non era così, erano i genitori a preoccuparsi della loro circoncisione.

La buona novella, l’ascolto del Nuovo Messaggio, poteva forse partire dai neonati?

Ovviamente no, ecco quindi che con l’avvento di Gesù non sono cambiate le modalità di adesione a Dio, ma sono state svelate, chiarite, rivelate in tutta chiarezza, il battesimo è la nuova circoncisione ma le modalità restano sempre le stesse.

I profeti del Vecchio Testamento predicavano la Parola, e molti credevano, e si facevano circoncidere, entrando nel popolo di Dio essi si preoccupavano poi della circoncisione dei loro figli.

Abbiamo visto in precedenza che tutti nasciamo nel peccato e quindi tutti abbiamo necessità di essere purificati nel Battesimo. E in effetti San Paolo dice , anche se solo di sfuggita, come se fosse una cosa che tutti dovrebbero già sapere, che il Battesimo, che purifica dai peccati, sostituisce la circoncisione. E non bisogna nemmeno correre sulla frase “...**annullando il documento scritto del**

*nostro debito...*” (Col 2,14), qui si evince ancora una volta **la forza purificatrice** del battesimo, che ci lava dai peccati, e dal peccato originale, “...*il documento scritto del nostro debito...*” Il battesimo quindi è un dono gratuito che Dio ci mette a disposizione, gli adulti possono chiedere questo dono per fede ricevuta, ai bambini si può fare questo dono, i genitori che ne sono responsabili della sana crescita, possono scegliere di chiedere questo grande dono, per i propri figli. Naturalmente poi questo dono va coltivato, fatto germogliare e maturare. Da questo si comprende che i bambini entrano nella Nuova Alleanza tramite il Battesimo. San Paolo non dice assolutamente che la circoncisione era per i bambini, e il Battesimo è solo per coloro che sono nell’età della ragione. Al contrario, nella Lettera ai Colossesi, San Paolo **equipara** esplicitamente il Battesimo alla circoncisione. La circoncisione andava fatta l’ottavo giorno e, ovviamente, senza il consenso del neonato, il battesimo svela la circoncisione, e gli dà una luce nuova, senza tuttavia stravolgerne il significato e la modalità di amministrazione. La circoncisione serviva a creare un popolo benedetto, il battesimo pure, è innegabile vedere un parallelo tra l’utilità della circoncisione e l’utilità del battesimo. Dio non era “un fissato”, che con le sue manie e fissazioni varie imponeva al popolo la circoncisione, se la suggeriva era perché serviva. Un’azione inutile certamente non verrebbe suggerita da Dio. Quello che nella circoncisione era ancora velato e incompleto, viene svelato e completato nel N.T. da Gesù che svela e completa ogni cosa. Paolo quindi nella sua lettera ai Colossesi fa proprio il parallelo tra circoncisione e battesimo, azione e fede ci legano a Dio con il battesimo.

Diverso è il significato tra la sana dottrina battesimale e la errata distinzione che fanno i pentecostali tra battesimo in acqua e nello Spirito.

Comunque quest’ultima questione, -cioè della effusione dello Spirito, del battesimo con semplice acqua e della corretta dottrina battesimale cristiana- verrà esplicitata nel capitolo dedicato al “dono delle lingue”, dato che i pentecostali lo associano saldamente al battesimo nello Spirito; qui invece ci occuperemo di chiarire il ruolo dei genitori e dei padrini, nel battesimo degli infanti.

## **I padrini e la garanzia per la fede del bambino.**

Da un dialogo di S. Agostino con Bonifacio, quest’ultimo contrario al battesimo dei neonati possiamo apprendere cosa insegnasse la Chiesa dei nostri padri, parecchi secoli addietro. Inizia a parlare Bonifacio, poi risponde S. Agostino.

“A causa della solita tua vivissima avversione per la minima bugia, nell’ultimo tuo quesito ti è parso d’aver proposto una questione difficilissima. ” Se - dici - ti presentassi un bambino e ti domandassi se, da adulto, sarà casto e non sarà un ladro, senza dubbio mi risponderesti: "Non lo so". Così pure se ti domandassi se il bimbo essendo ancora nella medesima tenera età, pensi qualcosa di bene o di male, diresti: "Non lo so". Se perciò non osi garantire nulla di sicuro riguardo alla sua condotta futura e al suo pensiero attuale, perché mai quando vengono presentati al battesimo, **i genitori rispondono invece di essi come garanti** e affermano ch’essi fanno ciò che quell’età non può pensare o, se lo può, rimane a noi ignoto? In realtà, ai padrini che ci offrono un bambino da battezzare, noi domandiamo se crede in Dio ed in nome del piccino, che non sa neppure se Dio esiste, essi rispondono: "Crede". Con la stessa sicurezza si risponde a tutte le altre singole domande loro rivolte. Mi stupisco quindi che i genitori rispondano al posto dei bambini con assoluta sicurezza trattandosi di cose tanto serie e impegnative, affermando che il bambino compie azioni sì importanti su cui vertono le domande rivolte dal ministro del battesimo nel momento che quello è battezzato; mentre nello stesso momento se facessi loro quest’altra domanda: "Questo bimbo, che ora viene battezzato, sarà casto o non sarà piuttosto un ladro?", non so se alcuno oserebbe affermare: "Sarà o non sarà tale", come senz’ombra di dubbio mi viene risposto che crede in Dio ". Alla fine concludi il tuo ragionamento dicendo: "Usa la cortesia di rispondere brevemente

a queste mie domande, non allegando la norma della consuetudine ma adducendone il motivo e la spiegazione ". (apprendiamo quindi che in epoche antichissime il battesimo dei neonati era abitualmente praticato dai cristiani ,ndr).

### **Come rispondere in breve a questioni complesse?**

(qui risponde S.Agostino)

“Dopo aver letto e riletto ed esaminato la tua lettera per quanto me lo consentiva la ristrettezza del tempo, mi sono ricordato del mio amico Nebridio; abituato all'indagine assai diligente e acuta di problemi oscuri attinenti soprattutto alla dottrina religiosa, disdegnava cordialmente risposte brevi a quesiti importanti. Allorché qualcuno gli chiedeva di rispondere in poche parole, ne provava vivissimo dolore e se verso la persona del richiedente non doveva usare troppi riguardi, la rimproverava con l'espressione del volto e della voce; giudicava infatti indegno di ricevere spiegazioni chi non sapeva quante cose si sarebbero potute e dovute dire su una questione molto importante. Ma io non voglio andare in collera con te come soleva fare il mio amico: poiché sei come me vescovo e occupato in mille faccende, per cui tu non hai tempo di leggere e io non ho il tempo di scrivere disquisizioni prolisse. Quel mio amico invece era un giovinetto che non tollerava brevi spiegazioni e rivolgeva continue domande durante la nostra conversazione, essendo sia lui che l'interlocutore liberi da impegni. Tu invece, pensando ora chi sei e a chi domandi spiegazioni, m'inviti a darti una risposta breve su una questione molto importante. Ebbene, farò del mio meglio: Dio m'aiuti ad accontentarti in quel che mi chiedi.

### *Essenza teologica dei sacramenti.*

Ecco un caso frequente di esprimersi: all'avvicinarsi della Pasqua diciamo: - Domani o dopodomani è la Passione del Signore - sebbene egli abbia patito tanti anni fa e la Passione sia avvenuta senz'altro una volta sola. Naturalmente la domenica successiva diciamo: - Oggi il Signore è risorto - pur essendo passati tanti anni da quando risorse. Ora , perché mai non v'è alcuno sì sciocco da accusarci di mentire parlando in questo modo, (oggi purtroppo alcuni pentecostali arrivano anche a questo; ndr) se non perché denominiamo tali giorni per analogia coi giorni in cui si compirono quei misteri? In tal modo si chiama Pasqua un giorno che non è quello preciso ma uno simile a quello per l'anniversario che ritorna con il trascorrere del tempo, e si dice che avviene in esso, a causa della celebrazione del mistero liturgico, quel che avvenne non già quel giorno preciso dell'anno ma molto tempo prima. **Cristo non s'è forse immolato da se stesso una sola volta?** Eppure nel mistero liturgico s'immola per i fedeli non solo ogni ricorrenza pasquale, ma ogni giorno. E non mentisce di certo chi, interrogato se Cristo veramente s'immola, risponde di sì. Poiché se i sacramenti non avessero alcun rapporto di somiglianza con le realtà sacre di cui sono segni, non sarebbero affatto sacramenti. Da tale rapporto di somiglianza prendono per lo più anche il nome delle stesse realtà sacre. Così che il sacramento del Corpo di Cristo è in certo qual modo il Corpo di Cristo, il sacramento del Sangue di Cristo è lo stesso Sangue di Cristo e il sacramento della fede è la fede stessa. Orbene, credere non è altro che aver la fede: quando perciò si risponde che i bambini credono, mentre essi non hanno ancora l'adesione della fede, si risponde che hanno **la fede in virtù del sacramento della fede** e che si convertono a Dio in virtù del sacramento della conversione, perché la stessa risposta fa parte della celebrazione del sacramento. Allo stesso modo, **a proposito del Battesimo**, l'Apostolo dice: Siamo stati sepolti insieme con Cristo nella morte mediante il Battesimo. Non dice: "Abbiamo rappresentato la sepoltura "; ma proprio: **Siamo stati sepolti insieme**. Non ha voluto dare al sacramento di sì gran mistero altro nome che quello del mistero stesso.

### *L'efficacia dei sacramenti.*

Il bambino quindi è reso fedele non da un atto volontario della fede simile a quello dei fedeli adulti, **ma dal sacramento della stessa fede**. Poiché, allo stesso modo che il padrino risponde ch'egli crede, così pure si chiama fedele non col dare l'assenso personale della sua intelligenza, ma col

ricevere il sacramento della stessa fede. Quando poi egli comincerà a capire, non avrà bisogno di un nuovo battesimo, **ma comprenderà il sacramento ricevuto** e si conformerà, col consenso della volontà, alla realtà spirituale da esso rappresentata. Finché non sarà capace di questo atto volontario, **a difenderlo contro le potenze avverse basterà il sacramento**: gli basterà fino al punto che, se morisse prima dell'uso della ragione, verrebbe sottratto coll'aiuto cristiano alla condanna, entrata nel mondo per causa di un sol uomo, in virtù dello stesso sacramento garantito dalla carità della Chiesa. **Chi non crede questa verità e la giudica impossibile ad effettuarsi, è certamente infedele**, anche se avesse il sacramento della fede. Assai migliore di lui sarebbe un bambino che, quantunque non possieda ancora la convinzione intellettuale della fede, **non gli oppone l'ostacolo d'una convinzione contraria**, e per questo riceve con disposizioni adatte alla salvezza il sacramento della fede. Ai tuoi quesiti mi pare d'aver risposto in misura forse non sufficiente per le persone meno capaci e litigiose, ma in misura forse più che sufficiente per le persone che amano la pace e sono dotate d'intelligenza. A mia giustificazione poi non t'ho addotto solo l'immutata consuetudine della Chiesa ma, per quanto m'è stato possibile, ti ho pure spiegato la ragione di tale saluberrima consuetudine.”

Come vediamo fin dai tempi antichi veniva amministrato il battesimo dei neonati, questo dialogo tra S. Agostino e Bonifacio, ne rappresenta un'autorevole testimonianza, l'apprendere questi fatti per un cristiano dovrebbe essere importante, una spinta a dischiudere gli occhi verso la verità, ad acquisire la consapevolezza che la Chiesa cattolica non ha mai inventato nuove dottrine, ma è l'unica che si è sempre mantenuta –a costo di diventare impopolare- salda alla fede dei nostri padri. Purtroppo però ai nostri giorni molti fratelli pentecostali ignorano questi fatti probatori, e si fidano fin troppo dei loro pastori, non andando mai a verificare cosa credevano i nostri padri, e cosa professavano i nostri fratelli antenati; trovandosi così nell'incresciosa situazione che vede **i padri della Chiesa trattati come ciarlatani, mentre i pastori come specialisti biblici**, degni di fiducia incondizionata.

E non crediate che sto esagerando, perché la cruda realtà è proprio questa!

La rigenerazione spirituale prodotta dal battesimo assomiglia in qualche modo alla nascita fisica, nel senso che i bambini, come non prendono il cibo da sé quando sono ancora nel seno materno, ma vengono sostenuti dal nutrimento della madre, così finché non hanno l'uso della ragione, e vivono quasi nel seno della madre Chiesa, ricevono la salvezza non da se stessi, ma per mezzo degli atti della Chiesa. Da cui le parole di S. Agostino [De pecc. merit. et remiss. 1, 25]: «La Chiesa presta ai bambini la sua bocca materna perché ricevano i sacri misteri, non potendo essi credere con il proprio spirito per la loro giustificazione, né professare la fede con la propria bocca per la loro salvezza. Ora, se vengono giustamente chiamati fedeli in quanto professano la fede con le parole dei padrini, perché non ritenerli anche penitenti, dichiarando essi con le parole degli stessi padrini che rinunziano al diavolo e a questo mondo?». E per la medesima ragione si può dire che i bambini hanno l'intenzione, non per un atto proprio, poiché essi talvolta fanno resistenza e piangono, ma per l'atto di coloro che li presentano. 2. Come dice S. Agostino [Contra duas epist. Pelag. 1, 22], «nella Chiesa del Salvatore i bambini credono per mezzo degli altri, come dagli altri hanno contratto il peccato che viene rimesso nel battesimo». E non impedisce la loro salvezza l'eventuale incredulità dei genitori poiché, come spiega lo stesso S. Agostino [Epist. 98], «i bambini vengono presentati a ricevere la grazia spirituale non tanto da coloro che li portano sulle loro braccia (sebbene pure da costoro, se questi sono buoni fedeli), quanto dall'intera società dei santi e dei fedeli. È giusto infatti vederli presentati da tutti coloro a cui piace che siano presentati, e dal cui amore vengono associati alla comunione dello Spirito Santo». Invece l'incredulità dei genitori, anche se dopo il battesimo essi tentassero di iniziarli ai sacrifici dei demoni, non nuoce ai bambini poiché, aggiunge il Santo, «una volta che il bambino è stato rigenerato per l'altrui volontà non può in seguito essere irretito per l'altrui malizia, se non vi acconsente con la volontà propria, secondo le parole di Ezechiele [18, 4]: —La vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Aveva contratto invece da Adamo la colpa da cui viene liberato con la grazia di questo sacramento per il fatto che in quel momento non viveva ancora una vita personale ». La fede di un altro, anzi di tutta la Chiesa, giova poi al bambino

in virtù dell'operazione dello Spirito Santo, che unisce la Chiesa e comunica i beni dell'uno all'altro. 3. Come nel battesimo il bambino non professa la fede personalmente, ma per mezzo di altri, così non viene interrogato lui personalmente, ma nella persona di altri, e gli interrogati professano la fede della Chiesa in nome del bambino, il quale viene associato a questa fede per mezzo del «sacramento della fede». Quanto invece alla «buona coscienza», il bambino la acquista anche personalmente non in atto, bensì in abito, mediante la grazia santificante.

E' interessante leggere questi altri passi della dottrina cattolica per meglio chiarire.

**1254** In tutti i battezzati, bambini o adulti, la fede deve crescere dopo il Battesimo. Per questo ogni anno, nella Veglia pasquale, la Chiesa celebra la rinnovazione delle promesse battesimali. La preparazione al Battesimo conduce soltanto alla soglia della vita nuova. Il Battesimo è la sorgente della vita nuova in Cristo, dalla quale fluisce l'intera vita cristiana.

**1255** Perché la grazia battesimale possa svilupparsi è importante l'aiuto dei genitori. Questo è pure il ruolo del padrino o della madrina, che devono essere credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato, bambino o adulto.<sup>(50)</sup> Il loro compito è una vera funzione ecclesiale (« officium »).<sup>51</sup> L'intera comunità ecclesiale ha una parte di responsabilità nello sviluppo e nella conservazione della grazia ricevuta nel Battesimo.

(50) Cf CIC canoni 872-874.

(51) Cf Concilio Vaticano II, Cost. Sacrosanctum Concilium, 67: AAS 56 (1964) 118...

“Dagli anticattolici viene pure rimproverato il battesimo dei bambini come violazione della loro libertà: si dovrebbe battezzare il soggetto solo quando è in grado di scegliere. L'obiezione non regge: infatti la libertà del bambino non si esercita mai a partire dal nulla, ma sempre partendo da una ben determinata condizione creatagli dalla famiglia dove è nato: innanzi tutto la vita stessa (nasce senza aver avuto il diritto di scegliere la vita ), il nome, poi una certa condizione biologica, una certa ereditarietà, una certa condizione sociale, una certa educazione, lo stesso linguaggio e le verità contenute nel linguaggio, un certo ambiente, un certo territorio, una certa patria, una certa casa. Se i genitori non dovessero insegnare nulla senza il consenso del bambino, questo potrebbe allegramente morire prima di giungere all'età della ragione: **credere che sia possibile educare un figlio senza condizionarlo è un'utopia**, la nostra libertà non si esercita mai a partire dal nulla ma sempre a partire da precise condizioni.

Ogni uomo inizia a camminare ed è libero di camminare ma sempre a partire da un determinato terreno, **che lui non ha scelto**, e su cui muoverà i suoi primi passi.

Coloro che educano un figlio all'indifferenza religiosa (cioè sceglierai quello che ti pare, quando sarai grande), credendo in questo modo di rispettare la sua libertà di scelta, **in realtà lo condizionano a credere che tutte le scelte si equivalgono**: in questo modo il bambino viene educato ad una concezione relativistica e quindi utilitaristica: vero non è ciò che è tale oggettivamente, i comandamenti di Dio che la mia ragione, guidata dalla fede, può conoscere e capire, ma vero diventa ciò che mi conviene per cui criterio di giudizio della realtà non sarà più la ragione ma il desiderio. **Ai genitori spetta il diritto e il dovere di provvedere al bene dei figli e specialmente al loro bene spirituale.**” (cfr del fratello Massimo del sito MDN difendere la vera fede)

Scriva Cesare Pavese in un suo romanzo: "La nonna a volte lo portava (il bambino; ndr) a messa e lo mandava al catechismo. Io le dissi (alla mamma; ndr) che, comunque si faccia, i bambini non sanno decidere e che mandarli o non mandarli al catechismo è già una scelta, è insegnargli qualcosa che loro non hanno voluto. - **E' religione anche non credere in niente**, - le dissi.- A queste cose non si scappa." ( Cesare Pavese, La casa in collina, Einaudi, p.82 )

“Abbiamo visto che quando vi dicono che la Chiesa primitiva non battezzava i neonati vi imbroglia. O per ignoranza o per malafede vi raccontano delle frottole enormi. In effetti il primo gruppo che si oppose al battesimo dei bambini appena nati furono gli Anabattisti nel XVI secolo. Prima di allora questo tipo di battesimo era accettato da tutti (tranne rari casi come Pelagio) senza tanti problemi tant'è vero che Lutero e Calvino (usando il principio della *Sola Scriptura*) lo predicavano nei loro scritti con Lutero che parlava esplicitamente di “rigenerazione battesimale” Coloro che puntano il dito contro il battesimo degli infanti, avrebbero il dovere di documentarsi, in modo da poter puntare il dito oculatamente, se ciò avverrebbe il loro stesso dito verrebbe rivolto verso i pastori protestanti e non contro la Chiesa di Cristo, la colonna e sostegno della verità.

I pentecostali e molti altri protestanti, a loro modo di vedere, conoscono la verità, questa loro convinzione li fa diventare arroganti, se insisti alcuni ti ridono in faccia, arrivano a considerarti un nulla a loro confronto, non capiscono più il senso dei termini e delle azioni. Se gli fai notare il loro atteggiamento arrogante e intransigente, subito ti rispondono “è impressione tua, io ti rispetto, ma non condivido la tua dottrina”, ma il rifiutare il dialogo con persone preparate è rispetto o arroganza? Più volte mi è capitato di dialogare con pentecostali di persona, e ogni volta che -vista l'importanza degli argomenti- tentavo di fissare un appuntamento in modo da analizzare bene ogni singolo argomento, mi rispondevano “è inutile, perché tu non potrai mai convincermi, a me mi può convincere solo Dio, tu chi sei per potermi convincere?”; ecco l'arroganza e la superbia. Gli rispondevo “ma quello che tu ora conosci te lo ha spiegato direttamente Dio? Non è stato forse qualche pastore o qualche anziano, uomini anche loro? Perché dunque non mi vuoi ascoltare?” “Io la Bibbia la capisco da solo, senza bisogno del pastore o dell'anziano” mi rispondeva. Arrivano quindi a perdere quella lucidità mentale, che gli impedisce di vedere correttamente, scordando (o volendo scordare) che nelle loro comunità circolano commentari biblici, e vengono puntualmente organizzati studi biblici. Per loro quindi è il pastore la sola persona da ascoltare e credere, non si rendono conto che più che di “Sola Scriptura” dovrebbero parlare di “solo pastore”. Ricordiamo che l'uomo eredita il peccato di Adamo, che si trasmette di generazione in generazione, di questo nelle Sacre Scritture ne troviamo diverse tracce, quindi si tratta di un insegnamento corretto, ne consegue che tutti i bambini sono macchiati dal peccato di origine, altrimenti gli agiografi non avrebbero potuto scrivere quanto segue in questi versetti:

Sal 51,7“Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre”.

Gb 15,14 :”Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro?”

“Anche il N.T. affronta il problema e, nella Lettera ai Romani, Paolo non solo espone il problema ma dimostra come la venuta di Gesù sia stata la cura che Dio Padre ha riservato all'umanità per affrancarsi dalla schiavitù del **peccato d'origine**.

San Paolo dimostra chiaramente come il peccato da Adamo in poi affligga tutta l'umanità ma subito dopo, al cap. 6, ci dà anche la soluzione: il Battesimo.

Ci si potrà chiedere: tutto questo vale anche per i neonati? La risposta, l'abbiamo già visto, è sì! A coloro che sono contrari al battesimo dei bambini possiamo chiedere che se anche i più piccoli nascono in uno stato di peccato, come evidenziato da Davide, Giobbe e Paolo, perché dovremmo lasciarli in questo stato e non farli entrare nella Grazia di Dio? Anche se, per forza di cose, i bambini piccoli non hanno peccato personalmente, perché lasciare nella loro anima il virus del peccato originale? Nessun bambino ha scelto spontaneamente di nascere impuro e quindi perché dovremmo lasciare a loro, che non possono decidere, la decisione di restare impuri o di essere purificati?”

In Gv 3,5 Gesù dice: “*In verità, in verità vi dico: se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio*” Notate bene la frase. Innanzitutto inizia con la formula “In verità”

ripetuta due volte che è il modo classico per dire: Prestate molta attenzione, sto per dirvi qualcosa di fondamentale.

## **BAMBINI E BATTESIMO NEL N.T.**

Quali indicazioni abbiamo per il Battesimo dei bambini nel N.T.?

In At 2,38-39 San Pietro parla di una grande promessa di salvezza, la stessa promessa che era stata fatta ad Abramo e che ora con la Nuova Alleanza diventa per tutti.

E' limitata a coloro che hanno l'età della ragione?

No di certo, poiché è rivolta a **tutti** i credenti e ai loro figli, quindi anche i bambini sono inclusi.

Coloro che ascoltavano Pietro erano tutti Giudei e conoscevano bene l'Alleanza di Abramo.

Quindi per loro era ovvio che anche i bambini erano compresi in quello che diceva San Pietro.

Come avrebbero potuto pensare che un patto migliorativo (tanto per usare una terminologia contrattualistica) avrebbe potuto prevedere un peggioramento di alcune condizioni. Del resto, se i bambini avessero dovuto essere esclusi, sarebbe nata una grossa controversia e Pietro avrebbe dovuto intervenire e spiegare che, anche se aveva detto che la promessa era per i loro figli, in realtà si sarebbe realizzata **solo dopo** che questi figli avessero raggiunto l'età della ragione ma, nel frattempo, essi ne erano esclusi. “

## **LA FEDE DEGLI ALTRI**

“Quindi Dio, attraverso Abramo e Mosè, aveva ordinato di circondare i bimbi i quali, ovviamente, non potevano interloquire. In pratica, il Patto di Alleanza era basato sulla fede di una parte del popolo di Israele. Anche nel N.T. ci sono indicazioni che ci dicono che le benedizioni spirituali e il perdono dei peccati poteva avvenire **attraverso la fede di altri**. Nell'episodio del paralitico guarito, ad esempio, non si parla affatto di fede del malato ma della fede di coloro che lo trasportarono fino a calarlo da un buco nel tetto. La stessa cosa succede nel miracolo della resurrezione della figlia di Giairo, dove è evidente **solo la fede del padre**.

Da questi due esempi (ma ce ne sono degli altri) si capisce chiaramente che sia nell' A.T. che nel N.T. le benedizioni spirituali, nonché fisiche, possono avvenire grazie alla fede di altre persone.

Nel N.T. ci sono delle indicazioni chiare che ci dicono che sono stati battezzati anche dei bambini.

Più volte leggiamo che in determinate occasioni è stato battezzato qualcuno e poi si aggiunge “con tutta la sua famiglia”. E' il caso di Lidia, di Crispo, del carceriere di Paolo e Sila, e, nella prima Lettera ai Corinzi, Paolo ricorda di aver battezzato Stefana e “anche la famiglia di Stefana”. Quando si parla di famiglia non si intende solo la moglie o il marito, si intendono tutti i familiari, compresi naturalmente, i bambini. Chi è contrario al Battesimo dei bambini potrebbe obiettare che forse in quelle famiglie non c'erano bambini piccoli. E' un'obiezione molto debole perché in un'epoca storica nella quale avere figli era considerata una benedizione di Dio (e in un'epoca in cui non esistevano mezzi per il controllo delle nascite) è abbastanza difficile che in tutte quelle case non ci fosse neppure un bambino.

E' fuor di dubbio che la Chiesa Cattolica pretenda dal catecumeno che si battezza in età adulta una conversione personale. Questo è fondamentale perché il Battesimo possa essere amministrato.

Anche per il battesimo dei bambini la Chiesa Cattolica esige un'analoga condizione. Analoga nel senso che il bambino non può fare direttamente una scelta di fede; ma la può fare indirettamente tramite i suoi genitori o chi ne fa legittimamente le veci. Ed è sempre una fede valida. In effetti il capo famiglia non solo esprime validamente la fede per i membri della propria famiglia, ma si rende garante perché la nuova vita soprannaturale gettata come seme nel battezzato venga debitamente coltivata, cresca e maturi.

Perciò la Chiesa Cattolica prima di amministrare il battesimo ai bambini vuole essere sicura non solo della fede del capo famiglia, ma di tutti e due i genitori, dei padrini e di tutti i presenti al sacro

rito del battesimo. In particolare la Chiesa Cattolica esige che per battezzare lecitamente un bambino:

- 1) I genitori o almeno uno di essi o chi tiene legittimamente il loro posto, vi consentano;
- 2) che vi sia la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica; se tale speranza manca del tutto, il battesimo venga differito, secondo le disposizioni del diritto particolare, dandone ragione ai genitori”.

Per i bambini, quindi si richiede che giunti all’età della ragione dimostrino di credere in Gesù. E’ anche indubbio che, se i genitori prendono seriamente il loro compito di educare in maniera cristiana i loro figli, è più facile che i bambini battezzati da piccoli raggiungano una fede più autentica di quelli non battezzati proprio in virtù dell’insegnamento che i genitori si impegnano a dare loro. Ma come si deve interpretare l’affermazione che bisogna pentirsi e credere prima di essere battezzati?

Ovviamente tutto ciò che leggiamo nella Bibbia deve essere vagliato con un pò di buon senso. Prendiamo come esempio un altro ordine di Paolo in 2 Ts3,10 “**Chi non lavora, neppure mangi**”. In quel periodo molti abitanti di Tessalonica attendevano come imminente il ritorno di Cristo e avevano smesso perfino di lavorare. A loro Paolo ordina di riprendere il lavoro. E’ un ordine da intendersi in senso assoluto? Se così fosse i bambini non avrebbero dovuto mangiare, in quanto non in grado di lavorare, e così pure le donne o i vecchi. In realtà l’ordine di Paolo era riferito solo a quelli che potevano lavorare. Se adesso torniamo al tema del Battesimo e pretendiamo di applicare alla lettera questo comando, ci comporteremmo come coloro che vogliono negare il cibo ai bambini perché non lavorano. Se il cibo è tanto importante, cosa dire della salvezza dell’anima? Qualcuno potrebbe obiettare che Gesù con la Sua morte e Resurrezione ha cancellato il peccato originale dei bambini che non sono nell’età della ragione e poi viene citato il versetto di Lc18,15-16. che dice “ Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite.” Se questo versetto parla del perdono del peccato originale allora non fa altro che confermare quanto affermano i cattolici. Infatti Gesù dice esplicitamente di NON IMPEDIRE che i bambini vadano a Lui. Se la sua morte avesse automaticamente cancellato il peccato originale niente e nessuno avrebbe potuto impedire che il peccato venisse cancellato.

**Ma, se qualcuno ha la facoltà di impedirlo, allora bisogna concludere che esiste anche la facoltà di agire**, di fare qualcosa per far entrare i bambini nel Patto della Nuova Alleanza. La Chiesa Cattolica chiama questo “qualcosa “ Battesimo dei bambini. Chi rifiuta questo Battesimo si comporta come chi voleva impedire ai bambini di avvicinarsi a Gesù.”

(tutta questa ultima parte è tratta da uno studio di Max (gestore del sito Jesse35), inserito in un forum di Difendere la Vera Fede).

E’ degna di nota questa riflessione che fa il fratello Ireneo nel sito Difendere la Vera Fede, sul battesimo e sul valore dei segni che lo accompagnano come l’acqua ad esempio.

“Dunque, mi sembra che il problema sia sempre il solito: **Solus Cristus, sola Fide, sola Scriptura, sola Gratia**.

Eppure, ne sono fermamente convinto, che non sono le parole in sé il problema, ma il fatto che noi, al posto di farle diventare oggetto di dialogo, le facciamo divenire oggetto di disputa.

- 1) **E’ la fede in Gesù che salva? Sì!**
- 2) **E’ il battesimo nel nome di Gesù che salva? Sì!**

Perché queste due affermazioni dovrebbero escludersi a vicenda invece di completarsi?

Vorrei fare un esempio che trova molti riscontri nei vangeli e che riguarda il modo di Gesù di compiere miracoli.

Per guarire un cieco Gesù sputa la sua saliva a terra e fa del fango, poi lo mette sugli occhi del cieco e quello inizia a vedere... Ricordate tutti il passo, vero?

Bene; la domanda (*inutile*) è questa: è Gesù che lo ha guarito o la sua saliva e il fango che gli ha imposto?

Da un punto di vista materiale si dovrebbe dire la sua saliva, da un punto di vista più razionale si dovrebbe dire che è Gesù ad aver compiuto il miracolo. Ad una lettura letterale dell'avvenimento occorre semplicemente dire che *Gesù ha guarito per mezzo della sua saliva*. Aggiungendo a questa lettura quella simbolica, sappiamo che la saliva, come il fiato e come tutto ciò che ha a che vedere con *la gola*, nel mondo giudaico ha *a che fare con la vita, con lo Spirito*. E dunque, a livello simbolico *Cristo ha donato il suo Spirito* (la sua saliva) che ha guarito il cieco. Dunque, un'analisi più profonda del brano ci dice di nuovo che è stata la saliva (lo Spirito) quello che ha operato la guarigione... ma lo Spirito lo ha donato Gesù... e così via, si crea un circolo che potrei definire quasi vizioso, vizioso e ozioso, perché un'analisi inutile.

Così allora c'è da chiedersi se sono i gesti sacramentali a operare la fede e la conversione o la fede e la conversione a dare validità ai gesti sacramentali?

**In realtà, sono vere ambedue le cose.** Sappiamo solo questo dalla Scrittura: *la necessità della fede in Gesù per salvarsi e la necessità di essere battezzati per essere cristiani*. La domanda "Ma quale viene prima?" o "Ma cos'è più importante?" sono inutili: *Cristo vuole ambedue le cose*, la comunità del primo secolo voleva ambedue le cose, la Chiesa in tutti i secoli ha esigito ambedue le cose. Si può dare più risalto ad una o all'altra componente, e così è stato in alcuni secoli o in alcuni luoghi geografici, od in alcuni tempi liturgici (ad esempio, almeno nelle liturgie di rito romano, nel periodo di quaresima si mette in risalto molto l'impegno personale alla fede e alla conversione, mentre il tempo pasquale è una celebrazione della grazia di Dio che offre *gratuitamente a tutti salvezza*), e in particolari correnti teologiche (che a volte hanno anche creato diverse Chiese non riuscendo a cogliersi come compatibili, e anzi complementari, ma sentendosi reciprocamente estranee l'una all'altra).

*Ci si salva per fede?* Ma è ovvio, però Dio ha voluto legare la professione della fede a *gesti concreti*, i cui più importanti sono appunto il *Battesimo* e la *Santa Cena o Eucarestia* che dir si voglia.

L'inutile questione in realtà è già risolta da un motto della scolastica che afferma "Dio ha legato la salvezza ai sacramenti, *ma Egli non è legato ai sacramenti per salvare*".

E' così vero questo che la Chiesa del primo millennio non ha mai avuto dubbi sul fatto che i Catecumeni morti prima di ricevere il battesimo fossero comunque salvi *per la loro fede e il desiderio di ricevere il battesimo* che avevano manifestato prima a Dio e poi alla comunità.

Perché continuare a polemizzare e non scoprire invece che il modo di comprendere lo stesso mistero da parte del fratello potrebbe arricchire e magari completare la nostra visione?"

(cfr, Ireneo da DVF)

E continuo con un altro studio fatto dalla sorella Tea sempre nella stessa comunità Internet, che cita un'altra lettera di S. Agostino, e ci fa ricordare ancora, come abbiamo visto all'inizio di questo capitolo che il battesimo dei bambini risale fino ai primi secoli del cristianesimo, e che Cristo è morto e risorto per tutti, quindi anche per i bambini.

"E' interessante leggere dai suoi scritti stesi poco dopo l'anno 300 perché apre il discorso con le stesse nostre perplessità e domande...leggiamo:

## **I pelagiani ammettono il Battesimo dei bambini non per la vita eterna, ma per il regno dei cieli.**

1. 2. I pelagiani ammettono che i bambini devono essere battezzati. Quindi non c'è questione tra noi e loro circa la necessità di battezzare i bambini; sorge il problema circa la motivazione della necessità del Battesimo. Dunque, ciò che ammettono teniamolo per fermo insieme con loro senza dubbio alcuno. **Che i bambini si debbano battezzare, nessuno ne dubita. Nessuno lo metta in discussione, poiché non ne dubitano neppure coloro che non sono d'accordo sotto qualche aspetto.**

Dicono che il bambino, sebbene non sia battezzato, deve avere immancabilmente la salvezza e la vita eterna: benché - dicono - non sia battezzato, e ciò a motivo dell'innocenza, in quanto non ha peccato alcuno, né personale, né originale, né derivato da sé, né contratto da Adamo; però dev'essere battezzato perché abbia anche accesso al regno di Dio, cioè al regno dei cieli. **Se questo va messo in discussione, è certamente a causa loro che si deve fare, non dipende da noi. Sono nostri fratelli infatti, sono stati assai turbati dall'importanza della questione, però avrebbero dovuto lasciarsi guidare dall'esercizio dell'autorità. (Notare il senso dell'autorità affermato da Agostino....non parla di se stesso, ma della Chiesa della quale è vescovo...)**

I pelagiani quando infatti dicono che non devono essere battezzati per poter ricevere la salvezza e la vita eterna, ma soltanto per il regno dei cieli e il regno di Dio, riconoscono certamente che devono essere battezzati, ma non per la vita eterna, bensì per il regno dei cieli. E quanto alla vita eterna? L'avranno, dicono. In grazia di che l'avranno? Perché sono esenti da ogni peccato e non può loro toccare la dannazione. **Esiste dunque una vita eterna al di fuori del regno dei cieli?**

**5. 6. Ecco, c'è non so chi il quale dice: Il bambino, non avendo assolutamente alcun peccato, né commesso in vita sua, né ereditato dalla vita del progenitore, avrà sia la vita eterna che il regno dei cieli.**

6. 6. Replicate, prendete il sopravvento su chi vi si oppone, voi che stabilite ben altra differenziazione. (E qui, [Agostino pone prima la motivazione errata dei pelagiani](#)) Voi, infatti, dite: Questo non battezzato avrà certamente la vita eterna, ma non avrà il regno dei cieli. Costui, al contrario: Anzi, avrà la vita eterna e il regno dei cieli. Per quale ragione, dunque, porti via ad un innocente l'eredità del regno dei cieli? Chi non guadagna il regno dei cieli è senza dubbio frodato di un grande bene. Che giustizia è questa? Spiega, perché? Che fa di male il bambino non battezzato, senza colpa alcuna, né propria, né derivatagli dal padre? Dimmi, che fa di male da non poter accedere al regno dei cieli, da non poter condividere la sorte dei santi, da essere bandito dalla società degli Angeli? Ti pare di essere misericordioso perché non lo privi della vita, però, **chi escludi dal regno dei cieli tu lo condanni.** Tu condanni: non lo uccidi, ma lo bandisci dalla patria. Così ad esempio, anche gli esuli vivono; se sono sani, non soffrono dolori fisici, non subiscono tortura non languiscono nell'oscurità di un carcere, hanno soltanto questa pena: non trovarsi in patria. È una gran pena se si ama la patria; se invece non la si ama la sofferenza morale è più grave. C'è poco male nell'animo dell'uomo che non desidera la società dei santi, che non desidera il regno dei cieli? Se gliene manca il desiderio, la pena ha origine dalla perversione: se invece ne prova il desiderio, la pena deriva dall'essergli sottratta la carità.

(E da qui Agostino riparte con le confutazioni..)

Ribatti in contrario questo che ti contraddice, il quale, con una misericordia ed una giustizia maggiore della tua, **vuol dare ai bambini non battezzati non solo la vita eterna, ma anche il regno dei cieli. Ribatti, se puoi, ma danne la ragione; ti compiacci, infatti, di gloriarti di essa.**”

Continua ancora Agostino con un'altra catechesi:

**NELL'OTTAVA DI PASQUA AI NEOFITI**

“Nel battesimo inizia la vita nuova che culminerà in cielo.

**1. Il mio discorso si rivolge a voi, bambini or ora nati, piccoli in Cristo, nuova prole della Chiesa, frutto della grazia del Padre e della fecondità della Madre,** germoglio santo, sciame di nuove reclute, fiori sbocciati a nostro onore e frutto del nostro lavoro, mio gaudio e mia corona, voi tutti che state nel Signore Cf. Fil 4, 1.. Vi interpello con le parole dell'Apostolo: *Ecco, la notte è passata e il giorno è ormai vicino. Deponete dunque le opere delle tenebre e indossate le armi della luce; come in pieno giorno, camminate con onestà: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non nei giacigli e nella lussuria non fra contese e gelosie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non abbandonatevi alla prudenza della carne assecondando le sue concupiscenze* Rm 13, 12-14..

Rivestitevi della vita di colui di cui vi siete rivestiti nel sacramento. *In realtà tutti quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo, per cui non c'è più né giudeo né greco, non c'è più né schiavo né libero, non c'è più né maschio né femmina. Tutti infatti siete una cosa sola in Cristo Gesù* Gal 3, 27-28.. Questo deriva dalla forza stessa del sacramento, che è un sacramento di vita rinnovata: comincia in questo tempo con la remissione di tutti i peccati passati e raggiungerà la perfezione nella resurrezione dei morti. *Mediante il battesimo siete stati sepolti insieme con Cristo nella morte, per cui, come Cristo è risuscitato dai morti, così anche voi dovete camminare in novità di vita* Rm 6, 4.. .....

Esegesi di Rom 5, 8-35: **Cristo è morto anche per i bambini.**

**4. 8.** Devi essere di certo molto testardo se tutto questo brano dell'Apostolo non riesce a correggerti dalla tua perversità. Quantunque tutto quello che ha detto, scrivendo ai Romani per raccomandare la grazia di Dio attraverso Cristo Gesù, abbia un'intima connessione, non ci è possibile citarlo per intero perché sarebbe troppo lungo. Ci limitiamo alla considerazione del passo dove dice: *Dio dimostra il suo amore verso di noi per il fatto che Cristo è morto per noi quando eravamo ancora peccatori* Rm 5, 8-9.. Vorresti far credere che questo è stato detto facendo eccezione dei bambini. Ma ti domando: Se questi (i bambini, ndr) non debbono essere annoverati tra i peccatori, perché mai è morto per loro colui che è morto per i peccatori? Risponderai che, quantunque è morto per i peccatori, non è morto solo per i peccatori. Negli autori divini, però, non leggerai mai che Cristo è morto anche per quelli che non hanno avuto alcun peccato. Presta attenzione alle valide testimonianze che ti incalzano. Tu dici che Cristo è morto "anche" per i peccatori; **io sostengo che Cristo è morto "soltanto" per i peccatori, affinché tu sia costretto a rispondere che, se i bambini non sono legati da nessun peccato, Cristo non è morto per essi.** Dice infatti ai Corinzi: *Siccome uno solo è morto per tutti, tutti di conseguenza sono morti, ed egli è morto per tutti* - 2 Cor 5, 14-15.. **Non ti è permesso assolutamente negare che Gesù è morto solo per quelli che sono morti.** Che intendi qui per "morti"? Forse quelli che sono usciti dal corpo? Ma chi è tanto insensato di pensarlo? "Morti", per i quali tutti il solo Cristo è morto, va inteso secondo il senso dell'altro brano: *E voi che eravate morti per le vostre colpe e per l'incirconcisione della vostra carne, egli ha fatto rivivere con lui* - Col 2, 13.. Per questo aveva detto: *Siccome uno solo è morto per tutti, tutti di conseguenza sono morti*, per dimostrare che era impossibile che morisse se non per i morti. Proprio da questo ha dimostrato che **tutti** sono morti, perché uno è morto per **tutti**. Te lo sbatto in faccia, te lo inculco, ti ci riempio, mentre lo rifiuti: **accettalo, è salutare per te; non voglio che tu abbia a morire.** *Uno solo è morto per tutti, e tutti di conseguenza sono morti.* Vedi come ha voluto essere logico per far comprendere che tutti erano morti, se è morto per tutti. Siccome non sono morti nel corpo, bisogna dire che **sono morti nel peccato tutti quelli per i quali Cristo è morto.** Nessuno lo neghi, nessuno lo metta in dubbio a meno che non neghi o dubiti di essere cristiano. Per la qual cosa, **se i bambini non contraggono alcun peccato, non sono morti e, se non sono morti, non può essere morto per essi Colui che non è morto se non per i morti.** Sin dal tuo primo libro, però, hai già gridato contro di noi che "Cristo è morto anche per i bambini" - Cf. 3, 25, 58.. **In nessuna maniera, pertanto, ti è permesso di negare che i bambini contraggono il peccato originale.** Donde, infatti, è venuta loro la morte se non da esso? **O per quale morte dei bambini è morto colui che non è morto se non per i morti?** Tu stesso hai dichiarato che è morto anche per i

bambini. **Torna dunque insieme con me a quello che avevo cominciato a dire sulla lettera ai Romani.**” (S.Agostino)

E qui di seguito ancora S.Agostino, nella sua lettera a Giuliano, un eretico di quei tempi.

### **Una sola fede della Chiesa Occidentale e Orientale.**

“4. 14. Non c'è motivo pertanto che tu ti appelli ai vescovi dell'Oriente. Anch'essi sono cristiani e una sola è la fede delle due parti della terra: la fede cristiana. La terra occidentale ti ha generato e la Chiesa Occidentale ti ha rigenerato. Cosa vorresti introdurti che non vi hai trovato quando sei entrato a far parte delle sue membra? Piuttosto perché vorresti portarle via ciò che in essa tu stesso hai ricevuto? **Il peccato originale** che tu neghi a danno degli altri bambini, in qualunque età tu sia stato battezzato, ti è stato perdonato da solo o insieme ad altri peccati. Se è vero, come ho sentito, che sei stato battezzato da piccolo, benché privo di peccati personali, anche tu hai contratto dalla nascita il contagio della morte antica, appunto perché sei nato da Adamo secondo la carne. Anche tu sei stato concepito nel peccato, sei stato esorcizzato e si è alitato su di te affinché, liberato dal potere delle tenebre, fossi trasferito nel regno di Cristo (34Cf. Col 1, 13.). Ma adesso, figlio mio, nato cattivo da Adamo e rinato buono in Cristo, tu stai cercando di togliere a tua Madre i Sacramenti con cui ti ha generato. Credi forse che essa sia stata manichea quando ti ha generato nella maniera con la quale non vuoi che generi gli altri? Perché offendi in essa questa nascita in modo da chiudere le viscere di misericordia dalle quali tu stesso sei nato? In questa maniera tu dividi il nome stesso dello Sposo affermando che è "Cristo" quando rigenera solo i bambini mentre è "Cristo Gesù" quando rigenera gli adulti, appunto perché Gesù significa Salvatore e tu sostieni che egli non è tale per i bambini che, secondo il vostro insegnamento, non hanno nulla da cui essere salvati. Interessante leggere questo tratto, in cui Giuliano tentava di stravolgere un testo di Giovanni Crisostomo, pensate già all'epoca i testi dei vescovi venivano usati distorcendo il senso, e così Agostino spiega a Giuliano il senso vero del pensiero che era invece comune alla Chiesa, leggiamo:

### **La testimonianza di Giovanni Crisostomo su cui si appoggiano i pelagiani.**

“6. 21. Conosco già ciò che vai borbottando. Parla pure, parla, ti ascoltiamo. Verso la fine della tua opera della quale stiamo trattando, nell'ultima parte, cioè, del quarto libro, scrivi: "San Giovanni di Costantinopoli nega che nei bambini ci sia il peccato originale. Nell'omelia, infatti, che tenne ai battezzati, dichiara: "Benedetto Iddio che da solo ha fatto cose mirabili, che ha fatto ogni cosa ed ha cambiato ogni cosa. Quelli che poco prima erano prigionieri ora godono della serenità della libertà; quelli che poco prima erano erranti ora sono **cittadini** della Chiesa; quelli che poco prima si trovavano nella confusione del peccato, ora si trovano nella **fortezza** della giustizia. Essi non solo sono **liberi**, ma anche **santi**; non solo santi ma anche giusti; non solo **giusti** ma anche **figli**; non solo figli ma anche **eredi**; non solo eredi ma anche **fratelli** di Cristo; non solo fratelli di Cristo ma anche **coeredi**; non solo coeredi ma anche **membra**; non solo membra ma anche tempio; non solo tempio ma anche strumento dello Spirito". Vedi quanti sono i benefici del battesimo? E qualcuno crede che la grazia celeste consista solo nella remissione dei peccati! Ho enumerato dieci benefici! **Per questo battezziamo anche i bambini**, pur non essendo macchiati dal peccato, affinché ricevano la santità, la giustizia, l'adozione, l'eredità, la fratellanza di Cristo e diventino sue membra"(50Homil. ad neophytos.).

### **Corretta interpretazione del testo.**

6. 22. E così tu hai il coraggio di pensare che queste parole del santo vescovo Giovanni siano contrarie alle tesi di tali e tanti santi e che egli debba essere separato dalla loro concordissima

compagnia e ritenuto un avversario? No, ben lontano sia credere o dire che Giovanni di Costantinopoli riguardo **alla questione del battesimo dei bambini** e della loro liberazione dal chirografo paterno per opera di Cristo, si opponga a tanti colleghi nell'episcopato e soprattutto ad Innocenzo di Roma, a Cipriano di Cartagine, a Basilio di Cappadocia, a Gregorio di Nazianzo, ad Ilario dei Galli, ad Ambrogio di Milano. È fuori dubbio che ci sono delle questioni, sulle quali, salva restando l'unità della fede, non concordano perfettamente anche ottimi e dottissimi difensori della stessa fede cattolica, e sulle quali dicono cose migliori e più vere di altri. Ma la questione di cui ora trattiamo **riguarda le fondamenta stesse della fede**. Tentare di far vacillare nella fede cristiana il senso delle parole: *...La morte venne per opera di un uomo, anche la risurrezione dai morti viene per opera di un uomo. Come infatti tutti muoiono in Adamo, così pure tutti in Cristo saranno richiamati in vita* (511 Cor 15, 21-22.), **significa distruggere tutto quanto crediamo in Cristo**. Senza dubbio Cristo è il Salvatore **anche dei bambini**. Se non sono redenti da Lui, certamente periranno perché senza la sua carne e il suo sangue non possono avere la vita. Questo ha pensato, questo ha creduto, questo ha imparato ed insegnato anche Giovanni. Sei tu che volgi il senso delle sue parole nella tua direzione. Egli ha detto, è vero, che i bambini non hanno peccati, **ma quelli personali**. E giustamente proprio per questo li chiamiamo innocenti secondo il detto dell'Apostolo: *Quando non erano ancora nati non avevano compiuto alcunché di bene o di male* (52Cf. Rm 9, 11.), ma non secondo l'altro detto: *Per la disubbidienza di un solo uomo gli altri furono costituiti peccatori* (53Rm 5, 19.). Il nostro Cipriano poteva dire dei bambini la stessa cosa di Giovanni allorquando affermava che "i bambini non hanno peccato in nulla e che ad essi sono rimessi non i peccati personali, ma quelli di altri" (54CIPRIANO, *Ep.* 64, 5; PL 3, 1054 s).

**Paragonandoli dunque agli adulti, i cui peccati personali sono rimessi nel battesimo, Giovanni ha detto che "i bambini non hanno peccati"**, ma non nel senso che tu riporti le sue parole: "non son macchiati dal peccato", volendo far intendere che non sono macchiati dal peccato del primo uomo. Questo errore, per la verità, non lo attribuirei a te, ma al traduttore, anche se in alcuni codici che riportano la stessa traduzione, si legge non "dal peccato", bensì "**dai peccati**". Per la qual cosa non mi meraviglierei che qualcuno di voi non abbia preferito scrivere il singolare perché si intendesse un solo peccato secondo le parole dell'Apostolo: *Poiché il giudizio che tenne dietro a quell'unico si conchiuse con una condanna; ma l'opera di grazia che venne dopo le tante colpe si conchiuse con la giustificazione* (55Rm 5, 16.). **Quell' "unico" null'altro vuol significare se non peccato.** Ora, affinché non si intendesse che i bambini sono macchiati da esso, voi avete preferito scrivere non "essi non hanno peccati", come diceva Giovanni, espressione che fa pensare ai peccati personali, e neppure "non sono macchiati dai peccati", come la traduzione stessa riporta in alcuni codici, ma "non sono macchiati da peccato", affinché venisse in mente solo il peccato del primo uomo. **Evitiamo i pregiudizi. Si può trattare di errore di trascrizione o di diversa traduzione.** Riporterò quindi le stesse parole greche usate da Giovanni: "**Διὰ τοῦτο καὶ τὰ παῖδια βαπτίζομεν καὶ τοὶ ἁμαρτήματα οὐκ ἔχοντα**", che in latino traduciamo: "**perciò battezziamo anche i bambini quantunque non abbiano peccati**". **Vedi bene che egli non ha detto: "i bambini non sono macchiati da peccato" o "da peccati", ma semplicemente: "non hanno peccati"; aggiungi "personali" e cesserà ogni contrasto.**" (S.Agostino)

In un'altra lettera di Agostino a papa Bonifacio, nella quale chiede l'approvazione a combattere l'eresia dei Pelagiani leggiamo:

Da parte mia poi ringrazio la tua benevolenza tanto sincera verso di noi di non avermi voluto tener nascoste quelle lettere dei nemici della grazia di Dio, nelle quali hai trovato il mio nome, espresso in modo evidente e calunnioso. Ma spero dal Signore Dio nostro che non senza ricompensa celeste mi lacerino con dente malefico, coloro ai quali io mi oppongo **in difesa dei bambini**, perché non siano lasciati per loro rovina al falso lodatore Pelagio, ma siano offerti al vero salvatore Cristo per la loro liberazione."

Anche nel 385 d.C. Siricio scrive al vescovo Imerio di Tarragona ed esattamente il 10 febbraio, e oltre a parlare del primato del vescovo di Roma, parla anche del battesimo dei fanciulli. (cf, Denzinger 184) infatti leggiamo:

### **La necessità del battesimo**

“Come dunque affermiamo che non deve essere assolutamente ridotta la venerazione per la Pasqua, così vogliamo che ai **fanciulli**, che conforme all’età non possono ancora parlare o a coloro, ai quali in qualsiasi emergenza sarà necessaria l’acqua del sacro battesimo, si venga in soccorso con tutta prontezza, affinché non si volga a danno delle nostre anime, se, avendo negato a coloro che lo desiderano la fonte della vita, (avvenga che) nel trapasso da questo secolo qualcuno perda sia il regno (dei cieli) che la vita. Inoltre chiunque incorresse nel rischio di un naufragio, nell’incursione di nemici, nell’incertezza di un assedio o in una qualsiasi malattia corporale senza speranza, e chiedesse di sovvenirlo con l’unico aiuto alla fede, nello stesso momento in cui lo richiede, consegua il premio della rigenerazione richiesta. Basta con l’errore fatto finora in questo ambito! Da ora in poi tutti i sacerdoti che non vogliono essere divelti dalla solida pietra apostolica, sulla quale Cristo costruì la Chiesa universale, osservino questa regola.

Questa lettera scritta nel 385, ci spiega chiaramente le necessità del battesimo e a chi veniva amministrato, neonati compresi.

E’ curioso pensare come i protestanti ignorino completamente questi antichi documenti, per dare credito alle fantasie di gente che ha avuto visioni e presunti mandati ministeriali a circa 2000 anni di distanza dalle testimonianze autentiche di vescovi retti nella fede.

E’ interessante pure conoscere cosa pensano alcuni dei primissimi protestanti, sul battesimo dei bambini.

### **Teologia protestante**

**1.** Nella Chiesa luterana e secondo il catechismo di Lutero, il battesimo consiste nell’unione mistica dell’acqua e della parola divina; tramite questa unione sono rimessi i peccati e l’anima è rigenerata.

**Il battesimo dei bambini è necessario** e viene amministrato secondo la formula trinitaria, generalmente sotto forma di aspersione unica o triplice. Lutero ha mantenuto l’esorcismo; molte Chiese luterane vi hanno rinunciato.

**2. Nella Chiesa riformata secondo Zwingli**, il battesimo è un rito di introduzione alla Chiesa e un simbolo della grazia che esso rappresenta ma non conferisce. **È obbligatorio per i bambini** ma non è indispensabile alla salvezza.

**Secondo Calvino, i figli dei fedeli devono essere battezzati**, in quanto appartengono, per nascita, all’alleanza di grazia; in quanto possono ricevere i benefici dello Spirito Santo e in quanto non è necessario che la fede *attuale* preceda il battesimo. Questo sacramento, inoltre, è il pegno e il sigillo della promessa della rigenerazione, fatta ai credenti. L’esorcismo è condannato.

**3. La Chiesa anglicana** ammette la rigenerazione dei bambini per mezzo del battesimo. Il segno della croce è conservato.

(Articolo tratto dall’enciclopedia Rizzoli Larousse 2002)

Vedete fratelli cosa produce la legge della libera interpretazione?

Confusione, caos, ognuno dice la sua, ognuno è libero di interpretare le Sacre Scritture a modo proprio, e qui sopra ne vediamo l’esempio di come tre primi grandi riformatori Lutero, Calvino e Zwingli non erano d’accordo tra di loro sul significato e sul valore del battesimo.

In ogni caso nonostante attribuiscono al battesimo valori differenti, tutti loro lo ritenevano necessario per i bambini.

Quanti sono oggi i fratelli pentecostali che conoscono gli insegnamenti di Lutero, Calvinò e Zwingli, da loro spesso menzionati?

E' uso comune presso le comunità pentecostali menzionare, studiare e citare i loro antenati protestanti, nel blando tentativo di riconoscersi in qualcosa di antico e autorevole, in qualcosa che possa portare le loro radici nell'antichità.

Piuttosto che i Padri, preferiscono citare i primi famosi protestanti, vantandosi di discendere da loro, dalle loro idee, dalla loro dottrina, ma se andiamo a fondo con le domande ci accorgiamo che molti non conoscono nemmeno gli insegnamenti di Lutero, Calvinò e Zwingli.

Molti pentecostali sconoscono del tutto cosa insegnassero questi grandi riformatori riguardo al battesimo dei bambini, come pure agli altri sacramenti.

Hanno le idee confuse, ma non ne sono coscienti, immersi come sono negli insegnamenti elargiti dai loro pastori, che considerano specialisti biblici; sanno solo cenni, un po' di questo e un po' di quello, senza conoscere bene nulla, nemmeno le dottrine dei loro antenati, se antenati si possono chiamare, visto che ora i pentecostali biasimano tutte le antiche comunità protestanti, e le accusano di cattolicesimo, fa comodo cancellare la storia per proclamarsi puri e immacolati, senza scheletri nell'armadio, e soprattutto maestri biblici.

E' un po' come se io con alcuni miei amici al seguito mi proclamassi re d'Italia, non tenendo conto della storia passata, i miei amici mi credono, mi appoggiano, basta mettere su un falso storico come usa fare Dan Brown, nei suoi romanzi, tipo Codice da Vinci, e saremmo a posto.

Ma che cosa spinge molta gente a diventare pentecostale? Beh, spesso il bisogno, i problemi che possono investire la vita di chiunque, spesso problemi economici, ma anche malattie, ecc.. In quei momenti l'uomo cerca conforto, anche se non lo dice espressamente, lo cerca. Se qualche fratello pentecostale si prende cura di lui, lo invita in Chiesa, nella loro, e come è usuale nelle comunità protestanti, il neo fratello viene accolto calorosamente, la strada verso la "conversione" si apre, e non si chiude più. Molte parrocchie cattoliche sono deficitarie in questo importante aspetto, vuoi per mancanza di tempo del parroco, vuoi per i troppi impegni, a volte anche per mancanza di volontà, spesso i fedeli che si trovano in difficoltà si sentono pure abbandonati, trascurati da chi avrebbe il dovere di seguirli e supportarli, spiritualmente e materialmente. Chiunque si senta e si veda accolto in maniera fraterna, non nutrirà mai il sospetto di essere ingannato nella dottrina, anche in buona fede, manca quindi la molla che spinge un uomo a controllare di persona nella storia. Chiunque si senta appagato da una comunità cristiana, difficilmente andrà a controllare documenti storici difficili da trovare, e noiosi da studiare. Ecco come certe mezze verità, e alcune falsità diventano dottrina seguita e riverita. Alcuni pentecostali non hanno tutta la loro dottrina sbagliata, in effetti credono in alcuni punti fondamentali del cristianesimo, come Cristo Dio nostro salvatore, la resurrezione dei morti, ecc., ma assieme ai frammenti di verità propagano alcuni falsi insegnamenti. C'è da ammirare però l'attaccamento che hanno verso la Parola di Dio, spesso quando si sente una predica fatta da un bravo pastore protestante, si rimane incantati, la Parola viene predicata con forza vibrante, prende forma e vita. Spesso alcune omelie fatte durante la Messa cattolica sono noiose, paradossalmente andrebbero fatte la sera, per favorire il sonno. Ci sono tuttavia dei bravissimi preti, che fanno vibrare anche loro la Parola di Dio, durante le loro prediche, ma tra i cattolici sono in minoranza.

In questo senso è un bene che esistano i protestanti, perchè fungono da pungolo per la Chiesa cattolica, che spesso si addormenta in tanti suoi preti troppo secolarizzati.

Le divergenze sono sempre esistite nella storia della Chiesa, gli eretici sono sempre esistiti, a cominciare da Simon Mago, Ario, Marcione ecc., poi è nato il protestantesimo, ma fin dalla sua nascita si assiste a divergenze di opinioni su importanti punti dottrinali, tra gli stessi grandi fondatori. Eppure tutti loro si ritenevano guidati dallo Spirito Santo, allo stesso modo di come oggi tutti i protestanti pentecostali dicono di essere guidati dallo Spirito di Dio, infatti la loro "unione" dottrinale è sotto gli occhi di tutti, si parte da Valdo, poi Lutero, Calvinò e Zwingli, per finire a una miriade di confessioni tutte diverse tra loro, tutte con punti (anche grossi) di divergenza dottrinale, e tra questi ci sono anche i testimoni di Geova che derivano dagli Avventisti.

Basterebbe prendere atto solo di questi fatti per capire che il protestantesimo è servito a correggere alcuni errori che andavano prendendo piede in seno alla Chiesa cattolica, ma solo a questo servì, degenerando successivamente in parecchie eresie. E' evidente che la vera Chiesa di Cristo è la Chiesa cattolica perché solo essa non ha mai deviato, solo essa non ha mai avuto dubbi dottrinali, solo essa ha sempre difeso strenuamente le Sacre Scritture, preservandole dalle eresie; grazie ad essa, la Bibbia ci è pervenuta intatta fino ad oggi. Bel modo di ringraziarla hanno certi protestanti, pronunciando in continuazione sentenze su di essa. E' pur vero che purtroppo la storia del cristianesimo rimane sconosciuta oltre che a tanti protestanti, anche a tanti cattolici.

Basterebbe leggere tutta la storia del cristianesimo, per accorgersi di come la Chiesa ha lottato contro le eresie attraverso tutti i secoli, certo ha avuto anche dei momenti tristi segnati da errori umani, ma la Chiesa è fatta da uomini, e gli uomini possono sbagliare, anche gli Apostoli sbagliarono, ma ciò non compromise la nascita e la crescita della Chiesa. Eppure a malincuore dobbiamo prendere atto che molti fratelli separati puntano il dito continuamente contro la Chiesa cattolica, ignorando la sua storia, ignorando la sua discendenza apostolica, ignorando che essa è la vera Chiesa di Dio, colonna e sostegno della verità.

Ritornando al battesimo che è il sacramento forse più discusso da molti fratelli separati, ricordiamo che molti i tre tipi di battesimo riconosciuti dalla Chiesa.

La Chiesa ha sempre ritenuto valida la ammissione di un triplice battesimo, ossia quello di:

- **acqua:** "Chiunque non rinasce da acqua e da Spirito Santo non può entrare nel Regno dei Cieli" (Gv 3,5)

- **sangue:** "Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà" (Mt 10,39; Mt 16,24-25; Mc 8,34-35; Lc 9,23-24; 17,33; Gv 12,25)

- **desiderio:** "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato del Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21; 10,30; 16,27; 17,21-22,26).

I fratelli non cattolici dicono che il battesimo è un semplice rito, e che serva a dare testimonianza agli altri fratelli, cioè chiunque si fa battezzare dà testimonianza della sua fede cristiana agli altri fratelli, quindi implicitamente dicono che il battesimo non lava i peccati, ma è solo un atto esteriore della fede interiore.

Nella Bibbia notiamo però che anche Giovanni Battista fa una distinzione tra Battesimo in acqua (quello che amministrava lui) e battesimo in Spirito Santo che doveva essere amministrato dal Messia infatti leggiamo:

Giovanni rispose loro: "*Io battezzo **con acqua**, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo*" (...).

Giovanni rese testimonianza dicendo: "*Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: "L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è **colui che battezza in Spirito Santo**. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio*" (Giovanni 1,19-20, 25-27, 32-34).

I fratelli pentecostali leggendo questi versetti dicono che in effetti loro si battezzano proprio così, prima in acqua, poi ricevono il battesimo nello Spirito Santo, quest'ultimo si manifesta improvvisamente in qualsiasi momento dopo il battesimo in acqua, quindi non vi è nessun ministro di Dio, che impone le mani per trasmettere lo Spirito Santo. Dicono che tale battesimo avviene solo per volontà di Dio, esso si può ricevere anche subito dopo il battesimo in acqua, oppure durante i momenti di preghiera o di raccoglimento spirituale, si accorgono che hanno ricevuto il battesimo nello Spirito dal segno delle lingue, cioè dopo averlo ricevuto si mettono improvvisamente a parlare in lingue sconosciute, cioè (dicono loro) ricevono il dono delle lingue, e questo dono è di tipo permanente, cioè non è riconducibile ad un singolo episodio ma rimane in essi per tutta la loro vita, se continuano a restare cristiani, il dono li accompagnerà sempre.

Ma è chiaro che i fratelli pentecostali travisano il significato del battesimo di Gesù, come anche il dono delle lingue, essi infatti lo confondono palesemente con quello di Giovanni Battista; la Bibbia ci dice che la differenza c'è ed è pure una grande differenza, infatti leggiamo dal vangelo di Matteo:

*“In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino” (...). Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro (...): “Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno di portargli i sandali. Egli vi battezzerà in **Spirito Santo e fuoco**” (Matteo 3,1-2,7,11-12).*

Anche il Battesimo che ordinò Gesù agli Apostoli possiede l'elemento “acqua”, ma oltre questa ha anche lo Spirito Santo, infatti Giovanni battista lo dice chiaramente, il battista usa pure la parola “**fuoco**” che nel linguaggio biblico significa **purificazione**, infatti la Chiesa cattolica insegna che **il battesimo purifica dal peccato**.

I neonati vengono purificati dal peccato originale (non avendo ancora peccati personali), mentre gli adulti (neoconvertiti) da tutti i peccati antecedenti il battesimo. Questo fuoco purificatore **negli adulti richiede la fede**, infatti il battesimo non è un bagno dorato in cui si entra normali e si esce rivestiti d'oro, la purificazione non è una cosa automatica, infatti negli adulti come abbiamo detto richiede la fede, senza la fede negli adulti il battesimo non ha senso né valore.

“L'acqua e la luce, vita per i credenti, per esprimere il nostro profondo bisogno di Dio la Scrittura non trova altra esperienza più forte di quella della sete: *“Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio” (Sal 42,2).*

Poteva Gesù trovare un elemento diverso dall'acqua per significare il dono della vita nel tempo e soprattutto nell'eternità? L'acqua è **un simbolo che parla di vita** a ogni uomo, sotto ogni cielo. Ma questo profondo desiderio di vita trova una risposta soltanto se si apre il proprio cuore a Dio, al suo Santo Spirito. **E' la fede che dà pienezza di senso all'acqua**, come è l'amore che dà pienezza di senso a tutti i gesti e a tutte le cose che esprimono i rapporti umani. E come, per chi ama, l'amore ha un nome preciso, così anche per chi ha la fede la vita ha un nome preciso: Gesù Cristo.

*“Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14,6)... “Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita” (Gv 8,12).*

Per questo non solo nella veglia pasquale, luogo privilegiato per la celebrazione del Battesimo, ma in ogni rito battesimale, accanto all'acqua è posto anche il grande cero pasquale, simbolo del Cristo risorto. A esso si accende il piccolo cero consegnato al neobattezzato come segno di quella fede luminosa che dovrà guidarlo per tutta la vita. **L'acqua è insieme strumento di morte e di vita**. Per questo il gesto originario del Battesimo è la totale immersione per esprimere la morte del vecchio e ribelle Adamo che è in ciascuno di noi e la rinascita come uomini nuovi. La semplice infusione dell'acqua sul capo, invalsa nella tradizione occidentale, evidenzia meno questa realtà, **ma il significato e l'efficacia del Battesimo non cambiano**: è il dono di una vita senza fine che dobbiamo custodire e alimentare vivendo, con l'aiuto dello Spirito, come è vissuto Gesù, nell'accoglienza della Parola di Dio e nel fare della nostra vita un dono d'amore per i fratelli.” (cfr, Silvano Sirboni, Famiglia Cristiana 09 marzo 2003).

In ogni caso come abbiamo spiegato non è la quantità d'acqua a rendere il battesimo più o meno efficace, ma lo Spirito Santo che purifica l'uomo. Così come non fu la quantità di fango che Gesù mise sugli occhi del cieco, a guarirlo più o meno bene. L'acqua è solo un simbolo, può essere

limpida, torpida, sporca, inquinata, l'acqua dei nostri fiumi o dei nostri mari non è cristallina e pura, ma in ogni caso sempre simbolica e valida per il battesimo.

Quello che conta soprattutto nel battesimo cristiano è lo Spirito Santo, non il tipo o la quantità d'acqua. Per i bambini neonati basta la fede dei genitori, infatti come abbiamo visto Dio ha voluto che i neonati del suo popolo fossero circoncisi all'età di otto giorni così ammette anche il battesimo dei neonati. Per i bambini ebrei decidevano i genitori, erano loro infatti a farli circoncidere, lo stesso vale quindi per il battesimo di Gesù. Gratuito era l'ingresso nel popolo di Dio tramite la circoncisione, e gratuito lo è ora con il battesimo che ordinò Gesù. Il fuoco purificatore che è lo Spirito Santo ci viene donato gratuitamente per grazia e per la infinita misericordia che ha il Padre nei nostri riguardi.

Se poi il circonciso essendo educato secondo la Legge di Mosè si comportava bene riceveva l'approvazione da parte di Dio, diversamente riceveva la condanna; lo stesso vale per il neonato battezzato con il battesimo di Gesù, infatti il battesimo non è un vaccino contro il peccato, ma una purificazione dal peccato precedente, e segna il nostro ingresso nella Chiesa di Cristo Gesù.

Va capita pure la decisione di Paolo che troviamo in Atti 16,1-3 *“Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, **lo prese e lo fece circoncidere** per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco.”*

Vediamo come la circoncisione viene considerata da Paolo un atto simbolico ma serio, questo episodio ci dimostra pure che era sempre il vescovo -in questo caso Paolo- a valutare le circostanze e decidere in materia spirituale. Paolo probabilmente sarebbe stato criticato dai pentecostali -se ce ne sarebbero stati- perché prima di battezzare Timoteo, lo circoncise.

Non dimentichiamo nemmeno la diatriba -apparente- di Paolo con Pietro, sulla questione del cibo immondo e sulle usanze ebraiche. I protestanti usano quest'ultimo episodio per dimostrare che Paolo rimproverò Pietro, nel tentativo di dimostrare l'irriverenza di Paolo verso il primo degli apostoli, praticamente vorrebbero così dimostrare che in effetti Pietro non era affatto il primo degli apostoli, ma uno dei dodici, e per questo Paolo si permette di rimproverarlo senza alcuna riverenza; ma sbagliano, perché quell'apparente diatriba tra Paolo e Pietro serviva solo come monito ai presenti. Leggendo l'episodio della circoncisione di Timoteo ci accorgiamo di come i parallelismi fatti da Paolo tra circoncisione e battesimo hanno un significato ben più profondo di quello che vorrebbero far credere i fratelli pentecostali. Per Paolo il battesimo è la nuova circoncisione, ma le responsabilità dei genitori riguardo all'ingresso dei propri figli nel popolo di Dio non cambiano. La Tradizione cristiana ci dà testimonianza che i neonati nelle prime comunità cristiane venivano battezzati normalmente, ma purtroppo i fratelli separati la Sacra Tradizione non la considerano per niente. Ma è proprio nella Tradizione cristiana che troviamo esempi esegetici di straordinaria bellezza come ad esempio questo frammento tratto dalla lettera di Barnaba:

“Abramo prese, tra i suoi familiari, **trecentodiciotto uomini** (Gen 14,14). Ebbene, quale era il significato allegorico a lui rivelato? Lo potete comprendere se osservate che la Scrittura dice diciotto e poi, separatamente, aggiunge trecento. **Il numero diciotto si scrive con un iota** (dieci) e **un eta** (otto): ti risulta «**Gesù**». Inoltre la Scrittura aggiunge **trecento** perché la lettera **tau** raffigura la croce, da cui sarebbe venuta la grazia [ecco fin dove arriva l'interpretazione allegorica: non si tratta di 318 uomini, ma di un simbolo di Gesù crocifisso]. In conclusione, **con le due prime lettere simboleggia Gesù, con la terza, la croce**. Lo sa bene colui che ha posto profondo, nel nostro cuore, il dono della conoscenza interiore. A nessuno ho mai insegnato una dottrina più elevata: ma so che voi ne siete degni!...

La croce viene designata anche nello scritto di un altro profeta che dice: *Quando si adempirà tutto ciò? Dice il Signore: quando il legno verrà steso a terra e poi sollevato, e quando*

*dal legno stillerà sangue* (4 Esd 5,5) [si noti che questo libro apocrifo è citato come Scrittura]. Ecco: si parla ancora della croce, e di colui che sarebbe stato crocifisso.

Anche Mosè ebbe la rivelazione della crocifissione quando il popolo di Israele, attaccato dai nemici, stava per subire una sconfitta, permessa da Dio perché imparasse che i suoi peccati lo travolgevano nella rovina. Lo spirito allora ispirò al cuore di Mosè di rappresentare una figura della croce e di colui che vi avrebbe sofferto sopra (significando anche che, se non si confida in lui, si verrà travolti da un'eterna sconfitta). Mosè dunque ammassò armi su armi in mezzo alla battaglia: si pose così al di sopra di tutti, **e stese le braccia**. Subito Israele cominciò a vincere. Ma ogni volta che le abbassava, subito venivano sopraffatti. Perché tutto questo? **Perché comprendessero che non avrebbero potuto salvarsi senza confidare nel crocifisso** (cf. Es 17,8-16). E il Signore disse per bocca di un altro profeta: *Tutto il giorno ho disteso le mani verso un popolo che non crede e oppugna il mio retto cammino* (Is 65,2).

Durante un'altra tribolazione, che colpì gli israeliti, Mosè propose ancora la figura di Gesù, mostrando chiaramente che egli avrebbe sofferto, ma poi avrebbe dato loro la vita, proprio quando lo avrebbero creduto morto.” **Lettera di Barnaba, 10-12**

Ammirevole questa spiegazione che ci da l'autore della lettera di Barnaba, tutto ciò arricchisce la nostra conoscenza biblica facendoci scoprire la profondità della Parola di Dio. Tutta questa ricchezza teologale le apprendiamo dalla Sacra Tradizione.

Se si legge con molta attenzione la Bibbia, risulta chiaro che non vi sono tracce delle modalità per battezzare, o farsi battezzare, quando leggiamo del battesimo che amministrava Giovanni Battista, non vi troviamo il colore degli abiti indossati dai battezzandi, e nemmeno la posizione che essi dovevano assumere per essere battezzati, eppure il fratello protestante valdese, Nisbet, nel suo libro “il Vangelo non dice così” ci dice che il battesimo “va fatto per **completa** immersione della persona in posizione supina, mediante il piegamento all'indietro del corpo, sorretto da colui che amministra il battesimo, per poi ritornare nella posizione eretta.” Da quanto ho visto in una comunità pentecostale, il corpo della persona da battezzare viene sorretto da due “anziani” e immerso dagli stessi nell'acqua, ma comunque non è questo il problema, piuttosto mi chiedo come facciano a conoscere le modalità del loro battesimo dato che nella Bibbia non se ne trova traccia?

Qualcuno mi dirà che sto andando a cercare il pelo nell'uovo, menzionando la metodica battesimale e le gesta compiute da battezzandi e battezzatori scadendo così nella banalità, perché in effetti non importa se siano due persone a sorreggere il battezzando o una sola, come nemmeno importa se la flessione del corpo è in avanti o all'indietro, ma faccio osservare che pure i pentecostali scadono nella banalità andando a menzionare la quantità d'acqua usata nei battesimi cattolici.

Immersione o infusione non fanno cambiare la potenza del battesimo, perché come abbiamo visto non è l'acqua a rigenerare ma lo Spirito Santo.

Quando leggiamo i diversi passi biblici che ci parlano del battesimo, viene detto che la persona battezzanda entrava in acqua ma in nessun passo vengono specificate le modalità del battesimo, non viene detto se la persona si immergeva totalmente (lo deduciamo), e nemmeno se c'era una terza persona che la immergeva; la parola battesimo significa immersione ma si può intendere come una immersione spirituale, una sepoltura in senso spirituale, allo stesso modo di come dopo il battesimo si rinasce in senso spirituale; da dove vengono le modalità del battesimo, ossia le precise azioni che si devono compiere durante il battesimo?

Tutto questo ci viene dalla Sacra Tradizione, come mai i fratelli non cattolici prendono da essa solo quello che conviene loro? Come mai prima affermano che della Tradizione non se ne deve tener nessun conto, e poi attingono ad essa?

Il simbolo del pesce che usano i pentecostali da dove l'hanno preso? Dalla Tradizione!

Dove è scritto che la persona che si sta per battezzare debba avere un abito (o soprabito) bianco?

E' evidente che molti pastori protestanti non sono obiettivi nei loro insegnamenti, perché prima accusano la Chiesa cattolica di seguire la Tradizione, poi prendono anche loro a prestito da Essa le usanze delle prime comunità cristiane. Infatti leggendo le prove storiche relative a queste ultime si

nota come esse usavano vestire di bianco le persone da battezzare, e il catecumeno veniva immerso nell'acqua dal presbitero che lo battezzava, oppure da due diaconi; nella Didachè (dottrina degli apostoli) troviamo scritto che in luoghi dove l'acqua scarseggia si può versare l'acqua sul capo del battezzando per tre volte, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Da questo se ne deduce ancora che non è la quantità d'acqua a rendere più o meno valido il battesimo, altrimenti potremmo pensare che coloro che si immergevano in grandi quantità d'acqua ricevevano un battesimo più efficace rispetto a chi veniva battezzato solo per infusione. L'acqua come abbiamo spiegato più volte è solo un simbolo, il battesimo viene reso valido ed efficace dallo Spirito Santo.

E' quindi lecito pensare che i protestanti vorrebbero cancellare dalla Tradizione tutte quelle cose che vanno contro il loro credo, contro la loro dottrina, è però più corretto scrivere "contro le loro dottrine", il plurale è d'obbligo, e badate che il loro credo non è la Bibbia come essi dicono, ma sono i frutti delle eresie che diffondevano Valdo, Lutero, Calvino, Zwingli ecc., e che abilmente i pastori odierni fanno passare per sani insegnamenti, illudendo i fedeli di essere ispirati dallo Spirito, di conseguenza loro "e solo loro" capirebbero correttamente la Bibbia. A partire dal 1900 d.C. invece assistiamo all'ascesa dei pentecostali, che non condividono parte della dottrina dei vecchi protestanti, contribuendo ad alimentare la confusione preesistente.

Il punto fondamentale per capire tanta avversità verso la Chiesa cattolica romana è quello di svelare la loro paura verso tutto quello che è Sacra Tradizione, infatti molti pastori tentano in tutti i modi di distogliere i loro fedeli dal leggere gli scritti dei padri della Chiesa, facendogli credere che perdano tempo nello studio dei padri, e che basti leggere solo la Bibbia per trovare tutte le risposte; ma in realtà questi pastori non vogliono far leggere tali scritti ai loro fedeli perché ne hanno paura. I pastori sanno che in tali scritti ci sono le prove che ci indicano come vivevano le prime comunità cristiane e quale dottrina professavano, se i loro fedeli leggessero tali prove, comincerebbero a tempestarli di domande alle quali non potrebbero rispondere in maniera sincera, ecco perché tentano di svalutare e annullare il valore della Sacra Tradizione, valore che lo stesso apostolo Paolo esalta, e raccomanda ai discepoli di conservare. Molti protestanti si convincono talmente di essere guidati dallo Spirito che qualsiasi spiegazione biblica differente dalla loro, essi sentano, non la considerano nemmeno; sarebbe più corretto però considerare che sono i loro pastori a spiegargli la Bibbia, e che quest'ultima non gli è calata dal cielo e per via diretta gli entra nel cervello, la Bibbia viene continuamente spiegata dai pastori e dagli anziani protestanti, quindi la guida che ricevono i fedeli non è divina ma umana.

Tutti i papà pentecostali ad esempio non battezzano i loro piccoli, perché sconoscono il significato e la pesantezza del peccato originale, essi credono che i loro figli non c'è l'hanno perché innocenti. Ma ripeto il problema dei protestanti sta proprio nel loro modo errato di intendere il battesimo, infatti essi lo paragonano al battesimo di Gesù nel Giordano, ecco perché lo considerano solo una manifestazione della propria fede, una testimonianza per la comunità, quindi solo un "rito", e se questa parola irrita qualcuno consiglio di andare a controllare nel vocabolario cosa significhi rito, cioè "*Il complesso di norme che regolano le cerimonie di un culto*" ed essendo il battesimo dei protestanti regolato da norme, come ad esempio, l'immersione, l'abito bianco, le parole pronunciate dal pastore; è un rito a tutti gli effetti, peccato che i pastori pentecostali siano abituati ad attribuire alla parola "rito" un significato negativo, addossandolo alla Chiesa cattolica e in particolare etichettando come semplici "riti", tutte le funzioni sacramentali che la Chiesa cattolica fa; quindi ad essere precisi visto che loro non attribuiscono al battesimo alcun valore sacramentale, è evidente, che loro, e solo loro, riducono il battesimo a livello di semplice **rito**; si gettano la zappa sui piedi senza nemmeno accorgersene.

La parola "battesimo" εἶς (eis) significa immersione, ma immersione dove o in chi?

Direi che innanzitutto significa immersione in Cristo, può essere simboleggiata con l'immersione in acqua, ma la vera immersione resta in Cristo Gesù.

Immersione in Cristo non vuol dire obbligatoriamente immersione in acqua, se fosse stato obbligatorio, effettivamente, dovrebbe essere riportato e invece non c'è.

Immersione in Cristo vuol dire in Lui, mediante appunto la simbologia dell'acqua che è simbolo di lavacro, pulizia, ma anche un simbolo della vita, senza acqua si muore, "*chiunque beve di quest'acqua avrà ancora tanta sete, ma se tu berrai l'acqua che io ti darò non avrai più sete in eterno*" (Gv cap.4)

Nella Bibbia troviamo solo due brani che ci indicano la discesa in acqua del battezzando, uno è quello del battesimo di Gesù, l'altro quello dell'eunuco battezzato da Filippo.

Ma non vengono descritte le modalità, erano vestiti o svestiti, chi lo sa?

In entrambi i casi non vengono menzionate terze persone che immergevano il battezzando, può darsi che si immergeva da solo abbassandosi, come può darsi che rimaneva in piedi in acqua e il battezzatore gli aspergeva il capo con l'acqua.

At 8,36-38 "*Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.*"

Notiamo che l'eunuco non disse "ecco qui c'è un fiume..." ma semplicemente "qui c'è acqua..." con molta probabilità si trattava di un piccolo ruscello, considerati i luoghi desertici dove si trovavano Filippo e l'eunuco in quei tempi.

At 8,26 "*Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta*"

"Si evince che quando si parla di Battesimo gli evangelici si FERMANO sul concetto di immersione dimenticando l'aspetto più importante: **da chi e come viene esso amministrato....??**

Il "CHI" nel nostro caso sono prima Giovanni che compie una azione diversa e tutta nuova, nel secondo caso è Filippo che compie l'azione **in persona di Cristo** già risorto e asceso al Cielo.

Il "COME" non fa testo esplicito Giovanni in quanto interviene Dio per confermare quell'atto e perché Gesù NON aveva ancora insegnato **la formula battesimale**, mentre nel caso di Filippo, egli impartisce il Battesimo nella persona assente fisicamente del Cristo, e nella formulazione Trinitaria, ma ci chiediamo, **dove glielo amministra?** Sulle mani? Sulla schiena? Sulla testa?

Appare perciò evidente che non è importante l'immersione **simbolica in acqua** quanto invece è importante **l'uso dell'acqua** che simbolicamente ci fa vivere l'immersione in Cristo.

Sacramentale **non** è l'immergersi quanto il ricevere con l'acqua, da parte di chi lo amministra, il battesimo nella formulazione trinitaria" (cfr, della sorella Dorotea del sito Difendere..)

La Chiesa cattolica attribuisce al battesimo un valore sacramentale, dicendo che tramite il battesimo si riceve lo Spirito Santo, si viene innestati a Cristo, si entra a far parte della Chiesa di Cristo, si rinasce dalla morte del peccato, e i protestanti osano chiamarlo semplice rito?

Essi invece insegnano che il battesimo è **solo la testimonianza** della loro adesione a Cristo, risulta evidente che **in questo modo** il battesimo si riduce ad un semplice rito, per manifestare alla comunità la propria accettazione della fede cristiana, eppure ribaltano la realtà, incredibile!

Insisto nel consigliare la consultazione di un vocabolario italiano, come ad esempio il Devoto-Oli della Le Monnier, controllate fratelli cosa significa "rito".

At 10,48, Pietro ... "*Ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo,.. dopo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni*". Da notare che il Centurione Cornelio a Cesarea in casa sua attende Pietro e

che, per l'occasione aveva invitato congiunti ed amici intimi. Ma nella casa di Cornelio c'è **tutta** la sua famiglia, dalla quale non si può escludere che vi siano stati bambini battezzati unitamente agli adulti. Lo stesso avviene nella casa di Lidia che si fece battezzare con **tutta** la sua famiglia (cf At 16,15). Anche in At 16,33 la scena si ripete quando Paolo fa battezzare il Carceriere e tutti quelli della sua casa; anzi Paolo battezza direttamente Stefana e famiglia (cf 1 Cor 1,16). Il termine greco usato è "oikos", e sta ad indicare l'intera comunità familiare, nessuno escluso, schiavi compresi. Se così è, si può ragionevolmente supporre che in quelle famiglie vi fossero anche dei bambini, e pure essi venissero in quell'occasione battezzati. Se ciò corrisponde al vero, la prassi del pedobattesimo era già in uso nella Chiesa apostolica.

I protestanti a loro giustificazione dicono anche che Gesù si fece battezzare da adulto, quindi questo "ci dice" che tutti dobbiamo essere battezzati quando siamo in grado di capire ed accettare la fede. Questa analogia distorce il significato del battesimo del Messia, c'è molta differenza con il nostro. **Come mai prendono a modello il suo battesimo e tralasciano il suo celibato?**

Quando Gesù disse:

*"Chiunque non rinasce da acqua e da Spirito Santo, non può entrare nel Regno dei Cieli"* (Gv 3,5)

ha parlato in modo chiaro e preciso, intendendo dire che tutti dobbiamo essere battezzati per entrare nel Regno dei Cieli, quindi anche i bambini, altrimenti quel "**chiunque**" perderebbe di significato. Si deve pure notare che Gesù in questa espressione accomuna l'acqua e lo Spirito, si capisce che si riferisce al battesimo, quindi il battesimo cristiano non è la semplice testimonianza davanti alla comunità dell'avvenuta accettazione di Cristo, ma una purificazione per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo, l'acqua è solo un simbolo, è lo Spirito Santo che purifica e innesta a Cristo.

Il diacono Giovanni, che scrive alla fine del V secolo, dopo aver descritto il rito battesimale, precisa che esso si applica anche agli infanti senza l'uso di ragione. E aggiunge:

"Dovete perciò sapere perché, mentre vengono offerti dai genitori o da qualunque altro, è necessario che essi vengano salvati dalla altrui professione: infatti sono stati condannati dall'altrui errore".

Riassumendo, possiamo affermare che la pratica del pedobattesimo nei primi secoli è uso costante e indiscusso, anche se non generalizzato, di tutta la Chiesa, ed essa viene fatta risalire unanimemente alla tradizione apostolica.

Dopo il IV secolo, la prassi si consolida nella Chiesa, e nel corso della storia poche saranno le voci discordanti che si alzeranno contro: i seguaci di Pietro de Bruys e dell'abate Pietro il Venerabile, nel sud della Francia nel sec. XII, gli Anabattisti al tempo della Riforma.

Solo nel nostro secolo, come dicevamo, la questione ritorna di attualità." (cfr, Anastasis dal sito MSN Iesse35)

Considerato che il battesimo è un sacramento che non si riceve per meriti personali, ma per grazia divina, ed in modo del tutto gratuito, anche il neonato può essere battezzato per volere di chi esercita su di lui patria potestà, cioè i genitori.

La Chiesa si rende responsabile della fede del bambino così come i genitori, infatti in

- At 16,31: "...devi credere nel Signore Gesù, e sarai salvo tu e la tua famiglia";
- Mc 2,1-5: "...Gesù. Vista la **loro fede**, disse al paralitico: "figliuolo, ti sono rimessi i tuoi peccati"; (notare che qui la fede è degli amici del paralitico, e tramite questa fede accettata da Gesù, il paralitico fu guarito).
- Mt 8,5-13: "...e Gesù disse al centurione: "v'è e sia fatto secondo **la tua fede**". In quell'istante il servo guarì". Anche qui si nota che la fede non è del diretto interessato, ma del centurione, che si preoccupa della salute del suo servo, secondo i protestanti invece i genitori non si devono preoccupare della salute spirituale del loro bambino, perché il peccato originale è una sciocchezza, secondo loro.

- Mt 15,21-28: "...Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede ! **Ti si fatto come desideri**". E da quell'istante sua figlia fu guarita".

In tutti i quattro casi Gesù afferma di operare la guarigione per la fede di coloro che gliela chiedono; in tutti i quattro casi il paziente non era in grado di chiederla egli stesso.

Non vi sembra che la rinascita dell'anima sia una guarigione molto più importante da chiedere da parte di chi può o deve ?

La fede genitori supplisce quindi all'incapacità del bambino di esprimere la sua fede, ed è bene accettata da Gesù, che cancella il peccato originale del bambino tramite il battesimo.

In definitiva possiamo pensare che il bambino che muore senza battesimo non è salvo?

Dio vuole tutti salvi, come ci ha rivelato che il battesimo è condizione normale della salvezza così Egli non ha esaurito in ciò la sua onnipotenza e misericordia. Ossia: come Dio, stabilendo l'ordine naturale si è riservato di intervenire straordinariamente con i miracoli, così non abbiamo ragione di ritenere che diversamente stiano le cose nell'ordine soprannaturale.

Ma come nell'ordine naturale Dio non interviene senza necessità, così bisogna supporre anche nell'ordine soprannaturale.

Quindi se i genitori possono battezzare i loro bambini devono farlo, per il loro bene spirituale.

Nella visione di Agostino e Tommaso il battesimo dei bambini non è una specie a sé, diversa da quello degli adulti, né è una eccezione imbarazzante e problematica: nella Chiesa vi è un "unico battesimo" e il ruolo della *fides Ecclesiae* è sostanzialmente identico nel caso del battesimo degli adulti e dei bambini; per questi ultimi, si aggiunge anche un ruolo suppletivo dell'attività personale, che non cambia però la sostanza. Il sacramento del battesimo è efficace in quanto è professione liturgico-ecclesiale della fede.

A quanto detto fin qui, possiamo aggiungere qualche altra osservazione di carattere teologico, per completare il quadro del problema.

La rivelazione cristiana afferma, sempre e incessantemente, che esiste un primato, non solo cronologico, ma anche logico, di Dio che chiama; la fede-risposta dell'uomo è conseguente. Il battesimo, necessario per entrare nel regno dei cieli (Gv 3, 5), è proprio questo atto di Dio: come egli ha creato l'uomo senza chiedergli il permesso, così lo fa suo, lo adotta nella sua famiglia, gli dà questo dono di fede, il battesimo.

Non è un dono solo per alcuni: Dio chiama ogni uomo alla salvezza, vuole che ogni uomo sia salvo, anche il neonato; quel neonato che è creato ad immagine e somiglianza sua e, sin dal suo concepimento, è chiamato alla salvezza, è amato da Dio (cfr. Lc 18, 16), qualunque possa essere poi la sua risposta.

Perciò l'esistenza di quel bambino si inserisce all'interno di una economia, in cui l'ordine della creazione è figura e profezia dell'ordine della salvezza, nell'unità dello stesso disegno di Dio:

l'uomo, creato da Dio nella generazione fisica, viene ricreato nella generazione battesimale.

Fin dalla sua nascita, il battezzato appartiene a quella umanità che il Figlio di Dio ha fatto sua nella sua persona e ha portato fino alla morte, proprio per poter dare ad ogni uomo la possibilità di rinascere alla vita di Dio. Il battesimo non è altro che la ratificazione di questa grazia, già realizzata nell'unione ipostatica, nel fatto cioè che il Figlio di Dio abbia fatto sua la natura umana, e nella sua Pasqua abbia redento l'umanità intera, quell'umanità di cui fa parte anche quel bambino, quel neonato.

Battezzare un bambino è situarlo ancor più profondamente all'interno dell'umanità redenta dal Cristo, è collocarlo all'interno della Chiesa. Se il bambino nasce in una famiglia che, con il sacramento del matrimonio, ha ricevuto da Dio una missione nella Chiesa e nel mondo, e collabora con Dio per formare nuovi membri al suo popolo è già inserito all'interno di un piano di salvezza, che viene realizzato proprio da quella famiglia, nella quale lui nasce: il dinamismo di fede dei genitori, la presa di coscienza che i genitori devono avere della loro missione, devono anche disporre a ricevere quel bambino come un essere che viene da Dio e che loro devono portare a Dio. In questa prospettiva, comprendiamo come il pedobattesimo esprima anche la missione e la

responsabilità che i genitori si prendono e si assumono nel loro matrimonio, e dispone perciò il bambino, fin dagli inizi, a scoprire e a condividere quella fede che i genitori nella Chiesa gli danno, in una confessione, che una volta adulto diventerà personale, che è il termine di tutta l'educazione e dell'iniziazione cristiana.

Indubbiamente potrà capitare che il bambino, giunto all'età adulta, rifiuti gli obblighi derivanti dal suo battesimo. I genitori, nonostante la sofferenza che possono provarne, non hanno nulla da rimproverarsi per aver fatto battezzare il loro bambino e avergli dato una educazione cristiana, come era loro diritto e dovere. Infatti, nonostante le apparenze, i germi della fede deposti nella sua anima potranno un giorno riprendere vita, e i genitori vi contribuiranno con la loro pazienza, il loro amore, la loro preghiera e la testimonianza autentica della loro fede.

Essendo battesimo e fede legati fra di loro, la fede suppone la grazia della filiazione: suppone che Dio, per primo, chiami, servendosi degli strumenti umani (e questa è la regola della storia della salvezza: Dio si serve dell'uomo, e quindi anche dei genitori e dei parenti di quel bambino), ma è Dio per primo che dà questo dono, nella fede della Chiesa, madre di ogni battezzato. Il battesimo non è solo un segno della fede, ma anche la causa: è sacramento dell'illuminazione, operando nel battezzato l'illuminazione interiore è fede ricevuta, che pervade l'anima perché cada, davanti allo splendore di Cristo, il velo della cecità (cfr. 2 Cor 3, 15-16).

Da quel momento inizia, per ciascuno, un lungo cammino di fede, che è anche un cammino di continua conversione: il battesimo è l'inizio di questo cammino, che viene sostenuto ed aiutato dalla fede della Chiesa, espressa e realizzata nella comunità locale e nella Chiesa domestica.

Concludendo, sembra perciò di dover dire che, teologicamente, il battesimo dei bambini nati in una famiglia cristiana non dovrebbe portare nessun problema.

Se esiste qualche problema, esso proviene da una antropologia male integrata con l'economia cristiana della creazione e della salvezza; ma se l'uomo è visto alla luce del piano di Dio, che crea e salva, direi che il battesimo dei bambini, figli di genitori cristiani, non dovrebbe creare nessuna difficoltà. (cfr, Anastasis MSN Iesse35)

Nella Bibbia non viene detto tutto ciò che Gesù fece, e nemmeno si può equiparare Essa alla cronistoria della sua vita e dei suoi discepoli, Gesù ci fa sapere ciò che è utile alla nostra salvezza, ma non solo attraverso la Bibbia, ma prima ancora per mezzo della Tradizione orale.

Nelle Sacre Scritture non viene menzionato il **battesimo di Maria**, e nemmeno quello di quasi tutti gli Apostoli, ma la logica ci spinge a capire che non è verosimile che proprio loro non siano stati battezzati, eppure questo non viene menzionato, da questo e da tanti altri esempi che si possono fare si capisce che alcuni episodi o azioni anche se non menzionati nella Bibbia sono realmente accaduti. Qui intervengono le testimonianze autentiche e veraci dei discepoli vissuti in quei tempi, sicuramente qualcuno avrà assistito al battesimo di Maria e degli Apostoli, quindi se questo qualcuno scrive o racconta in verità ciò che ha visto rende testimonianza ai fatti accaduti.

Se dovremmo usare solo la Bibbia allora ne dovremmo dedurre che Maria e alcuni Apostoli non sono stati battezzati; certo saperlo non è utile per la salvezza, ma sicuramente lo è per conoscere e capire meglio la sola ed unica verità, per avere un quadro più chiaro, a me non da fastidio conoscere la verità, semmai provo fastidio nel conoscere la menzogna.

Certamente se gli scritti dei padri della Chiesa, o di qualsiasi altra persona andassero contro gli insegnamenti della Bibbia sarebbero da condannare, ma se questi aiutano a capire meglio non vedo perché debbano essere scartati, in fondo sono prediche scritte da persone molto più autorevoli degli odierni pastori protestanti.

Fratelli vi esorto a rileggere con molta attenzione quanto scritto in questo studio; riflettete in modo sereno, mettendo da parte i pregiudizi, in fondo io scrivo questo con molto amore, chiamandovi fratelli, e passando sopra al vostro modo di chiamare noi cattolici, "quelli del mondo", smettiamola di accusarci a vicenda, se consideriamo gli errori umani allora possiamo riempire interi libri per

entrambe le parti, piuttosto studiamo e valutiamo serenamente la Bibbia, preghiamo insieme affinché un giorno non lontano tutti i cristiani possano riunificarsi, e formare un'unica sola grande Chiesa, non facendo un minestrone sincretico, ma seguendo scrupolosamente la Parola di Dio, lodando all'unisono il nostro Signore Gesù Cristo.

Salvatore Incardona